ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
A domicilio	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	» 130 —	66 —	34 —
Agli uffici	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 150 —	76 —	39 —

Scrivere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

A quali condizioni Abd-el-Krim farebbe la pace

Il "Quotidien,, pubblica un progetto che darebbe un regno al capo riffano a spese della Spagna.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Il *Quotidien* pubblica oggi, attribuendone la provenienza ad un amico politico di cui tace il nome, un progetto di condizioni di pace che quest'ultimo attribuisce ad Abd el Krim e di cui afferma aver ricevuto recentissimamente il testo originale dallo stesso capo riffano.

La lettera dell'ignoto emissario

Eccovi la lettera dell'ignoto emissario:

« La Francia, la Spagna e il Riff hanno fatto conoscere al mondo il loro desiderio di pace. Queste tre nazioni hanno dichiarato che i loro atti di guerra non sono ispirati da idee imperialiste o panislamiche. Visto questo desiderio di concludere la pace, non dovrebbe essere difficile trovare una base che si presti ad arbitrato immediato e alla rapida cessazione delle ostilità.

« Avendo visitato il Riff nello scorso inverno, ed essendo rimasto in rapporti con il Governo del Riff, sono in condizione di affermare che Mohamed Ben Abd el Krim è egualmente desiderosissimo di firmare la pace con la Francia e la Spagna. I suggerimenti seguenti sarebbero graditi, ne sono sicuro, al capo riffano, e permetterebbero il riconoscimento di certi diritti spagnuoli e francesi. I miei amici ed io faremmo in ogni caso del nostro meglio per assicurare un armistizio immediato su queste basi:

« 1° Lo Stato del Riff sarebbe riconosciuto e garantito dalla Società delle Nazioni, con uno statuto analogo a quello dell'Afganistan, e il governatore del Riff avrebbe il titolo di Emiro.

« 2° Il Sultano del Marocco sarebbe riconosciuto dal capo del Riff come suo « Amir el mumin » e il suo nome sarebbe letto nella Kubta.

« 3° La frontiera meridionale sarebbe la riva nord dell'Uerga. Tutta la Gebbalia verrebbe incorporata nel Riff, compresa Laroche, Arzilla, Tetuan.

« 4° La Spagna manterrebbe Ceuta e Melilla, con abbastanza territorio per difendere queste città contro gli attacchi di terra e di mare. Le miniere di ferro, già sfruttate, a 15 Km. a sud di Melilla, verrebbero lasciate alla Spagna.

« 5° Un esercito permanente, la cui cifra dovrebbe essere fissata da esperti, verrebbe accordato al Governo del Riff. Gli armamenti di truppe in soprannumero verrebbero ripresi dal Governo del Riff.

« 6° Cessazione completa di qualsiasi propaganda panislamica nel Protettorato francese del Marocco.

« 7° Riparazioni: niente.

« 8° Un leggero credito verrebbe accordato dalla Società delle Nazioni per permettere al Governo del Riff di stabilirsi solidamente e per sorpassare le difficoltà che potessero presentarsi durante i primi anni della sua costituzione in Stato autonomo.

« 9° Sviluppo economico del Riff. Alcune facilitazioni verrebbero accordate dalla Spagna per condurre a buon fine questo sviluppo e certi privilegi verrebbero accordati agli spagnuoli commercianti nella regione di Laroche, Tetuan, Adjir. La Francia e la Spagna dovrebbero cooperare e tenere in mano gli interessi principali della ferrovia Fez-Tangeri e della Melilla-Taza, quando sarà costruita.

« Per fare cessare l'amarezza e l'odio attualmente esistenti, i tre belligeranti, per dimostrare la loro buona fede, prenderebbero misure immediate per concludere un armistizio, promettendo da una parte: 1° di togliere il blocco per quello che concerne i bisogni commerciali; 2° di permettere l'entrata alle missioni mediche e di riconoscere i riffani come belligeranti. D'altro canto: 1° liberazione di un terzo dei prigionieri francesi e spagnuoli senza riscatto; 2° ritiro di tutti gli emissari di Abd el Krim nel Protettorato francese.

« Io sono certo che se Francia e Spagna facessero delle offerte equivalenti il Capo del Riff cederebbe alle ragioni del buon senso e della giustizia ».

Interrogativi

Coincidente e concordante con l'abbozzo di condizioni di accordo apparso stamane sulla « Westminster Gazette », la pubblicazione del magno organo del cartello assume tutto il valore dell'inizio di una grande offensiva di pace, per riprendere un'espressione di Stresemann, che da 24 ore tante antipatiche reminiscenze fa correre sui nervi dei francesi. Abd El Krim, cui la sua rallentata attività veniva fino a ieri interpretata a Rabat come sintomo della preparazione di un nuovo colpo contro un altro punto del fronte, nella previsione invece che i francesi si metteranno a fare la guerra sul serio e gli daranno delle batoste durissime, offre la pace. Il procedimento è abbastanza classico, perchè, passata la prima sorpresa, non sia trovato perfettamente legittimo.

Senonchè, una cosa non si capisce bene in questa faccenda. Perchè Abd El Krim lancia la sua proposta per il tramite della stampa? Non si dice e non si ripete da quindici giorni che emissari franco-spagnuoli sono stati inviati ad Adjir? Se ciò è vero, perchè non comunicare le proposte a costoro, senza disturbare, e ricorrere a terzi, se non incomodi, certo meno comodi di essi?

Se male non ricordiamo, nello stesso momento si disse che, non solo Abd El Krim aveva ricevuto dalla missione le condizioni di pace franco-spagnuole, ma che le aveva respinte. Dobbiamo dunque credere che l'invio dei plenipotenziari al suo campo fosse una pia menzogna, diffusa unicamente per tenere a bada l'opinione pubblica?

Certo sarebbe difficile spiegare altrimenti, in assenza di fatti militari nuovi di carattere decisivo, la contro azione fra questa offerta di pace da guarnigione assediata che ci arriva per aria, dentro le ali di due colombi viaggiatori, (speriamo che non siano passeri) e l'atteggiamento dei plenipotenziari, i quali, o fanno il morto, o dicono che il morto lo fa Abd El Krim.

Ma non basta. Osserviamo un po' da vicino quelle condizioni di pace, attribuite oggi al capo riffano, e vedremo che esse, concepite per la maggior parte a spese della Spagna, non differiscono notevolmente da quelle che, secondo certi esponenti della maggioranza cartellista, la Francia si proponeva di offrire. La frontiera dell'Uerga? L'indipendenza del Riff sotto la sovranità nominale di Mulay Jusuff?

Proposte del "cartello,, ?

Ma queste sono concessioni che avevamo sentito ventilare nei corridoi della Camera, sullo scorcio di giugno. Sono le proposte del cartello.

Che pensare, in tal caso, del fatto che esse ci pervengono sotto il nome di Abd El Krim? Una cosa sola. Che socialisti e radicali di sinistra, vedendo che, come dicevamo ieri sera, la pace affidata ai negoziatori di Madrid diventa un fantasma sempre più scialbo e che il Governo si prepara, sotto la pressione delle destre, ad inaugurare al Marocco la guerra in grande stile, trattino loro con Abd El Krim, ossia lo invitino a lasciarli fare e a tenersi pronto a mangiare la pera quando sarà matura.

Le condizioni di pace dei riffani diventano dunque, esaminate da vicino, un affare interno francese, tra maggioranza e Governo, prima che un affare internazionale. Se la Camera fosse aperta, Painlevé avrebbe sentito oggi le interpellanze! La Camera è chiusa, ma i deputati vegliano e, soprattutto veglia il paese.

I giornali di destra tentano stasera di seppellire la pubblicazione del *Quotidien* nel silenzio più glaciale (tranne la *Liberté*, che insorge violentemente e scrive che una pace simile non sarebbe solamente vergognosa, ma determinerebbe presto un sollevamento di tutti i fanatici dell'Islam), ma il paese ha rizzato le orecchie, e se il Governo vuole fare il sordo, dovrà ormai dirne chiaro il perchè. Queste condizioni di pace ignorarle è impossibile, e, per lo meno, l'accettazione di una polemica sul loro conto s'impone.

C. P.

Abd-el-Krim scarseggia di munizioni?

Madrid, 23 notte.

I giornali hanno da Melilla che Abd El Krim comincerebbe a scarseggiare di munizioni ed avrebbe colpito con un'imposta del 10 per cento gli ultimi raccolti di cereali.

La risposta della Francia ad alcuni punti delle deliberazioni della conferenza del Marocco non è ancora giunta; tuttavia è presumibile che i delegati si riuniscano domattina alle ore 11. Due sedute sarebbero ancora necessarie per esaurire i lavori della conferenza.

Ritirata riffana: inseguimento francese

Fez, 23, notte.

Un comunicato ufficiale dice che i Riffani si ritirano nel settore centrale dell'Uerga. Rilevanti distaccamenti francesi, sostenuti da numerosa artiglieria li inseguono sulla riva destra del fiume.

Il corredo della zarina all'asta

L'asta ha già reso 100.000 sterline

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Il « Daily Express » è informato che la vendita degli effetti personali del defunto Zar, in corso a Leningrado, richiama gran folla di curiosi. Ieri sono stati offerti effetti di corredo della Zarina e della principessa Olga; ma gli effetti non hanno raggiunto prezzi molto elevati, perchè i compratori hanno osservato che, dato il loro eccezionale pregio, i due corredi non potranno venire usati normalmente. La vendita ha reso finora più di 100.000 sterline. Molti stranieri hanno telegrafato chiedendo che l'asta venga protratta per dare loro tempo di arrivare sul luogo.

2000 miglia in "taxi,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Due mila miglia in « taxi » è un'americanata di due viaggiatori che, giunti a Londra, si sono messi nella prima automobile da piazza e si sono fatti scorrazzare a tariffa di tassametro attraverso la Scozia e il Galles. Non contenti di ciò al loro ritorno, nel saldare il non lieve conto, hanno dato una mancia di 30 sterline allo chauffeur e gli hanno regalato una spilla da cravatta con una pietra preziosa.

Un aeroplano sorpreso da nebbia e vento precipita in una foresta

Un morto e tre feriti

Baden (Argovia), 23, notte.

Ieri sera verso le 23 un aeroplano tedesco della linea Monaco-Stoccarda, smarritosi, in seguito alla fitta nebbia e spinto da un forte vento del nord, è precipitato nella foresta, mentre cercava di atterrare nei dintorni di Baden. Un passeggero è rimasto ucciso, uno ferito gravemente e uno leggermente. Anche il pilota è rimasto ferito. Soltanto un passeggero è rimasto incolume.

Quattro aeroplani polacchi di passaggio a Milano

Milano, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14.30, sono giunti al nostro aerodromo di Cinisello tre apparecchi polacchi, facenti parte della squadriglia di 20 aeroplani, che compiono il *raid* Lione-Vienna. Alle 14,50 è giunto un quarto aeroplano. Alle 19 gli aviatori hanno ripreso il volo alla volta di Udine.

Il censimento degli stranieri in Francia

L'espulsione dei non desiderabili

Parigi, 23, notte.

In un'intervista concessa al *Petit Parisien*, il ministro dell'Interno, Schramek, ha dichiarato che domanderà al Consiglio dei ministri l'autorizzazione per istituire un Corpo speciale di agenti, incaricati di fare un censimento degli stranieri che dimorano in Francia e di sorvegliarli. Gli stranieri non desiderabili saranno espulsi.

Baldwin illustra ai Comuni

Il programma di costruzioni navali

Incrociatori, torpediniere, sottomarini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23 notte.

Baldwin ha svelato stasera ai Comuni i ben custoditi segreti della lunga e delicata elaborazione del nuovo programma navale inglese. Il mistero era rimasto effettivamente impenetrabile. Nemmeno gli aspetti critici di cui esso si era rivestito negli ultimi giorni, gli avevano traforato qualche spiraglio. Da qui una miriade di inesattezze nelle stesse informazioni in buona fede che costellarono la vigilia dell'annunzio ufficiale, mentre le informazioni in mala fede, tanto indigene quanto straniere, si abbandonarono addirittura al ballo di San Vito.

Il programma concordato

Il programma, finalmente concordato, tra il Gabinetto e l'Ammiragliato, non copre soltanto il prossimo biennio, come preannunziavano anche i giornali più autorevoli; esso copre, invece, l'intero periodo normale di esistenza del Governo attuale. Questo, salvo casi imprevisti, dovrà rimanere in carica per tutta la durata della legislatura in corso, cioè sino al 1929. Il nuovo programma navale contempla quindi una serie di costruzioni continuative per il prossimo quadriennio. La scadenza è importante, perchè, tra l'altro, coinciderà col completamento del programma navale giapponese, consacrato in un rispettabile numero di nuovi incrociatori sulle 10 mila tonnellate e sui 32 nodi orari.

L'Inghilterra, entro la cerchia del presente esercizio finanziario, metterà in cantiere quattro incrociatori nuovi, della massima stazza, compatibile con gli accordi di Washington: due nell'ottobre prossimo e gli altri due nel 1926. Dopo di che, durante i tre anni successivi, saranno impostati tre incrociatori soprannumerari, 9 destroyers e sei sottomarini; ossia un totale di 7 incrociatori, 24 destroyers e 18 sottomarini, da aggiungere ai precedenti.

Questi nove incrociatori, la cui impostazione incomincierà nel 1927, stazzeranno non più di ottomila tonnellate. I loro piani esistono già nei cassetti dell'Ammiragliato e si afferma che i disegni promettono la costruzione di una nave di una perfezione senza uguale. Saranno splendidi corridori del mare. Sommati agli 11 incrociatori modernissimi sulle 10 mila tonnellate, che l'Inghilterra tiene già, parte in acqua e parte in cantiere, ed agli altri 4 d'impostare nell'anno corrente, essi faranno, nel 1929, un totale di 24 velivoli oceanici armati di numerose coppie di cannoni da 150 mm. e di più con una velocità superiore ai 30 nodi.

E' interessantissima anche la provvisione di una ventina di nuovi subacquei. Era stato mosso all'Ammiragliato l'appunto di concentrarsi all'eccesso sulle navi convenzionali, restando miope sulle novità di sott'acqua. La replica era che, sott'acqua, i romanzi sono molti, ma la realtà poca, quando non si tratta di dare la caccia a navi di carico, incapaci di resistenza. Pure gli ammiragli si sono persuasi che una ventina di sottomarini ultra-moderni, dopo tutto, non guasteranno. Questa nuova valanga di celerissimi galleggianti coprirà a sufficienza l'Inghilterra di fronte ai programmi di costruzione ora in corso presso altri paesi ed in ispecie nel Giappone e negli Stati Uniti.

Gli ammiragli di White Hall, non si sono addossati delle responsabilità prive di margine. La tradizione è di abbondare, cioè di esigere dieci con la certezza che, accontentandosi da ultimo di 6 o 7, non si correrà alcun rischio apprezzabile, per cui per i sei o sette casi si sono sempre battuti contro i Cancellieri dello scacchiere e contro i Gabinetti parsimoniosi, riuscendo, ogni volta, a piegarli alle loro voglie. La vecchia tragicommedia si è rinnovata anche in questa occasione e la filosofia degli eventi odora di tutto fuorchè di disarmo.

L'aula era stipata allorchè Baldwin si levò a sciorinare il programma martellato cogli scrosci tradizionali nella fucina di Downing Street.

Le economie promesse

Il labourista Henderson gli aveva offerto la debita interrogazione di appiglio.

— Abbiamo riscontrato — dichiarò il primo ministro — che, in vista delle prospettive pacifiche attraverso il mondo e dell'assenza di antagonismi navali tra le grandi Potenze, è possibile modificare in larga misura le proposte adombrate due anni addietro in materia di nuove costruzioni. Il Governo considera che il suo nuovo programma soddisferà alla necessità di surrogare le unità che via via si faranno antiquate.

Poscia il capo del Governo ha tratteggiato il programma, riassunto ed illustrato più sopra. Questo rappresenterà i criteri navali della legislatura esistente. La Camera nuova, alla fine del 1929, dovrà applicare, per le costruzioni successive, i criteri suoi propri, fondati sulle circostanze e sulle necessità di quel tempo.

Baldwin passò poi agli aspetti finanziari del programma. L'impostazione dei quattro incrociatori da iniziare entro il febbraio 1926 importa al bilancio attuale un sovraccarico di 527.170 sterline. Il Gabinetto conta di procurarsele, senza ricorrere a crediti supplementari, ma attingendole piuttosto alla sorgente di certe economie e nei preventivi della marina.

Questa è una buona speranza. Il Governo si limiterà a chiedere alla Camera, nell'attuale sessione parlamentare, il semplice credito nominale di mezzo milione di sterline. Naturalmente pochissimi credono sul serio che le rosee speranze di risparmio si realizzino. Il Governo mette già le mani innanzi, avvertendo, per bocca di Baldwin, che se le economie non copriranno la sovraspesa per i quattro incrociatori, il Parlamento sarà chiamato quest'inverno a turare la falla, votando un credito supplementare. Nel frattempo — assicurò Baldwin — l'Ammiragliato poterà con energia l'albero delle spese già preventivate, raschierà l'argento dai candelabri convenzionali per versarli nel ventre dei nuovi velivoli oceanici in gestazione e, non basta, ha continuato Baldwin, « allo scopo di realizzare ogni riduzione praticabile nelle spese navali ed in quella di tutte le forze armate, nomineremo al più presto una commissione, composta di tre persone estranee al Gabinetto, con l'incarico di studiare i costi amministrativi e le economie interne della marina, dell'esercito e dell'aviazione (applausi). I commissari, per mezzo di raccomandazioni periodiche, indicheranno le misure più acconcie per ridurre le uscite, ed in conseguenza anche i gravami dei contribuenti. Quest'inchiesta permanente non si frapporrà in alcun modo alle ordinarie funzioni di controllo e di vigilanza spettanti al ministero del Tesoro.

Il Comitato già esistente in seno al Gabinetto — continuò a dire Baldwin — per lo studio delle riduzioni delle spese statali, esaminerà i rapporti della Commissione economica suddetta e quelli del Dicastero del Tesoro, passando in rassegna, nel tempo stesso, i dispendi di tutti i Ministeri, tanto civili quanto militari, in relazione ai preventivi da inserirsi nel prossimo bilancio (*applausi*).

Il deputato liberale Kenworthy sollecitò qualche schiarimento immediato, chiedendo soprattutto se il nuovo programma navale sia stato formulato alla stregua delle costruzioni progettate dagli altri paesi, ma il primo ministro ha rinviato ogni spiegazione al dibattito di martedì prossimo. L'esito di quest'ultimo, tuttavia, è già scritto. La Camera da un lato benedirà la costruzione degli incrociatori progettati e dall'altro accarezzerà l'accetta con cui il Governo si propone di taglieggiare le spese e gli sperperi di tutti i dipartimenti statali.

Gli ammiragli avranno meno incrociatori di quanti ne chiedevano, ma ne hanno ottenuti più di quanti l'opinione pubblica fosse realmente disposta ad accordar loro. La pillola può ormai dirsi ingoiata di buon animo, in virtù delle economie compensatrici che Baldwin promise di accentuare da cima a fondo gettando le reti anche sulle prodigalità marginali degli ammiragli, nelle cui case abbondano gli inservienti e le fantesche senza niente da fare. Ci sono dei fogli popolari di parte non conservatrice che sembrano trasformati in mostre di fantesche e di inservienti statali, con le mani in mano, alle spalle dei poveri contribuenti. Essi detestano i nuovi incrociatori, ma domani torneranno ad amare qualche poco il Governo, in vista dell'ascia economica sollevata stasera dinanzi al paese.

Previsioni sulla durata del Ministero

Nessuno, eccettuata l'anti-churchilliana *Morning Post*, accenna più all'immaginaria cabala che avrebbe costituito il substrato della divergenza tra i membri del Gabinetto durante la gestazione del programma navale. La cabala non esisteva: la disgregazione del Ministero Baldwin sull'affare degli incrociatori era fantasia di corrispondenti esteri, in specie francesi. Non a caso il *Times* lamentava editorialmente che le divergenze in parola, le quali si sono sempre verificate quassù sul terreno del programma navale, venissero strombazzate ed esagerate fuori d'Inghilterra per screditare il paese.

Intanto un organo di opposizione come il *Manchester Guardian*, dopo tante ciarle di crisi ministeriale calcola oggi che l'esistenza del Governo Baldwin si prolungherà quasi certamente per altri tre o quattro anni. D'altro canto, il redattore politico del *Daily Telegraph*, in merito alle economie progettate sul bilancio della marina, conferma la voce che il Gabinetto contempla la chiusura di tre arsenali antiquati e ormai quasi improduttivi, quelli di Chatham, di Sherness e di Pembroke. La cessione dei relativi impianti all'industria privata permetterebbe allo Stato di realizzare un risparmio annuo di circa due milioni di sterline.

M. P.

I problemi della politica finanziaria

e i casi della politica interna

Roma, 23, notte.

L'on. Mussolini ha trascorso la mattinata a palazzo Chigi dove ha ricevuto il ministro delle Finanze on. Volpi, col quale ha avuto un colloquio di oltre un'ora. Dopo il colloquio di ieri sera col presidente del Consiglio, il dott. Mario Alberti ha conferito oggi col ministro Volpi sulle trattative da condurre col Governo americano per la definizione della questione dei debiti. Si è già parlato della delegazione italiana che dovrebbe recarsi a trattare col Governo americano. Quantunque nei giorni scorsi fosse stata data per imminente la nomina di tale delegazione, pure finora nessuna decisione è intervenuta al riguardo. Gli ufficiosi dicono che l'on. Mussolini, nei vari colloqui avuti con le diverse personalità competenti, e a più riprese col comm. Alberti, abbia manifestato l'intenzione di tracciare approssimativamente le linee essenziali dell'azione italiana sull'argomento e che intenda procedere fra non molto alla scelta delle persone che della delegazione italiana dovranno far parte. L'on. Mussolini ha ricevuto dopo il ministro Volpi il ministro degli Esteri di Lettonia, giunto ieri sera a Roma e intrattenutosi con lui circa un'ora. Lo rivedrà ancora domani. Infine, ha avuto colloqui coi sottosegretari Suardo e Grandi, col contrammiraglio Sirianni e col ministro degli Interni Federzoni.

Lo zucchero gl'industriali e i consumatori

Delle dichiarazioni del ministro Volpi e del ministro Belluzzo si occupano ancora oggi alcuni giornali. Una cronaca informativa e commentata reca « Il Popolo d'Italia », che loda i propositi dei due ministri di stimolare la produzione nazionale; e accennando più oltre alla sistemazione della questione dello zucchero, assicura che si procederà con criteri equi:

« Il Governo intende mettere d'accordo agricoltori e produttori di barbabietole e industriali, che utilizzano la materia prima prodotta dai nostri campi. Si pensa che nè gli uni nè gli altri debbano pretendere di guadagnare troppo, e s'intende poi conciliare questa necessità con quella della larga schiera dei consumatori, la quale non può essere troppo gravata. Sappiamo poi che la Commissione speciale già esistente per lo studio del problema degli zuccheri, è stata invitata ad affrettare le sue conclusioni, che dovranno considerare a fondo la questione dell'industria in confronto con l'agricoltura e con le esigenze dei consumatori. Il ministro dell'Economia e quello delle Finanze stanno considerando i criteri da seguire per proteggere i consumatori, da un lato, e per permettere, dall'altro, la vita dell'agricoltura e dell'industria. Ieri sera ed oggi hanno avuto luogo a tale uopo colloqui tanto al Ministero dell'Economia quanto a quello delle Finanze fra i due ministri e una rappresentanza degli zuccherieri. Certo, non può passare senza considerazione il fatto che in quest'anno per acquisti di zucchero all'estero sono stati spesi circa 232 milioni ».

In aggiunta poi al comunicato sui lavori del Comitato per il grano, il giornale ufficioso informa che il Governo tende a favorire la formazione di classi medie tecnico-agricole, e ancora:

« Si costituirà una speciale Commissione di competenti per l'utilizzazione nazionale dei combustibili. Nella Commissione saranno rappresentati tutti gli Enti che consumano carbone (Marina, Ferrovie, industrie ecc.). Il decreto che costituisce la Commissione è in preparazione e sarà approvato in uno dei prossimi Consigli dei ministri. Si vogliono emanare norme restrittive perchè avvenga che il carbone sia bruciato nelle migliori condizioni di rendimento. Si apprende poi che sarà creato un ente autonomo per la raccolta di informazioni commerciali di ogni Stato e per la propaganda colà dei nostri prodotti. L'Ente dovrà soprattutto segnalare i bisogni, le richieste le esigenze dei vari mercati. Esso si appoggerà al Ministero dell'Economia nazionale e sarà facilitato nel suo funzionamento dal Ministero degli Esteri ».

Il torchio e un dilemma

Circa le dichiarazioni del sen. Volpi sull'entità della circolazione cartacea, lo stesso « Popolo d'Italia » afferma che essa sarà « rigorosamente controllata »:

« Saranno prese tutte le necessarie provvidenze perchè si verifichi un sicuro miglioramento della circolazione cartacea. Anche nelle economie saranno eseguiti criteri della più stretta rigidità. Va posto in rilievo il fatto che ieri in Consiglio dei ministri era stata portata la proposta di nuove spese da stanziare in bilancio per nuove costruzioni ferroviarie, ma poichè queste non sono state ritenute urgenti la decisione è stata rimandata *sine die* ».

Le spese ferroviarie accennate dal giornale presidenziale sono probabilmente quelle di cui parla « L'Epoca », la quale, credendo forse che sarebbero state deliberate, preannuncia il rannodamento di tutte le minori stazioni ferroviarie, con un totale di spesa, da suddividersi in dieci annualità, di mezzo miliardo ciascuna. Sempre secondo « L'Epoca » il ministro Ciano ha provveduto a dotare le ferrovie di nuovi potenti locomotive nonchè, di un considerevole numero di carrozzoni di prima, seconda e terza classe costruiti con moderni criteri.

Qualche rilievo alle dichiarazioni dei ministri Volpi e Belluzzo fa ancora « Il Popolo », scrivendo tra l'altro:

« Tutti coloro che hanno letto il comunicato ufficiale si saranno trovati di fronte al solito dilemma: o le splendide notizie economiche e finanziarie ufficiali soffrono di qualche omissione e di qualche involontaria inesattezza, o contro le benefiche forze che concorrono alla rinascita agiscono attività che attenuano, se non cancellano, i risultati provvidenziali del regime e del Governo. Questo dilemma è semplicista, ma su questo punto dovrà approfondirsi l'indagine del nuovo ministro, che dovrà pure giungere a stabilire quale è la forza negativa che annulla i benefici della rinascita ».

A sua volta « La Voce Repubblicana » osserva che, prima ancora che il ministro Volpi facesse la sua esposizione finanziaria, nel campo fascista si erano levate autorevolissime voci ad infirmare il concetto, in apparenza fino a pochi giorni fa prevalente, dell'opportunità di non oltrepassare in nessun modo i limiti attuali della circolazione cartacea e di fare anzitutto il possibile per restringerla. Il giornale repubblicano ricorda quindi che l'on. De Stefani è caduto anche, e forse in prevalenza, per la tenace e instancabile campagna condotta contro di lui da gruppi giornalistici e politici notoriamente ispirati da elementi industriali e finanziari favorevoli ad un illimitato aumento della circolazione. Ed il foglio repubblicano continua:

« Contro questi precedenti di fatto, il cui valore non può essere assolutamente negato, stanno le prudenti parole con cui il ministro Volpi ha dichiarato, in occasione di quell'atto di ordinaria amministrazione che è stato e che ha voluto essere la sua esposizione, che « il severo controllo e il mantenimento nei limiti strettamente necessari della circolazione cartacea rientrano nel programma fondamentale del Governo nazionale ». Il ministro si è espresso, come ognuno vede, molto prudentemente, in modo tale da non impegnarsi in alcun modo, nè per l'aumento, nè per la diminuzione, nè per lo *statu quo*. Egli ha parlato senza fare cenno di alcuna cifra di « severo controllo » e di « limiti necessari », espressioni formali che possono essere usate senza alcuna difficoltà per le più opposte soluzioni. Il « severo controllo » è naturale, qualunque via esso batta, per ogni ministro delle Finanze, ed i « limiti necessari » sono in diretta dipendenza dalle necessità fondamentali a cui egli intende ispirarsi. Quali siano per lui queste necessità il ministro Volpi non ha detto ».

Le elezioni a Palermo

La voce raccolta ieri dalla « Tribuna », di un rinvio delle elezioni amministrative a Palermo, è smentita stasera dal « Popolo d'Italia », il quale afferma che le elezioni avranno luogo nel giorno già fissato, cioè il 2 Agosto.

Ancora a proposito del viaggio di Farinacci in Sicilia, « Il Giornale d'Italia » replica al « Popolo d'Italia », riaffermando come la « situazione personale » che il segretario politico del partito fascista ha definito « clientela » abbia assicurato il mandato parlamentare a uomini insigni; e poichè l'organo presidenziale si è meravigliato che sia stato citato Crispi, « Il Giornale d'Italia » riproduce stasera il pensiero dell'on. Sonnino, che a Crispi fu assai devoto, sul collegio uninominale, quale emerge da un discorso alla Camera del luglio 1919 contro la proporzionale:

« L'on. Sonnino credeva che sulla base della situazione personale rappresentata dal collegio uninominale potesse sicuramente poggiare l'istituto parlamentare; l'on. Sonnino riteneva che la soppressione del collegio uninominale avrebbe sconvolto l'equilibrio politico del paese ».

Venendo poi alla critica fascista contro la base personale, l'organo liberale rileva che se l'attuale Governo ha ripristinato il collegio uninominale, nei fascisti predomina tuttora la mentalità di parte creata con le ultime leggi elettorali, ed osserva:

« Ma è possibile il collegio uninominale senza base personale? Non fu forse e non sarà sempre nella base personale il carattere della stabilità politica degli uomini di vero valore? Ora, la clientela personale sarà « zavorra », ma è zavorra che assicura la stabilità della chiglia, nella più difficile navigazione. Nelle masse organizzate dei partiti che seguono più o meno schiettamente i loro dirigenti, è invece un carico pericoloso e mal distribuito, che fa sbandare ora a diritta ora a sinistra la nave. Ringraziamo Iddio che abbiamo ancora molti uomini politici la cui posizione è saldamente radicata nell'affetto e nella storia dei loro compaesani o concittadini, e auguriamo che non prevalga definitivamente la mentalità gregaria, che ha portato la massa operaia dietro il miraggio rosso e bianco, poi dietro quello nero, e chissà dove potrebbe portarla domani in mancanza della forza equilibratrice della tradizione e della posizione individuale più solida ».

"Il senso dell'Impero,,

Anche stamane *L'Impero* attacca l'on. Salandra, il prof. Ricci e il senatore Mosca, dai quali chiede l'allontanamento dalla scuola politica universitaria, che, afferma il giornale, venne istituita dal Gentile e che, creata dal fascismo, deve, naturalmente, intonarsi alle necessità e alle idee del fascismo, trattandosi di una scuola politica. Il giornale aggiunge:

« L'on. Salandra l'asmatico massonismo liberale ne è presidente; le due materie fondamentali sono affidate a due velenosissimi antifascisti ».

(Questi due ultimi sono Umberto Ricci e Gaetano Mosca).

« Se i tre su nominati signori — continua l'*Impero* — non sentono disagio della loro posizione, noi speriamo che intervenga il Governo con mezzi chirurgici per affidare la scuola in mani di persone meglio adatte. Quando gli interessi del fascismo sono in gioco, non vi è più regolamentare che valga ».

L'Impero dedica il suo editoriale alla partenza dell'on. Devecchi e scrive:

« Come sembrano remote alla memoria le recenti partenze di prosaici governatori in giacca che la povera Italietta di sinistra umilmente inviava laggiù, quasi timida di offendere le grandi potenze coloniali del mondo! Questa volta il proconsole romano che salpa sulla nave imperiale e lo scortano i littori con il fascio e la scure; ha pronunciato delle fiere parole di certezza italica, e tutti amici e nemici della nostra patria, debbono finalmente sentire che l'Italia ha oggi una coscienza d'impero. Anzi, in confronto alla ipocrita fraseologia democratica, come suonano schiette e sinceramente dure le forti parole del grande quadrumviro della potente rivoluzione imperiale. Mentre oggi il senso dell'impero è perduto nel mondo, mentre le borghesi potenze della democratica civiltà occidentale ammantano di modestia le loro conquiste, il proconsole che salpa per l'Africa fa sventolare sulla sua nave la bandiera di una grandezza che pareva perduta per sempre ».

Gli aggressori dell'on. Amendola ancora "sconosciuti,,

Nelle condizioni generali dell'on. Amendola si nota, da ieri un miglioramento, che si può ritenere tranquillante. Naturalmente, l'ex-ministro è tuttora assai sofferente, soprattutto per le ferite alla mano e alla testa, ma ogni pericolo di commozione cerebrale e infezione è scongiurato. Il ferito, che è sfebbrato, ha passato una buona notte. A casa sua si recano frequentemente amici ed estimatori; pervengono telegrammi e lettere in grande quantità da ogni parte d'Italia.

Accennando ai particolari dell'aggressione, *Il Giornale d'Italia* (ediz. meridiana) scrive:

« Come è noto, l'on. Amendola dopo essere stato assediato all'albergo di Montecatini, potè finalmente salire in una automobile procuratagli dal proprietario dell'albergo, con la intesa che due fascisti avrebbero protetto l'ospite e ne avrebbero garantito, sulla loro parola d'onore, l'incolumità. Dopo venti minuti di marcia della macchina accadde l'imboscata, e i due fascisti di scorta dissero, a cose finite, che non avevano potuto far niente per proteggere l'on. Amendola, essendo gli aggressori una quindicina. Soggiunsero di non aver riconosciuto alcuno. L'on. Amendola, quantunque grondante sangue da ogni parte per le ferite, e in preda a dolori atroci, potè dire amaramente ad uno dei due fascisti: « Veramente, se io avessi preso qualcuno sotto la mia protezione e ne avessi data la parola d'onore, non lo avrei poi abbandonato sotto i colpi dell'aggressore ». Ma molti si domandano come mai la forza pubblica non scortò l'on. Amendola.

« Ecco una versione tendente a spiegare questa anomalia. Su un camion che scortava l'automobile dove trovavasi l'on. Amendola avevano preso posto quindici carabinieri agli ordini di un ufficiale e di un funzionario di Pubblica Sicurezza. Il camion seguiva l'automobile, che si allontanava da Bagni di Montecatini e si teneva a breve distanza dallo stesso. L'automobile però ad un certo punto aumentò la velocità in modo tale che il camion durava fatica a mantenere il collegamento, tanto che finì per perderlo di vista, anche per i densi nembi di polvere che l'automobile lasciava dietro di sè. Ed avvenne così che, ad un bivio, perdute le tracce, il camion prese una strada diversa da quella seguita dall'automobile. E in questa maniera l'on. Amendola andava a cadere senza protezione alcuna nell'imboscata ».

Sullo stesso episodio *Il Risorgimento* pubblica:

« Notizie da Montecatini recano che in seguito all'aggressione dell'on. Amendola il questore di Lucca ha incaricato il commissario avv. Trezza di compiere una rapida inchiesta. Dall'inchiesta è stato precisato il punto dove avvenne l'aggressione, il quale è precisamente prima di Serravalle e poco dopo Pieve a Nievole, dove esiste una fornace in costruzione, le travi della quale servirono appunto ad ingombrare la strada. Il territorio è in provincia di Lucca. Il commissario Trezza ha interrogato nel pomeriggio lo *chauffeur* Vannelli, che conduceva la macchina di Amendola; egli ha fatto le stesse dichiarazioni degli altri, e cioè che non conosceva gli aggressori e che al momento dell'assalto alla macchina abbandonò il suo posto.

« Un particolare ora raccolto è che gli sconosciuti interruppero ad un certo momento di colpire l'on. Amendola, allarmati dal fatto che una automobile munita di splendidi fari illuminò ad un tratto la strada. L'automobile era di uno straniero, il quale si fermò per porgere opera di soccorso. Gli assalitori si erano nel frattempo dileguati.

« Anche il fascista Otello Pallini, che è uno dei due che scortarono l'on. Amendola, interrogato dal funzionario, ha dichiarato di non conoscere gli aggressori ».

Prima e dopo il documento aventiniano

Il Giornale d'Italia, riferendosi a quanto ha scritto *Il Popolo d'Italia* circa il documento aventiniano e l'aggressione all'on. Amendola, scrive:

« Arnaldo Mussolini scrive che l'ultimo documento aventiniano ha allontanato qualsiasi discussione di approccio. Queste discussioni di approccio noi le abbiamo fatte, non essendo mai stati aventiniani. Ma quale accoglienza hanno avuto da parte della stampa fascista? Una accoglienza sprezzante e beffarda; siamo stati descritti come piagnucolari invertebrati, ecc., ci è stato detto che non vi è altra norma che l'intransigenza, ci è stato risposto che non vi è niente da fare, e che tutto al più le Opposizioni di ogni specie non avrebbero avuto che da accettare una pace romana. Ci è stato ripetuto svariate volte il « vae victis ». Insomma, abbiamo fatto un regolarissimo fiasco; e tutto ciò è accaduto prima del documento aventiniano ».

« L'Epoca » ha cercato di intervistare il sen. De Bono su quanto egli si ripromette di fare in Tripolitania, ma il De Bono si è rifiutato di fare dichiarazioni, asserendo che egli « manca da troppo tempo dalla Libia per parlarne da qui ». Ha soggiunto, comunque, che « continuerà l'opera intrapresa dal suo predecessore ».

La stessa « Epoca » insiste anche oggi a dire che il Senato protesterà contro il documento aventiniano. Il presidente on. Tittoni, peraltro, non è ancora tornato dal suo castello di Manziana.

La "Parte Guelfa,,

Già è stata data notizia di un movimento cattolico alquanto ristretto, definito di « parte guelfa », il cui compito sarebbe di giungere agli « Stati Uniti con il

Il deputato Morea e il giornalista Lovato depongono al processo di Ferrara

Ferrara, 23 sera.

Stamane l'aula è meno affollata degli scorsi giorni. Evidentemente la lunga sequela dei testimoni ha spaventato gli assidui frequentatori dell'aula, che non mancheranno certamente nei giorni delle arringhe. L'udienza però non sarà priva di interesse: la presenza dei testimoni avv. Muratori, on. Morea e il giornalista Lovato è sufficiente garanzia di interessanti deposizioni.

Il presidente, comm. Miotti, entra nell'aula alle 8,45 e inizia subito l'escussione dei testi. L'attenzione è molto viva quando entra nell'aula per riferire l'avv. Giuseppe Muratori, segretario della Sezione del Partito popolare, al quale si accennò più volte come intermediario fra il Beltrani e il dott. Donati per l'acquisto del famoso memoriale.

L'avv. Muratori

Il teste narra che il giorno successivo all'uccisione di don Minzoni fu avvertito del delitto. Non potendosi recare ad Argenta, vi mandò il proprio procuratore, avv. Gorini. Nel pomeriggio ricevette una telefonata dell'on. Milani, che desiderava avere informazioni. Poi il colonnello Balbo gli disse che bisognava non far troppo rumore sul fatto, anche per non sfruttarlo a scopo di parte, assicurando tuttavia che sarebbe stata fatta giustizia. Egli intanto partecipò ai funerali e sulla bara di don Minzoni pronunciò un discorso, raccomandando la calma agli amici argentani. Per incarico del Partito popolare, egli e l'on. Milani avrebbero dovuto assumere la Parte civile nel processo, ma però venne deliberato di attendere la chiusura dell'istruttoria per lasciare libertà al corso della giustizia. Quando tutti gli imputati vennero assolti in istruttoria, egli non si interessò più del processo. Al primi del giugno 1924 incontrò l'ex-on. Gattelli, il quale gli disse che Beltrani era disposto a fare confidenze sul delitto, ma egli aggiunse che non voleva interessarsi di ciò, dato che col Beltrani non aveva mai avuto nessun rapporto. Una sera del mese di luglio incontrò il tenente Beltrani, il quale lo pregò di fissargli un appuntamento. E questo si svolse nello studio del teste. Il Beltrani allora gli espose quanto poi venne pubblicato nel memoriale. Il Beltrani chiese poi un colloquio con l'on. Milani. Il teste si interessò per tale abboccamento, ma non ebbe più occasione di vedere il Beltrani, nè si interessò di questo fatto.

Il teste dichiara recisamente che egli non ha visto il famoso memoriale e nemmeno i documenti. Il Beltrani nel colloquio su accennato non gli chiese denaro, ma probabilmente...

Pitti Ruggero trovavasi in un'osteria dopo il delitto di Argenta e dice che udì il fascista Farioli Agostino (rimasto ucciso nei fatti di Casumaro) riferire sui fatti di Argenta. Il teste, che in istruttoria aveva deposto altre circostanze, è richiamato severamente dal presidente.

Liberati Bonmarino si trovò in carcere col Lanzoni e col Caranti. Passeggiando per il cortile, udì il Lanzoni riferire al Caranti, che gli aveva chiesto quali erano i mandatari della spedizione contro don Minzoni, che erano stati il Forti ed altri della Legione e della Federazione.

Balboni Ernesto era esso pure detenuto nel tempo in cui erano in carcere il Caranti ed il Lanzoni. Udì che parlavano spesso tra di loro, ma non ricorda con precisione le frasi che si scambiavano.

Biabri Egilberto era nel caffè Centrale col dottor Bellacosa, quando seppe dell'uccisione di don Minzoni. Vide pure egli i due giovani forestieri muniti di bastone.

Il Caranti riferì al teste che nella sera successiva al fatto il Maran sarebbe stato arrestato.

Bilti Vincenzo seppe da don Minzoni che il console Forti aveva offerto al sacerdote di divenire cappellano della milizia e che lo stesso arciprete aveva rifiutato, poichè tra i militi vi erano degli ex-comunisti che lo avevano gravemente offeso.

Boldrini Albino si trovò la sera del delitto coll'assessore Antonio Lanzoni nel Caffè Centrale. Il Lanzoni gli riferì che era venuto ad Argenta per recarsi al cinematografo, ma che, essendo giunto troppo tardi, si preparava a ritornare a casa.

Ghelli Francesco era assessore anziano del Comune di Argenta. Il Beltrani andò colà il giorno successivo al delitto ed iniziò una inchiesta per proprio conto. Dell'esito di tali indagini, continua il teste, mi tenne all'oscuro, e da questo lo dedussi che il Beltrani aveva interesse a fare sì che l'inchiesta non continuasse e che tutto finisse nel nulla.

L'escussione dei testi è ora terminata, ad eccezione di qualche assente che verrà interrogato domani, e tra essi l'on. Milani, il quale è giunto poco dopo che era stata chiusa l'udienza. Per alcuni degli assenti, con l'accordo delle parti, il presidente dà lettura delle deposizioni, che però non hanno alcuna importanza speciale, poichè furono già riferite negli atti istruttori.

Don Minzoni per la pacificazione

Viene sentito da ultimo don Fusari Iginio, parroco di San Giacomo, di Argenta, il quale riferisce sui fatti che portarono alla tragica fine di don Minzoni. I rapporti erano molto tesi tra don Minzoni ed i fascisti di Argenta...

Circa la presenza a Ferrara del deputato repubblicano on. Morea, si è potuto sapere che non appena terminata la sua deposizione, accompagnato da un commissario di P. S., si è recato dapprima alla stazione e di là è salito in automobile, anche per consiglio di alcuni amici, ed ha raggiunto una stazione intermedia tra Ferrara e Bologna, salendo quindi sul diretto di Bologna, senza che succedesse il minimo incidente.

Alla nostra stazione questa mattina sono state sequestrate le copie della *Giustizia* e della *Voce Repubblicana*.

Il fascismo in Sicilia secondo Farinacci

Cremona, 23, mattino.

« Cremona Nuova » pubblica un articolo di Farinacci, in cui, fra l'altro, è detto:

« La stampa antifascista nei riguardi del nostro viaggio in Sicilia o ignora, imitando lo struzzo che per vedere il pericolo nasconde la testa fra le ali, o, non potendo proprio ignorare, cerca di ridurre a modestissime proporzioni il successo da noi ottenuto, che si risolve in una grandiosa, superba, magnifica esaltazione del fascismo e del suo duce. Per quanto la tattica avversaria di ignorare gli avvenimenti fascisti che più eloquentemente denotano il reale stato d'animo delle popolazioni, sia anzichè no puerile, tuttavia noi ringraziamo sentitamente gli avversari sia del loro silenzio, sia delle loro improbe fatiche cerebrali per attenuare la portata del nostro successo! Ciò significa che esso ha disorientato, confuso, amareggiato profondamente le proteiformi opposizioni, le quali si illudevano che in Sicilia fosse il perenne serbatoio delle riserve antifasciste! E' superfluo dire che il dispetto dei nostri avversari ci è cagione di intensa gioia; uno degli obbiettivi del nostro viaggio è stato completamente raggiunto! ».

Dopo aver affermato che le popolazioni siciliane non sono più alla mercè dei vecchi uomini politici, prosegue:

« La gioventù siciliana, ardente di entusiasmo e di fede, è per il fascismo e col fascismo e nutre un cordiale disprezzo per i vecchi uomini politici. Ma la verità è la verità, per quanto essa sia talora scottante e dolorosa! E la verità è proprio questa: la Sicilia ha dato un addio ai facitori del sereno e della pioggia, ai vecchi dei rè agli inviolabili numi e si stringe attorno al littorio, simbolo d'una nuova fede, di una nuova vita politica, di un novello avvenire. ...

... la nuova Sicilia si è polarizzata definitivamente verso il fascismo in cui sente e ravvisa la forza innovatrice della nazione dell'Italia! Le nostre condoglianze agli avversari vista la forza innovatrice della nazione, dei vecchi che sono tramontati! E ciò con serietà di sentimento, perchè comprendiamo come si debba dalle opposizioni far finta di ignorare la dura realtà delle cose. E' l'unica arma che rimane quando tutto è perduto ».

Il Consiglio dei Ministri

Per Napoli - Il problema granario

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi al completo a palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Mussolini; segretario l'onorevole Suardo. Il Consiglio dei ministri ha ascoltato la relazione sulla situazione della città e provincia di Napoli fatta dall'alto commissario comm. Castelli, presente anche il direttore generale del Banco di Napoli Gran Croce Nicola Miraglia. Udita la particolareggiata esposizione dell'alto commissario, dopo accurato esame della situazione, il Consiglio dei ministri ha deciso: 1.o) che per Napoli tutta l'attività finanziaria del Governo sia decentrata e venga accentrata nell'alto commissariato nei limiti del decreto di costituzione;

2.o) Che siano forniti al Commissariato i mezzi straordinari indispensabili per realizzare il programma presentato dall'alto commissario ed accolto dal Governo;

3.o) Che l'alto Commissariato abbia a tale scopo personalità giuridica ed un proprio bilancio che sarà approvato dal Consiglio dei ministri e farà capo al Ministero delle Finanze.

Successivamente, presente il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Peglion, il Consiglio dei ministri ha preso in esame la relazione e le proposte concrete per la risoluzione del problema granario elaborato dal Comitato permanente del grano.

Il Consiglio dei ministri ha infine adottato le seguenti deliberazioni:

1.o) Approvazione di uno schema di regio ...

28 fascisti assolti

al processo per i tragici fatti di Podenzana

Spezia, 23 sera.

Stamane alla nostra Corte d'Assise, dopo la requisitoria del P. G., comm. Todeschini, e le arringhe degli avvocati Erizzo, Pellegrini, Galeotti, ecc., i giurati hanno emesso verdetto di assoluzione per tutti i 28 fascisti rinviati a giudizio per i tragici fatti di Podenzana del 18 aprile 1924.

Il processo Florio e i fascisti senesi

Firenze, 23, mattino.

Si è riunito il direttorio del fascio di Siena ed ha approvato un ordine del giorno col quale, « presa in esame la situazione venutasi a creare nei confronti dei giudicabili del processo Florio, dopo gli incidenti avvenuti al termine della prima udienza; premesso che gli incidenti surricordati non hanno attinenza alcuna col processo; constata come da parte della Difesa si vogliano sfruttare tali incidenti a tutto vantaggio loro ed a danno del regolare svolgimento del processo; richiama gli avvocati della Difesa ad un'esatta comprensione del loro mandato; e dichiara infine che saranno presi tutti quei provvedimenti tendenti ad impedire ogni ulteriore attività antifascista, assumendo sin da ora ...

Il trionfo dell'impersonale

NEW YORK, luglio.

Gli osservatori più attenti e intelligenti della vita americana rilevano, da qualche tempo, lo sviluppo di un grandioso fenomeno economico, che indirettamente si riflette in senso sfavorevole alle giuste ragioni dell'Europa sull'angosciosa questione dei debiti di guerra.

Questo fenomeno, che potrebbe anche definirsi una rivoluzione, si svolge silenziosamente sotto la superficie della storia politica quotidiana, senza che le grandi masse se ne accorgano o se ne rendano conto, e consiste nel passaggio del controllo delle industrie fondamentali dalle mani di pochi azionisti a un numero sterminato di piccoli risparmiatori. Quasi il novanta per cento delle azioni delle industrie manifatturiere minerarie e di pubblica utilità, sono oggi possedute da « corporations », che raccolgono il capitale fra tutte le classi della popolazione. Si vuole che il fenomeno dipenda in massima parte dall'attuale politica di alti salari e di restrizionismo immigratorio, che permette ai lavoratori cospicui risparmi, i quali vanno investiti preferibilmente nell'acquisto di « shares » industriali. Si crea così la nuova figura dell'impiegato o dell'operaio proprietario e partecipe degli utili delle aziende stesse, nelle quali presta il proprio lavoro, mentre tutta la legislazione governativa, quasi a fomentare questo enorme movimento di interessi collettivi, disciplina sempre più severamente la formazione e l'amministrazione delle Società industriali, incoraggia, con la riduzione delle ...

Le dimissioni del Consiglio Comunale di Gavi

La nomina di un commissario prefettizio

Novi Ligure, 23, notte.

Si hanno le immancabili conseguenze della lotta fatta dai sostenitori del distacco del mandamento di Gavi Ligure dalla provincia di Alessandria (e quindi dalla regione piemontese) per aggregarlo alla provincia di Genova. La questione, arrivata nell'aula della Camera per la porta, ne uscirà ben tosto per la finestra, per l'opposizione altrettanto tenace delle nostre autorità politiche ed amministrative. Come conseguenza di questo dualismo, il Consiglio comunale di Gavi si è reso dimissionario, e la nostra sottoprefettura ha nominato Commissario prefettizio il consigliere provinciale del mandamento, ing. cav. Mario Fossati. D'altro lato il direttorio del Fascio di Gavi, esaminata la condotta del cav. Giacomo Novaro, sindaco della città, e riconosciutala in aperto contrasto colle direttive del partito, ha deliberato ad unanimità di espellerlo dal partito nazionale fascista.

La conferenza oraria a Intra

Intra, 23, notte.

Oggi alla presenza di circa 100 delegati degli Enti pubblici e dei trasporti e dei rappresentanti del Governo è stata inaugurata la conferenza che dovrà fissare gli orari invernali per l'anno 1925-26 delle linee di navigazione sui laghi dell'Alta Italia, ponendoli in correlazione con quelli dei servizi ferroviario postali. Il sindaco di Intra ha porto ai convenuti il saluto della città e il sottoPrefetto di Pallanza ha parlato in nome del Governo. Presiedeva la seduta inaugurale il comm. D'Alò, direttore del Circolo ferroviario di Milano. L'Amministrazione ferroviaria era rappresentata dal comm. Durazzo, direttore Compartimentale delle FF. SS. Sono stati inviati telegrammi di omaggio ai ministri delle Comunicazioni e dei LL. PP. I lavori della conferenza continueranno nei giorni 24 e 25 corrente.

Autobiografia paradossale

Non ne posso più d'aver sempre ragione e voglio morire.

Prima ancora di varcare il decimo lustro (continuate a leggere, cari compagni, non già che mettiate da parte l'articolo per ripigliarlo più tardi e disonestamente cogliermi in fallo): prima, dunque di quella che per l'uomo di lettere e la dama di qualità è pienezza di gioventù — veggo realizzate tutte le fantasticherie che raccoglievo nello specchietto del mio ingegno ventenne per mettarle dispettosamente sugli occhi dei borghesi con la pipa in bocca alla finestra. La mia apocalisse personale, opposta, non occorre dirlo, a quella che attendevano i volghi, è venuta. E' venuta la civiltà dei guerrieri: quella dei corporati si appressa: persino gli Alti Commissari per il mezzogiorno, con poteri straordinari e a tempo indeterminato, fanno le valigie per raggiungere le sedi. Questi eventi che voi, o signori, godete come faccende di ordinaria amministrazione, io le asserivo circa trent'anni fa, al tempo che, solo, fra trentasei milioni di italiani, ostentavo di levarmi in piedi al suono della marcia reale: e ora capisco che avrei anche potuto bastonare tutti gli altri che restavano seduti così come oggi sarei bastonato io se non mi levassi. Ma il mio genio divinatorio a questo punto purtroppo si arrestò.

Sia che mi abbiano dotato di seconda vista, sia che dispongano il corso degli accadimenti al fine di soddisfare i miei capricci, è palese che sono particolarmente caro agli dei, ed è quindi giusto che muoia.

Ma a darmi la morte non mi risolvo perchè non posso farmi all'idea che alcuni giornali stamperebbero il mio ritratto e per ventiquattr'ore la gente discorrerebbe di me.

***

Quelli che la bontà divina elegge a conoscere da prima i numeri del lotto, sono poi dalla divina giustizia misteriosamente impediti di giocare il terno certo. Così vien serbato l'equilibrio tra intelletto e volontà necessario al mondo. E così la reazione nazionalistica, da me in pravi secoli asserita e profetata, è usufruita da costoro miei i quali, come di ragione, crescevano allora socialisti, pacifisti, democratici e framassoni. Questi io non potrei invidiare poichè nacquero in altro pianeta dal mio, quello degli uomini d'azione, la cui biologia è diversa e incomparabile con quella degli uomini di pensiero e di lettere, dei quali sono io. Ma la sorte mia trista è, che avendo da fanciullo conosciuta la guerra come legge del mondo, l'irrazionalità come anima delle moltitudini, non può la follia imperversata nell'ultimo decennio provocare in me alcuna crisi di coscienza. E un letterato senza crisi di coscienza rischia oggi di restare senza editore.

Voi felici, o colleghi, che la guerra vi ha rivelato un vostro io recondito e sorprendente! Ed ecco chi di voi, fatto mistico, ubriaco di Dio, sull'umida soglia dello speco, si pasce di margheritine e di silenzio: e chi, cattolico militante, a premio della verace fede, riceve in grazia l'intima frequentazione letteraria di Gesù Cristo Signor nostro. Altri ha avuto dalla strage il dono d'una foja inestinguibile con perenne congestione di parole e immagini ai corpi cavernosi. Altri ancora, miracolosamente tramutato in posteri, conosce e descrive, in sè e nelle cose, quello stacco dei tempi che si formerà solo nelle prospettive dell'anno duemila. E tutti si sentono amplificati alle proporzioni dei mascheroni che reggono i portali del seicento, partecipi d'una grandiosità contorta e svolazzante, quella delle statue in fila che si agitano sugli architravi barocchi.

Poichè, in tanta trasfigurazione, identico è invece rimasto il mio cuore meschino, i compagni rincorrelati di novella fronda paiono a me quelli medesimi di prima, e ritrovo per sempre la medesima amabilità di prima in questa epica età. Unica differenza, unico progresso, il non avere io più quei vent'anni che aspettavano la palingenesi da una generazione la quale potesse allora flettersi d'assurdo.

***

Più d'uno mi riprende che talvolta sembro reazionario, talvolta rivoluzionario, e quando bolscevico e quando fascista. (Democratico non sono dunque sembrato mai, e infatti me ne sarei ripreso da me).

Non sapendo che rispondere, riproduco, di seconda mano, una citazione che forse mi toglie d'imbarazzo. Scrivendo di Seneca, così si esprime Erasmo da Rotterdam: *si legas eum ut paganum scripsit christiane si ut christianum scripsit paganice.*

***

Nel settanta scriveva Enrico Ibsen le seguenti parole che, raccolte dal suo amico Prozor, si leggono in una *Revue des deux mondes* del novantaquattro:

« Hanno tolto Roma a noi uomini per « darla ai politicanti. Dove andare adesso? « Unica dimora possibile in tutta Europa « era Roma: unica dove si godesse libertà « vera perchè era immune dalla tirannia « delle libertà politiche ».

Ibsen, vecchio grifagno poeta della libertà morale e della vita interiore, è stato il mio ultimo coetaneo.

***

Vi furono una volta templi che, accogliendo solo il simulacro del dio, senza sacerdoti collegiati nè fedeli assembrati, non puzzarono di umanità.

Per dire le mie orazioni aspetto che riaprano un tempio simile a quello greco. Chi sa quanti secoli dovrò aspettare ancora.

***

Credo di aver scoperto la ragione dell'appassionata mia predilezione per i cani. E' il cane l'unico animale che si costituisce una società secondo lo spirito; poichè vive in comunione con animali d'altra razza, spiritualmente superiori; e al così detto prossimo, ai simili secondo la mal detta natura, riserba solo un frettoloso scambio di idee su necessità sessuali o altrimenti corporali.

Cane Lumpi, figlio diletto, è il mio vero destino che ti sei rubato!

***

Ci fosse alfine un partito per me! Poichè leggo come in Bulgaria alcuni benintenzionati abbiano gettato bombe contro un gruppo d'intellettuali. Notizie precise e presto!

Non quanto costano inscrizione e mensualità: nè quale monarchia, repubblica, comunismo o altro fine positivo senza importanza si propongano questi bulgari vivaci. Basta che, per la igiene dello spirito, bombardino l'intellettualità di mestiere e di traffico, simonia moderna, adulterazione delle cose di Dio nemmeno per oro o argento, sì per vile cartaccia svalutata.

Senonchè — come fanno a individuare il bersaglio? Dove prendono sicurezza di non sfracellare, tra la massa degli esercenti di letteratura, anche il poeta nato, lo studioso nato? Poichè questi unti del Signore vanno imbrancati tra i mestieranti, come il pescespada tra i tonni, sia che la corrente li trascini e il maledetto bisogno di cibo. Fin quando l'uso professionale delle lettere non abbia spiritualmente ammazzato fin l'ultimo che nacque con nel cuore un canto e nel cervello un pensiero: finchè non l'abbia respinto, a redimersi dalla promiscuità presente, nella gestione del prestito su pegno o dell'appalto delle sedie in chiesa, non sarà possibile di scernere in vita gli intelligenti tra il corpo di ballo dell'intellettualità. In età come questa alessandrina, che la pratica delle lettere consiste nelle due operazioni commerciali di convertire celebrità in danaro e danaro in celebrità, vanno nella corporazione agguagliati e confusi figli delle Muse e figli di Mercurio. La critica li può forse distinguere ma la bomba a mano non può che fulminarli assieme. I compagni bulgari dovrebbero rassicurarmi su questo punto.

L'uomo giusto maneggia ogni cosa con prudenza, persino le bombe.

***

La mia risoluzione era di essere Shakespeare; non tanto per amore e orgoglio di quella poesia, quanto perchè di colui che la compose si vuol supporre che, a disdegno della poesia, vi abbia apposto in borsa il altro: l'immaginazione che tanto mi piace da volerla senz'altro per vera sebbene evidentemente sia falsa. Dunque, Shakespeare!

Ma da stamane sono disposto a una transazione. Mi contento di essere Bismarck. Non già che sarei felice d'aver fondato un impero, raccolto una nazione, imposto il campo a il più prospero periodo della storia europea. E nemmeno, che pure infinitamente mi lusingherebbe, d'aver sostenuto lungo quattro anni il vituperio di quanti ha il globo scrittori e lettori di giornali. Bensì perchè, come ora per caso apprendo da una raccolta di aneddoti, Bismarck respinse un editore americano il quale per un articolo in settimana gli offriva centotrentamila dollari, cioè seicentocinquantamila lire l'anno, val quanto dire dodicimila per articolo, lire di allora, lire vere. Questa sbatacchiata di porta — e poi morire! Senza levarsi, senza nemmeno rispondere, un cenno al granatiere di Pomerania ritto sull'uscio: « — *Das Lumpenpack fortwerfen!* » — e poi morire!

***

Testualmente, da un resoconto parlamentare:

— Vigliacco! Sì, sei un vigliacco! — (*Ilarità generale, ridono anche l'oratore e l'interruttore*).

Mi domando perchè, alla fine, persisto in tanta scontentezza della storia. Dopo tutto fa quel che può per piacermi e precorrere i miei desideri.

BERGERET.

Dati statistici
sulla sanità pubblica all'interno e all'estero

Roma, 23, notte.

Il presidente del Consiglio superiore di sanità, sen. prof. Marchiafava, ha presentato al ministro dell'Interno i voti approvati dal Consiglio medesimo nella tornata di giugno. Tali voti, che riguardano questioni di indole igienico-sanitaria, particolarmente interessanti per il nostro paese, sono ampiamente illustrati in una relazione la quale prospetta la situazione sanitaria all'estero e con notevoli particolari quella nell'interno del regno. Dalla relazione stralciamo le parti più interessanti. La documentazione, che sull'andamento delle più importanti malattie infettive sta raccogliendo la direzione generale di sanità, consente di seguire da vicino e quasi ovunque all'estero quale sia la situazione sanitaria. Questa per quanto riguarda le malattie esotiche può così sintetizzarsi: ritorno alla quasi normalità per quanto si attiene al vaiuolo, al dermotifo ed alle febbri ricorrenti; periodo di stasi con lieve tendenza ad una espansione per quello che riguarda il colera, la febbre gialla; notevole aumento invece per ciò che concerne la peste.

Importanti e molto particolareggiate sono le notizie intorno alle condizioni sanitarie del regno d'Italia. Da esse risulta che lo stato sanitario dell'Italia, durante l'ultimo quinquennio hanno risentito gli effetti del graduale riassetto dei servizi igienico sanitari e del graduale ritorno al ritmo normale. I dati statistici sull'andamento della mortalità generale nell'ultimo dodicennio, dal 1912 al 1923 dimostrano il progresso igienico del nostro paese. Infatti il numero dei morti su ogni mille abitanti risulta del 18,15 nel 1912, del 18,75 nel 1913; del 17,94 nel 1914, del 19,53 nel 1915 (esclusi i morti per causa del terremoto), del 19,[illegible] nel 1916, del 19,20 nel 1917, del 32,95 nel 1918, del 18,75 nel 1919, del 18,73 nel 1920, del 17,41 nel 1921, del 17,06 nel 1922, del 16,56 nel 1923. Il quoziente della mortalità generale del 1923 di 16,56 è il più basso finora raggiunto nel nostro paese ed acquista valore anche nel confronti della mortalità di altri Stati esteri quando si consideri che da noi la natalità raggiunge la media del 30 per mille degli abitanti, cifra molto superiore e quella che si verifica negli Stati a più bassa mortalità. Altro indice tra i più importanti per giudicare dello stato sanitario della popolazione è dato dalla mortalità infantile che è andata normalmente diminuendo dal 1890 al 1914, anno in cui ebbe inizio la guerra. Difatti nel 1890 morirono durante il primo anno di età 192,4 bambini su mille, mentre nel 1914 ne morirono soltanto 129,8. Così pure nel 1890 morirono 86 bambini su mille nei primi cinque anni di età, mentre nel 1914 ne morirono 40,4. Durante il periodo bellico e negli anni immediatamente successivi si ebbe un aumento dovuto sia alle speciali condizioni di vita create dalla guerra sia all'epidemia influenzale che fu causa di numerose morti da 0 a 5 anni. Dal 1921 però la mortalità infantile ha ripreso il suo ritmo degradante: nel 1923 la vediamo discesa a cifra più bassa di quella del periodo antebellico. Nel 1922-23 su mille bambini che non avevano oltrepassato il primo anno di età ne morirono 128.

La relazione esamina poi l'andamento delle malattie infettive nello scorso anno durante il quale il fatto epidemiologico più saliente è rappresentato dalla recrudescenza della malaria risentita in quasi tutto il Regno. Nei riguardi delle altre malattie infettive in complesso si è mantenuto lo stato degli anni precedenti. Contro la tubercolosi la Direzione generale di Sanità dimostra ampiamente di avere svolto intensamente la propria azione per la applicazione delle leggi igieniche. Il progressivo aumento del cancro e dei tumori maligni in genere ha preoccupato oramai, e giustamente, l'opinione pubblica, la quale reclama l'intervento dello Stato per organizzare e disciplinare un'azione di difesa sociale contro la gravissima malattia. La Direzione generale di Sanità ha ordinato una inchiesta demografica e sanitaria sulla diffusione del terribile male: presto si avranno i risultati di un « referendum » sanitario che sarà molto interessante, perchè fornirà una larghissima messe di osservazioni comprendenti tutti i Comuni del Regno.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ED UFFICI DELLA CRONACA: 40-945 — UFFICI DEL « SECONDO LA CRONACA »: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Un grande teatro lirico nazionale a Roma

Roma, 23 notte.

Com'è noto, si dibatte da tempo la questione della creazione a Roma di un grande teatro lirico nazionale. Ora il *Popolo d'Italia* annunzia che è stato preso in considerazione dal R. Commissario di Roma il progetto degli ingegneri Perfetti e Taddei, secondo il quale il nuovo teatro dovrebbe sorgere in via Nazionale nell'area prospiciente la via Genova, ove sorge il palazzo dell'Esposizione che prima o poi dovrà essere sostituito da un altro. Gli autori del progetto tengono appunto a fare rilevare i pregi dell'area stessa, favorita da un dislivello esistente tra le vie Milano e Piacenza, che, mediante una breve galleria sotterranea, permetterebbe l'accesso diretto dal Palazzo reale al palco reale, mentre permetterebbe un passaggio interno per le automobili e le vetture che accedendo da via Piacenza uscirebbe per via Milano. Nel progetto in parola sarebbero comprese due piccole cupole sull'attuale palazzo che coronerebbero il foyer principale e una grande cupola centrale che ricoprirebbe la sala. La gradinata esterna esistente potrebbe essere lasciata com'è, ma gli autori del progetto preferirebbero trasformarla in due grandi rampe; conducenti direttamente all'ingresso del teatro. Le rampe dovrebbero essere alla sommità abbellite da artistiche fontane. Il teatro è capace di 4000 spettatori; avrà quattro ordini di palchi e due anfiteatri disegnati sul tipo di quelli dei circhi romani e greci, a grandi archi. Volendo tali anfiteatri possono essere sostituiti con altri due ordini di palchi. I palchi stessi sono forniti di brevi retrolocali simili a piccoli salotti. La cupola a lucernario è apribile automaticamente e fra i pilastri organizzati fino alla volta di essa tra trabeazione e trabeazione saranno collocate statue. Il palcoscenico ha una ampiezza di metri 40 per 35. L'Opera di Parigi è di dimensioni inferiori ed ha una bocca d'opera di 25 metri. Il palco reale fronteggiante il palcoscenico ha un foyer proprio che lo precede. Ad esso si può accedere sia per gli ascensori che per la scala reale, mentre la galleria della lunghezza di 50 metri, dell'altezza di 6, e una larghezza di 4, partirebbe dal Quirinale attraversando la sovrapposta via Piacenza con una quota di metri 5, al di sotto del piano stradale. Il sottopalcoscenico ha tre ordini di piani ed è progettato in modo da poter contenere il palcoscenico circolare girevole ormai adottato in tutti i grandi teatri del mondo. Sulle quattro fronti dell'edificio saranno distribuite molte uscite di sicurezza. L'edificio comprende inoltre ambienti per i cori e le comparse, magazzini, stanze per uffici, un ristorante, ecc.

Propositi del M.o Respighi
per una associazione dei maestri di musica

Roma, 22, notte.

Il maestro Ottorino Respighi si è dimesso dalla carica di direttore del Conservatorio di Santa Cecilia. Un redattore dell'*Epoca* ha avvicinato il valente compositore il quale così ha chiarito le ragioni del suo passo:

« La direzione di quell'istituto mi assorbiva tanto che ho dovuto dare le dimissioni. Non posso rinunciare alla mia attività artistica e non voglio trascurare una istituzione a cui un direttore coscienzioso deve dedicare tutto il suo tempo. Ora mi sta anche a cuore l'attuazione della proposta di creare una salda associazione dei compositori di musica, per cui stiamo lavorando con ardore, che speriamo possa agire efficacemente nell'interesse dell'arte e degli artisti. Il musicista per la natura sua e per il modo con cui lavora, si trova spesso indifeso e sorpreso in questioni di carattere economico. Isolato, non sa come procedere; una associazione ben organizzata e diretta può invece tutelare gli interessi di tutti i singoli, agire con efficacia per il migliore svolgimento dell'attività artistica dei compositori non preoccupati da tale imbarazzante questione.

Il maestro ha poi dichiarato di essere assillato da una quantità di lavoro. « Debbo comporre — egli ha detto — e consegnare improrogabilmente all'editore entro il 1926 un mio nuovo spartito tratto dalla *Campana sommersa* di Hauptmann ».

RICORDI DI TEATRO di Alfredo Testoni

I ricordi di Alfredo Testoni. Una miniera. Cinquant'anni del nostro teatro. E poichè egli ama parlare più degli altri che di sè, e di sè non dice che quel tanto che è necessario per presentare, inquadrare questo o quell'attore, la tale o la tal'altra compagnia, è mezzo secolo del nostro teatro di prosa che rivive attraverso le pagine delle sue « Memorie ». Sono profusioni, ma con carattere di mobilità e quasi tutte indovinatissime come colore. Dalla platea si sale sul palcoscenico, ci si addentra nei camerini, e se si ritrovano visi noti, figurine conosciute, si apprendono anche molte cose ignorate e si ritrovano anche le chiavi di molti segreti. Segreti di cuore e di successi.

Due distacchi

Mettiamo le mani nella miniera. Si può cacciare le mani ad occhi chiusi. Da tutte le pagine viene fuori l'aneddoto curioso. Uno dei temi più ardenti quando si parla della crisi del teatro di prosa, è costituito dal lamento che gli attori di qualche valore, mai per intendersi, non riescano a far parte lungamente di una stessa Compagnia. Tra i più deprecati nel passato vi fu il distacco di Virginia Reiter da Guglielmo Emanuel e di Ermete Zacconi da Claudio Leigheb. Ecco come il Testoni lo spiega:

« Ermete Novelli e Claudio Leigheb si erano messi in società per recitare insieme. Il pubblico correva in folla ad ascoltarli e ad applaudirli con entusiasmo, eppure alla fine del loro contratto, così proficuo artisticamente e finanziariamente, si separarono. Perchè? Per il semplice motivo del ruolo. L'uno non poteva adattarsi a cedere all'altro certe parti che riteneva di sua competenza e dalle quali poteva ritrarre maggiori effetti e maggiori applausi. Nel dirsi addio, stretti, abbracciati piangevano come fossero due innamorati che non dovessero mai più vedersi. Eppure ad onta di tanta schietta amicizia, s'allontanarono l'uno dall'altro.

« Ma forse chi provò il più vivo dolore, fu un altro grande attore, Giovanni Emanuel quando dovette separarsi da Virginia Reiter. Chi poteva dar torto alla giovane attrice, a cui bruciava dentro di sè il desiderio irresistibile di essere lei sola vittoriosa sulla scena, quando pubblici e impresari se la disputavano? Era di ritorno dall'America dove aveva fatto delirare i pubblici del nuovo mondo e voleva trionfare anche in Italia. Giovanni Emanuel, rincantucciato nel suo camerino, terminata l'ultima recita, vide allontanarsi e sparire la cara donna nell'oscurità del palcoscenico. Non ebbe il coraggio di trattenerla. I suoi occhi, che sapevano esprimere con tanta efficacia l'odio e l'amore, fissavano imbambolati un punto lontano, mentre le labbra si torcevano in una smorfia spasmodica. « Addio! ». E non si videro più.

« In quell'anno stesso incontrai la Reiter che, per aspettare di entrare nella nuova Compagnia, era andata a rinchiudersi in una casetta sull'Appennino modenese, accasciata per quel distacco. « Ma voi, Virginia — le dissi — perchè procurarvi volontariamente la tristezza che vedo impressa sul vostro volto pallido? ». « L'arte ha le sue esigenze — rispose. — Per lei si deve sacrificare tutto ». L'Emanuel non potè mai riaversi dal terribile colpo, e quando, trascorsi molti anni, nella nostra intimità si accennava a quella separazione, egli aggrottava la fronte e socchiudeva gli occhi perchè io non indovinassi nello sguardo triste il suo dolore! ».

La vera storia dell'"Ordinanza„

Alfredo Testoni fu per molti anni, per il pubblico non bolognese (che questo lo onorava per molte opere dialettali), l'autore del l'Ordinanza. E' curioso conoscere la genesi di questa commedia:

« *L'Ordinanza*, — scrive Testoni — altro non è che lo sfogo del mio cuore... Innamorato, l'istoria della mia prima passione! Bisogna pure che io confessi la verità! Una ricca fanciulla, che assisteva assiduamente a quelle recite, aveva tolto appetito e sonno a me che non avevo il becco di un centesimo, e così riversai la piena del mio affetto nella commedia, incastrandovi una lettera sentimentale che un'« ordinanza » scriveva alla figlia d'un colonnello, della quale si era perdutamente innamorato. Pensai che la bella fanciulla, per la quale avevo perduto sonno e appetito, udendo quella lettera si sarebbe commossa! Infatti nella realtà della vita successe precisamente quanto io avevo ideato e scritto. La fanciulla finì per sposare un altro. Poi l'*Ordinanza* fu messa in istato di arresto entro il cassetto del mio tavolo, finchè il cav. Eugenio Tibaldi, che girava in lungo e in largo l'Italia per scritturare gli attori di una grande Compagnia nazionale, che conti, duchi, principi romani avevano in animo di far sorgere in Italia, giunto a Bologna seppe del buon esito che quel modesto lavoro aveva avuto, e dietro consiglio di Giacinto Gallina, che era presente alla rappresentazione del lavoro, lo acquistò nel novembre del 1881 per conto della « Società per la tutela e incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia ». Appena mi è venuto sottocchio in questi giorni fra le mie carte ingiallite quel contratto in carta bollata e in piena regola, ho pensato subito di trascriverlo per sommi capi, perchè proprio ne vale la pena e lo dedico agli autori drammatici moderni, affinchè essi vedano che una volta l'arte era incoraggiata in modo abbastanza... scoraggiante. Dopo avere stabilito in separati articoli che l'autore cedeva alla Società tutti i diritti sull'*Ordinanza* », si stabiliva quanto segue per il compenso: « La Società pagherà come compenso e per una sola volta centoventicinque lire ». A queste prime 125 lire ne vennero aggiunte più tardi altre 375 e 50 lire diede al Testoni l'editore Barbieri per la pubblicazione. Conclusione: per una commedia che ebbe un successo clamoroso e che oggi si rappresenta ancora, Alfredo Testoni guadagnò 550 lire. E l'interessato commenta: « Come si vede, ero già sin d'allora sulla via di diventare un signorone ».

La prova dell'impermeabile

Sempre a proposito dell'« Ordinanza » Testoni racconta un aneddoto che merita di essere riferito perchè dà prova del buon umore e della spensieratezza dei comici di altri tempi.

« Un bel giorno ricevo da Novelli una lettera raccomandata in cui mi scriva di andare a Venezia ad assistere alla rappresentazione d'*Ordinanza* « a spese della compagnia » e mi invia a mezzo della direzione cento lire in acconto. A Venezia! E cento lire! Non mi feci ripetere l'invito, e arrivai sul palcoscenico del « Goldoni » con la valigia in mano e un impermeabile che tenevo ripiegato con molta cura sul braccio. La stessa sera del mio arrivo fu stabilito, dopo la recita, di provare la resistenza del mio impermeabile. Tutto serviva per passarcela allegramente. Novelli sosteneva che il mio nuovo acquisto non avrebbe resistito all'acqua, e io a sostenere che poteva dar dei punti a uno scafandro da palombaro. Si stabilì di fare la gran prova, e tutti quanti, la Marini, la Leigheb, la Giagnoni, Leigheb, Novelli, dalle rispettive finestre, dovevano versare brocche ripiene d'acqua su di me che attendevo fermo in mezzo alla strada, chiuso nel mio tanto discusso indumento. Al dato segnale la pioggia mi piombò furiosamente addosso, ma io levatomi l'impermeabile, mi mostrai asciutto come un baccalà al sole. Avevo vinto la scommessa, che non arrivava alle cinque lire, e me ne andai a letto trionfante dopo avere appoggiato a una sedia il mio acquisto che mi aveva salvato da un annegamento. Non per niente m'era costato quarantacinque lire, cappuccio compreso. Alla mattina, una pioggerella fine e monotona cadeva su Venezia. Che m'importava? Potevo sfidarla serenamente. Ma col calore della stanza, l'impermeabile si era talmente appiccicato da parere un perfetto baccalà. E non fu possibile aprirlo e stenderlo. Piuttosto che cedere si lasciava mettere a pezzi! Dovetti acquistare un ombrello! ».

Una rappresentazione... storica

Ogni autore di teatro è anche un pochino attore. Per lo meno in potenza. Alfredo Testoni è un magnifico dicitore di versi dialettali. Di questa sua qualità però egli non parla che fugacemente nelle sue memorie e si dilunga invece, e non a torto, sulle recite di beneficenza alle quali ha partecipato a fianco di celebrità della scena e ad altre personalità del mondo letterario. Ecco le sue impressioni su d'una recita data all'« Alfieri » di Torino e che molti ancora ricordano. Si rappresentò il « Braccialetto ». Attori principali Tina di Lorenzo e Armando Falconi; parti secondarie Giannino Antona Traversi; buttafuori Alfredo Testoni e Pastonchi.

« Il teatro Alfieri — scrive l'autore del « Successo » — era quel giorno stipato del pubblico più eletto di Torino. Giannino era emozionato e raggiante tanto come autore che come attore, e Francesco Pastonchi aveva preso tanto sul serio la parte d'amoroso che alla prova la declamava come fosse un canto di Dante. E la commedia principiò. Dover stare dietro le quinte nell'umile parte di buttafuori, mentre recitava un mio collega, mi avviliva troppo, e così, presa una subitanea risoluzione, indosso una ricca livrea a galloni d'oro, con bottoni d'oro e tenendo d'occhio il libro della commedia, al momento in cui la cameriera deve uscire sulla scena ad annunciare l'arrivo d'un signore, mi precipito io e sulla porta d'ingresso mi irrigidisco: « Il signor tal dei tali ». Giannino, che è in scena, si volta, mi vede, mi fulmina con un'occhiata ma alla vista di quella goffa livrea che mi scende fino ai piedi, si morde i baffi per non ridere, e mettendosi con grande dignità la caramella all'occhio, mi dice, nello squadrarmi dall'alto al basso: « Scusate. E' da molto tempo che servite in questa casa voi? ». Preso così all'improvviso, rimango male e rispondo titubante: « Da otto mesi ». Allora riprende Giannino in tono ironico: « Ecco, ecco... ma voi rassomigliate molto ad Alfredo Testoni. Anzi siete lui addirittura. Confessatelo ». Mi voleva far recitare ad ogni costo, l'amico vendicativo. Risposi a capo chino cercando di scappare: « Ebbene, sì, sono io ». Ma Giannino impedendomi il passo, continuò: « Come mai voi che scrivete commedie, siete caduto così in basso? ». Allora alzai la testa: « Oh Signore! Se anche lei seguiterà a scrivere per il teatro, questa è la sorte che le si prepara ». E me ne andai. Il pubblico rimase un momento interdetto, ma poi scoppiò in una sonora risata. Il ghiaccio era rotto. Si arrivò alla scena tra la signora Tina e il Pastonchi, e il pubblico s'era messo attento ad ascoltarlo, quando al momento in cui il provvisorio attore pronunciava con tutto il calore dolci parole e cercava con non meno calore di abbracciare l'attrice, Armando Falconi che non avendo parte nella commedia stava dietro le quinte, corse in iscena e rivolto al Pastonchi, disse con molta gentilezza: « La prego, signore, di non abbracciarla troppo forte, perchè questa, sa, è mia moglie! ». Pastonchi rimase di sasso, mentre il pubblico seguitava a ridere e ad applaudire ».

Il caos attorno a Tina di Lorenzo

Di altre recite del genere riferisce ancora Alfredo Testoni e vi sono in tutte aneddoti così gustosi che non si sa resistere alla tentazione di riferirli. Ecco la cronaca della rappresentazione della farsa *Meglio soli che male accompagnati*, data dalla Compagnia Tina di Lorenzo e Flavio Andò ed Ermete Zacconi, colla partecipazione del commediografo:

« Si comincia — nota Testoni. — La scena rappresenta una modesta camera di una locanda di campagna e il suggeritore si affata a suggerirmi le battute che devo recitare con Falconi. Figuriamo due forestieri che sono venuti a cercare alloggio. Chiamiamo ad alta voce il cameriere che finalmente si presenta. E' Flavio Andò in un elegantissimo abito da società, cravatta bianca, una candida camelia all'occhiello del *frak*, grossi e luccicanti anelli di brillanti alle dita e caramella all'occhio. A quella vista istintivamente facciamo un inchino da romperci la schiena e alla sua domanda: « Comandino! », Falconi, con voce umile e tremante risponde: « Ma se lei non comanda di comandare, non osiamo comandar niente! ». Fu il principio del caos... Chi può ridire ciò che si fece su quel palcoscenico? Quando apparve Tina di Lorenzo, meravigliosa di bellezza in una elegantissima toletta da ballo — e doveva essere invece una modesta sartina che aveva appuntamento in quella osteriuccia col suo innamorato — invece di noi due, fu Andò che si mise a corteggiarla, ad assidersi alla tavola, a mangiare e ad andarsene con lei nella camera accanto, seguita da Falconi che protestava ad alta voce, e piano mi suggeriva: « Tu va a letto! ». Non me lo faccio dire due volte per togliermi dall'imbarazzo. Alzo la coperta e mi ficco sotto le lenzuola, mentre Andò che ha visto fra le quinte una enorme cesta di fiori da presentare a sipario calato alla signora Di Lorenzo, la piglia, viene in iscena e me la scaraventa sul letto esclamando: « Hanno portato questa lettera per lei ».

« Io rimango sempre più intontito e vedo Zacconi correre in iscena con un bastone in mano e gli occhi spalancati da mettere paura sul serio. Mi si avvicina e urla: « Qui devo dormire io: s'alzi lei ». Butto all'aria i lenzuoli, ma Falconi, che segue Andò, mi trattiene dicendomi: « Non muoverti! ». L'intreccio della commedia diventava, come si vede, interessante, quando Zacconi comincia a stralunare gli occhi, a torcere la bocca, a dare un tremito nervoso alle mani come nel finale degli *Spettri*. Falconi allora battendogli una mano sulla spalla esclamò: « Ma me la dica tutta: lei è l'attore che in teatro fa così bene quell'allegra commediola dei *Fantasmi?* ». A sentire quella parola, Flavio Andò ebbe un lampo di genio e rammentandosi di una frase che allora correva a Bologna, diventata ormai celebre per tutta Italia, si azzardò a domandare: « Di su, fantasma... ». Ma Zacconi interruppe subito la domanda, fissando Andò ben bene in faccia, e col braccio levato fece un largo gesto di diniego... Il sipario calò rapidamente, mentre il pubblico invece di ammazzarci, applaudiva con entusiasmo ».

Un ricordo triste: la bella Otero

Così lo intitola lo stesso Alfredo Testoni e riguarda una rappresentazione della « Bella Otero », la celebre danzatrice spagnuola. Grandissima attesa, fiasco completo, ma un fiasco tale da scatenare l'ira del pubblico:

« Mi recai sul palcoscenico per vedere — scrive Testoni — sul palcoscenico per vedere quale effetto aveva prodotto sulla diva la poco lusinghiera accoglienza. Il palcoscenico era buio. La Otero mi apparve in una striscia di luce quando aprì il camerino. « Ha impiegato molto tempo, — mi disse furbescamente la custode, — per lavarsi il trucco da teatro e mettersi quello da strada ». Aveva invece indugiato per comporre un mazzetto di fiori togliendoli da una ricca cesta che le avevano regalato. Dietro a lei stava la cameriera, una bella ragazza bionda, e il segretario dalla barbetta bianca che teneva in mano una valigetta ben legata contenente i famosi brillanti, del costo, dicevano, di due milioni. L'Otero si disponeva a partire, ma un signore, arrivato in quel momento, le annunziò che una vera folla si era radunata davanti alla porta del teatro, con delle idee niente affatto rispettose per lei. « *Encore!* », esclamò, mentre i suoi occhi, prima sfolgoreggianti d'ira, si velavano di tristezza. Quel signore — certo un commissario di pubblica sicurezza — aveva già pensato di farla uscire per una porta dietro al palcoscenico, e mentre si attendeva la carrozza, essa, la fiera beltà che aveva fatto perdere la testa a dei re e vuotato portafogli a dei milionari, che si era gloriata di aver visto cadere morti ai suoi piedi dei giovani innamorati e di possedere la potenza ammaliatrice d'una Dea, si lasciò cadere su di un tappeto rotolato, messo in fondo alla scena, tirandosi sulle spalle con le mani nervose una splendida pelliccia di martora, e abbassando il capo corrucciata e silenziosa. Mi avvicinai, ma, lo confesso, non ebbi il coraggio di rivolgerle una sola parola. La stessa cameriera le era accanto dritta, irrigidita senza osare di aprir bocca. La bella signora aveva qualche scatto insofferente contro quelli che dimostravano tanta ostilità contro di lei. « *Pourquoi?* — ripeteva — *pourquoi?* ». Il suo volto non era illuminato che da una minuscola lanterna ad olio, tenuta in mano dalla custode del teatro. Spenta già la luce del camerino, tutto s'avvolgeva nel buio... La scena era veramente impressionante. Poi quando il signore e il segretario vennero ad annunciare che la carrozza era arrivata, essa si alzò e, preceduta dalla custode colla lanterna, si avviò in silenzio verso uno scuro andito, attraversando un corridoio umido, dove si depone il legname per la scena, inciampando nei rottami. Quelle poche persone sembravano ombre di cospiratori che attraversassero guardinghi luoghi sotterranei per sfuggire alle rappresaglie di soldatesche invisibili. La diva, che mezz'ora prima sfolgoreggiava di gioielli, nel trionfo fantastico di fasci luminosi che su di lei e da lei si sprigionavano, col volto basso, pallido, più per lo sdegno che per il dolore, salì su di una modesta vettura di piazza, nascondendosi così agli occhi di quei pochi che transitando per via Castellata si erano fermati a guardare indifferenti le due donne, insieme al signore che portava la piccola valigia, e all'altro, il solo che parlava, dando secchi ordini all'auriga sonnolento. Quali pensieri attraversarono mai la mente della « diva » sprofondata nella stretta carrozza, mentre l'allampanato cavallo si sforzava a correre verso l'*Hôtel Brun* e la gente sempre più numerosa si spingeva contro le vetrate dell'ingresso principale del teatro, minacciosa, urlante e sospinta dalle guardie di pubblica sicurezza? Inutile domanda, a cui nessuno potrà dare risposta ».

Goldoni e il teatro d'oggi

Autore di teatro, è interessante conoscere il pensiero di Testoni sul teatro in genere e in modo speciale sul teatro d'oggi. L'autore del *Cardinale Lambertini* trova modo di dirlo argomentando su quello che farebbe Goldoni se vivesse oggi:

« Goldoni, se vivesse oggi, tornerebbe a mettere in scena gli stessi personaggi d'allora, perchè, mutate vesti ed abitudini, io credo che i moderni Florindi, le Coralline, gli Ottavi, le Rosaure sarebbero tali e quali come quelli di un tempo. Farebbero tutti all'amore con le stesse gelosie, con gli stessi dispetti, con gli stessi tradimenti. Don Marzio passerebbe la sua giornata magari a un *café-chantant*, Sior Todaro vivrebbe in una casa riscaldata col termosifone, Mirandolina farebbe salire gli avventori della sua locanda coll'ascensore, Florindo rapirebbe Corallina in automobile, il servo Brighella non porterebbe più ambasciate perchè i padroni si servirebbero del telefono. Arlecchino non farebbe lume a Don Fulgenzio con la lanterna perchè la via sarebbe illuminata a luce elettrica; ma Don Marzio seguiterebbe, preciso come allora, a dir male di tutti, aristocratici e plebei, monarchici e repubblicani, fascisti e socialisti; Sior Todaro non mancherebbe, ad onta della casa ben riscaldata, di brontolare contro il caro viveri, contro il Governo che pela i contribuenti, contro i ritrovati della scienza moderna che ci accorciano la vita; Mirandolina nel suo *hôtel* munito di tutto il *confort* — e lo direbbe in francese — continuerebbe a civettare con gli avventori per averne il maggior tornaconto; Florindo avrebbe nuova prova che l'amore è sempre caldo se divampa in due esseri giovani trasportati magari su di una tarda carrozza da posta, ed è invece ridicolo e fa poca strada in due spasimanti vecchi anche se si rifugia in un'automobile *Alfa-Romeo*; Brighella, perduto l'impiego di portalettere d'amore, troverebbe ancora la maniera, con altri mestieri alla moda, di guadagnarsi da vivere; Arlecchino, spenta la lanterna, si camufferebbe magari da uomo politico e colla scusa di portare nuovi lumi al popolo, continuerebbe a intascare denaro corbellando l'umanità, e Pantalone al solito a pagare per tutti! ».

E basta il saccheggio. Quanto abbiamo riferito è più che sufficiente a dimostrare con quanto diletto e interesse si possano leggere questi « ricordi di teatro » di Alfredo Testoni.

ALFREDO TESTONI: *Ricordi di Teatro.* — Nicola Zanichelli, Bologna, L. 15.

REATI E PENE

Il processo pel furto del milione compiuto da una banda di ladri a Soriso

Novara, 23, notte.

Si è oggi iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro certi fratelli Contardi, autori principali del furto del milione, avvenuto alla Villa Mangini, nel Comune di Soriso; furto di cui si sono ampiamente occupate le cronache dei giornali.

Particolari dell'impresa ladresca

La sera del 1.o dicembre 1921, il negoziante in pellami Mongini Maurizio, abitante in una villa, a Soriso, si trovava verso le ore 11,30 a tavola colla famiglia, e stava consumando la cena, mentre nella camera attigua si trovava, per far cucina, la cameriera Maria Longhi. Giungeva in quel punto da Busto Arsizio un camion, che portava circa una dozzina di individui. Il camion sostava nei pressi del Cimitero, ed i misteriosi individui scendevano cautamente, protetti dalla oscurità, e si incamminavano verso la villa del signor Mongini predetto, facendovi irruzione in modo rapido e violento.

Mentre parte di quegli individui si appostavano in diversi punti, per la opportuna vigilanza, parecchi altri, a mano armata di rivoltella, entravano audacemente nella prima camera. Trovatisi davanti alla domestica Maria Longhi, le puntavano contro la rivoltella, in atto di minaccia, e poichè essa cercava di gridare aiuto, i ladri le gettavano sul capo una coperta da cavallo, avvolgendola, perchè non potesse più gridare.

Contemporaneamente, gli altri andavano avanti nella camera dove i Mongini stavano cenando, e presentando contro ognuno la rivoltella, ingiungevano di tacere e di consegnare le chiavi della cassaforte e dei cassetti dove si trovavano i denari e gli oggetti di valore.

Avute le chiavi della cassaforte, incominciava l'opera di spogliazione, ed i ladri riuscivano ad impossessarsi della somma di 800 mila lire in biglietti di banca, monete d'oro e d'argento italiane ed estere, Buoni del Tesoro e del Consolidato 5 per cento, Rendita italiana, e Debito Pubblico, nonchè di un libretto della Cassa di Risparmio, il tutto proveniente dalle eredità dei fratelli Alfonso ed Emanuele Mongini. Più modesto bottino i malfattori fecero nella camera della Maria Longhi.

Durante la irruzione il Mongini, avendo tentato di difendersi, rimaneva ferito piuttosto gravemente alla mano destra.

Compiuto il bottino, gli audaci ladri si allontanavano senza essere conosciuti, non senza però che fosse rimasta scolpita nella mente delle vittime la fisonomia di coloro che aveva puntato le armi.

La lettera anonima

Poco dopo il fatto, perveniva alle autorità una lettera anonima che faceva alcuni nomi dei componenti la ladresca comitiva. Si presume che uno dei complici, avendo avuto dei contrasti nella divisione del bottino, abbia voluto vendicarsi denunciando i suoi correi. Infatti venivano riconosciuti alcuni autori del furto, e per mezzo di essi si potevano identificare gli altri componenti la banda ladresca. Questa era composta di certi Arcioli, Tocili, Ferrero, Isolani, Casola, Broggi, Redaelli, Forini, Galeazzi e dei fratelli Emilio, Carlo ed Angelo Contardi di Milano. Ma i fratelli Contardi fuggivano in Francia, sottraendosi all'arresto. Intanto si procedeva all'istruttoria a carico degli arrestati, e venivano condannati l'Arcioli a 15 anni, Tocili a 11 anni, Isolani a 10 anni, Casola a 3 anni di reclusione, ed assolti gli altri per insufficienza di prova.

I Contardi venivano processati in contumacia il 24 aprile 1923 e condannati: il Carlo alla pena di anni 23, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, e l'Angelo a 18 anni, mesi 2 e giorni 20 della stessa pena. Il fratello Emilio trovasi tuttora in carcere in Francia, dovendo colà scontare la pena di 8 anni per rapina commessa in territorio francese.

In seguito però i due Contardi, condannati come sopra, venivano tratti in arresto in Francia ed estradati, ed ecco che, dopo parecchi rinvii del processo, oggi sono stati tradotti davanti ai giurati per rispondere del delitto sopra elencati.

La figura degli imputati

Gli imputati odierni, quelli cioè che, secondo quanto si dice, avrebbero intascato la maggior parte del bottino, sono Carlo Contardi di Agostino, d'anni 42 e Angelo Contardi, fratello, d'anni 38, entrambi di Milano. Fatto lo stralcio del processo, essi compaiono a Novara dopo una serie di episodi drammatici. Fra questi episodi ricordiamo la tentata fuga dei detenuti, che furono ripresi mentre, incatenando, erano caduti a terra.

Gli odierni imputati dovevano essere difesi dagli avvocati Bonomi di Milano e Bozino di Vercelli, ma essendo entrambi impediti, comparvero in loro vece l'avv. Ferraro di Vercelli e Barletti di Milano. Il presidente comm. Rameri diede lettura del capo d'imputazione e gli avvocati hanno avanzato domanda di rinvio allo scopo di dar tempo agli avvocati assenti di intervenire. Il presidente, respingendo l'istanza, nominava i predetti avvocati a difensori d'ufficio. Questi hanno fatto nuova istanza perchè il processo venisse rinviato per avere il tempo di esaminare l'incarto processuale. A questo punto i due imputati insorgono con arroganza, protestando di volere i loro avvocati e dichiarando di essere innocenti, poichè ci sono tre altri individui, loro cugini, che si chiamano col nome di Contardi. Uno di essi dice che si ritirerà dalla gabbia « dal momento che si vuole condannare alla galera degli innocenti ». Però le vittime avrebbero assicurato di avere riconosciuto negli odierni imputati i loro aggressori. Il processo venne quindi rinviato a sabato 25 corrente per gli interrogatori. Il Mongini si è costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Boeri.

La condanna di tre ladri ad Asti

Asti, 23, notte.

Nell'autunno del 1921, in S. Damiano d'Asti, S. Martino Alfieri, Govone e zone circonvicine numerosi furti vennero consumati, sempre nottetempo e senza potersene mai identificare gli autori: furti a danno del comm. avv. Luigi Cantamessa, di certa Monticone Luigia, Macca Ambrogio, Cuniberti Elena, Molino Stefano, ecc. L'allarme in cui erano quelle popolazioni aveva determinato i RR. CC. di S. Damiano e di Govone alle più rigorose misure di sorveglianza e di polizia; e fu così che il semplice « fermo » di un individuo, trovato sprovvisto di documenti, portò alla identificazione degli autori dei furti stessi.

Nella casa di certo Bottallo Giuseppe, fu Antonio, di anni 50 circa, agricoltore, il maresciallo Grattarola, comandante la Stazione dei RR. CC. di S. Damiano, rinvenne, come si è accennato, certo Alassa Giovanni, fu Pietro, di anni 30, sprovvisto di documenti, senza fissa dimora, pregiudicato, già condannato numerose volte. Interrogato abilmente l'Alassa finì per confessarsi complice nel furto consumato una notte dei primi di novembre in S. Damiano ai danni di certa Monticone Luigia; posto quindi sulla via delle confessioni andò più in là ancora di quello che da lui si potesse aspettare; e indicò quali suoi complici il Bottallo Giuseppe e il di lui figlio ventenne Bottallo Pietro; e raccontò che, capitato una notte nella loro casa per cercarvi ricovero, fu dal Bottallo padre istigato a commettere il furto in unione con il figlio suo Pietro, dopo di essere stato posto in istato di ebbrezza con abbondanti libazioni di generoso vino. Che proprio fossero necessarie le libazioni e lo stato d'ebbrezza per determinare l'Alassa al furto, non sembra, quando si pensi con che razza di pregiudicato s'abbia da fare, colpito già da ben otto condanne.

Vere o meno le dichiarazioni dell'Alassa, certo si è che in una perquisizione operata in casa dei Bottallo, si rinvenne un deposito di refurtiva, molta della quale proveniente dai furti consumati in quegli ultimi tempi, e riconosciuta da coloro ai quali era stata tolta. Il Bottallo padre venne perciò tratto in arresto, mentre il figlio, ricercato, riusciva a rendersi latitante, presentandosi però poi stamane, al processo.

Comparsi alla udienza stamane, il Bottallo Giuseppe e l'Alassa in istato di detenzione, e il Bottallo Pietro a piede libero, l'Alassa ha ribadito le sue accuse, ammettendo insieme la sua complicità, mentre gli altri due, i Bottallo, hanno negato recisamente ogni addebito, respingendo le accuse. L'Alassa era difeso dall'avv. Gal di Asti, il Bottallo padre dall'avv. Carlo Felice Roggeri di Torino ed il Bottallo figlio dall'avv. Rattone pure di Torino. L'avv. Borelli di Asti rappresentava la Monticone Luigia, parte lesa, costituitasi parte civile. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re, avv. Berutti.

Sono state sentite le cinque parti lese, e una diecina di testimoni. Il processo è durato l'intera giornata, ed una grande folla ha presenziato alle udienze, proveniente da tutti quei paesi centro della attività criminosa degli imputati; dove assai note sono le loro figure e assai note sono inoltre le stesse parti lese.

Verso sera il Tribunale ha pronunciata la sentenza, nella quale, apportata qualche modifica alle imputazioni mosse ai tre imputati, li ha condannati: il Bottallo Pietro e l'Alassa alla pena della reclusione per anni 3 ed il Bottallo Giuseppe ad anni 3 e mesi 8 della stessa pena.

Presidente: cav. avv. Barberis; Cancelliere: Sacerdote.

Un ingente furto di stoffe

(Tribunale Penale di Torino)

Un ingente furto veniva consumato la notte del 24 dicembre scorso in danno della ditta Monge e Marini che ha i suoi magazzini di tessuti in corso Duca di Genova 3. I ladri, dopo aver divelta una grossa inferriata, si introdussero nel gabinetto annesso ai locali e di lì, abbattuto un muricciolo, riuscirono a penetrare nei magazzini. Rubarono trecento tagli di stoffa per abiti e due pellicce di rat musqué per un valore complessivo di centomila lire.

I ladri nell'effettuare il colpo disponevano di una organizzazione accurata, di prim'ordine; le stoffe rubate furono caricate su di un camion che si allontanò subito velocemente, seguito a distanza da una automobile sulla quale avevano preso posto gli operatori. Il massimo della perfezione e della comodità! Le indagini, subito avviate, non portarono a risultati concreti che parecchi giorni dopo. Parte della refurtiva fu trovata dagli agenti presso tale Domenico Valle, abitante in via Moncenisio 16 che naturalmente non seppe dare spiegazioni. In seguito vennero fuori altri nomi e la polizia potè individuare tutti i partecipanti all'impresa insieme a coloro che avevano poi ricettato i tessuti. Risultò inoltre nel fatto la responsabilità del vigile Salvatore Salini, del Cittadini dell'Ordine. Il quale alle 3 — l'ora in cui i ladri operarono — avrebbe dovuto visitare i locali e far risultare dall'apposito congegno la visita fatta. Il vigile — come risultò alla polizia — all'ora indicata fu bensì sul posto ma non fece azionare il congegno: evidentemente egli cooperava coi ladri nell'effettuazione del colpo. A suffragare l'accusa contro di lui contribuiva anche una circostanza indiretta, e cioè il fatto che in epoche recenti e nella stessa zona affidata alla sua sorveglianza, erano stati compiuti colpi ladreschi in circostanze quasi analoghe.

Come autori del furto furono accusati oltre al Valle, i fratelli Carlo e Davide Giachino ed i fratelli Giovanni e Giuseppe Bretto, abitanti in via Chaberton n. 9. Il Valle potè essere subito arrestato; i due Bretto vennero arrestati solo nell'aprile scorso, mentre invece i fratelli Giachino ed il vigile Salini, colpiti da mandato di cattura, riuscirono a darsi alla latitanza. Il Bretto Giuseppe, all'atto dell'arresto, diede agli agenti di P. S. false generalità; disse cioè di chiamarsi Giuseppe Bietti ed esibì, per comprovare queste sue stato civile, un passaporto rilasciatogli nel 1921 per l'Europa e l'America del Sud, nel quale le date erano state accuratamente modificate — insieme col nome, trasformato in Bietti — in modo che il passaporto figurava emesso da pochi mesi. Ma tutto ciò fu ben presto scoperto, ed il Bretto fu incolpato così anche di falso.

Come ricettatori furono accusate sette persone: le mogli di alcuni dei partecipanti all'impresa ed altri che si erano prestati a ricevere e nascondere la refurtiva. Le due pellicce rubate alla ditta Monge, erano state date dai fratelli Bretto alle rispettive mogli: Francesca Gariglio e Marcellina Fiore. Inoltre la moglie di Carlo Giachino, Anna Mazzola, si era intromessa a portare a tale Delfina Giaretto due tagli di stoffa avuti dal marito; e tale Michele Fassio aveva ricevuto dal Giachino, con l'incarico di venderli, altri dieci tagli di stoffa rubati. Due altri tagli erano stati poi consegnati dal Giachino a tale Carlo Borio, abitante in via Bardonecchia 74. Infine a tale Bricco Pietro, abitante in via S. Chiara 34, fu elevata l'accusa di falsa testimonianza per aver deposto in un giudizio penale, di essersi recato con Giovanni Bretto, a S. Maurizio Canavese la notte del 24 dicembre 1921 e di avervi passata la notte.

Tutti gli imputati, all'udienza, si sono mantenuti negativi avanzando difese e giustificazioni varie; quelli che avevano in parte ammesso o confessato davanti ai funzionari di polizia hanno... ritirato la loro confessione dicendo di averlo fatto allora unicamente per obbedire alle ingiunzioni dei funzionari. Il Valle, come risultò al processo, fece valorosamente la guerra ed è decorato di varie distinzioni al merito militare: mentre si trovava in carcere gli giunse il brevetto per la terza medaglia d'argento al valore. La Ditta derubata si costituì P. C. coll'assistenza dell'avv. Cavaglià ed il folto gruppo di imputati era patrocinato dagli avv. C. Barberis, Farinelli, Motta, Giulio, Gino Olivetti, Viancini, Santacroce, Fiore e Basteris.

Il Tribunale a tarda ora ha pronunciato la sentenza. Ha ritenuto Giachino Davide, Giachino Carlo, Bretto Giovanni colpevoli di correità in furto più volte qualificato ed ha condannato Giachino Davide (latitante) ad anni 6 di reclusione e 1 anno di vigilanza speciale della P. S.; Giachino Carlo (latitante) ad anni 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza; Bretto Giovanni ad anni 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza.

Ha ritenuto il Cittadino dell'Ordine Salini (latitante) colpevole di complicità necessaria nel furto di cui sopra e lo ha condannato ad anni 4 di reclusione. Ha ritenuto Borio Giovanni responsabile di ricettazione, e gli ha irrogato il minimo della pena: 1 anno di reclusione e 600 lire di multa. Il Valle Domenico fu ritenuto colpevole, anzichè di furto, di ricettazione e condannato ad anni 1 e mesi 2 di reclusione e L. 400 di multa. Ha ritenuto ancora Bricco Pietro colpevole di falsa testimonianza e lo ha condannato a 10 mesi di reclusione e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici.

Bretto Giuseppe fu ritenuto responsabile di falso in passaporto e di mentite generalità e condannato a 5 mesi di reclusione e multa. Fassio Michele fu ritenuto colpevole delle contravvenzioni di cui all'art. 490 C. P. e condannato a L. 300 di ammenda.

Il Tribunale ha infine assolto il Bretto Giuseppe dalla imputazione di furto; Giaretto Delfina, Fiore Marcellina e Gariglio Francesca dalla imputazione di ricettazione per insufficienza di prove; e Mazzola Anna, moglie di Carlo Giachino, poichè ritenne trattarsi di favoreggiamento non punibile perchè a favore di un congiunto.

Un investimento sulla Torino-Chieri

(Tribunale Penale di Torino)

La notte del 23 febbraio scorso sulla strada provinciale Torino-Chieri, a poche centinaia di metri da questa città, accadeva una sciagura che per poco non ebbe più gravi e tragiche conseguenze. Da Chieri procedeva a forte velocità, diretta verso a Torino, l'automobile segnata col n. 63-3895, guidata dal meccanico Ettore Ginestrone, alle dipendenze del signor Rimediotti, proprietario della macchina. Sulla stessa strada procedeva una carrozza a bordo della quale stavano diverse persone. Il conducente della macchina, che filava ad una velocità di 60 Km. all'ora, senza dare i segnali di tromba cercò di oltrepassare la vettura procedendo dal lato destro della strada, anzichè dal sinistro, come era necessario e come fa obbligo il codice della strada. La vettura fu investita in pieno e rovesciata: la stessa automobile nell'urto, si capovolse e si sconquassò. Le persone che si trovavano sulla carrozza rimasero quasi tutte ferite: Elia Giorgio e Ferrero Giorgio riportarono lesioni guaribili in 18 giorni, e Domenico Gosso, Eugenio Martini, Pietro Vai, Carlo Garabello e Antonio Giordano, lesioni guaribili nel termine di dieci giorni. Più lievi ferite riportarono invece le persone che stavano a bordo dell'automobile.

Risultò che lo chauffeur Ginestrone aveva asportato la macchina dal garage senza il consenso del proprietario, e con una comitiva di amici e di amiche si era recato a Chieri. Dopo avere giocato alle carte, nell'Albergo Sebastopoli la comitiva si era data ad abbondanti libagioni, tanto che al ritorno il conducente era ubbriaco. Ed a questa circostanza, nonchè ai mancati segnali si dovette certo l'investimento. Il Ginestrone fu incolpato così di contravvenzione alla legge stradale e di lesioni colpose e rinviato per questo a giudizio. In tribunale, ieri, ha detto di non sapersi spiegare come l'accidente si sia potuto produrre: il vetturale che guidava la carrozza — un grosso break — non intese dare i segnali e fu incerto nel collocarsi dal lato destro della strada. Ma queste ed altre giustificazioni dell'imputato non risultarono provate dalle testimonianze, il Tribunale lo condannò a 10 mesi di detenzione, nonchè ai danni verso le parti lese.

Pres.: Cav. Manzoni; P. M.: cav. Coltafavi; P. C.: avv. Fioscanaro e Rossi; Difesa: avv. Maccari e Astore; Canc.: Mancuso.

Grave incendio a Spezia al Comando dell'Aeronautica

Cinque feriti - Mezzo milione di danni

Spezia, 23, notte.

Stamane verso le ore 11,30 a San Bartolomeo si è sviluppato un grave incendio nel palazzo dove si trovano il comando, gli uffici e gli alloggi degli ufficiali dell'aeronautica, incendio di cui non è stato ancora possibile determinare la causa, quantunque si supponga abbia avuto la sua origine dalla spontanea combustione dovuta all'alta temperatura di questi giorni. Si è appiccato precisamente al tetto dell'alloggio degli ufficiali. Le fiamme alimentate dal vento hanno investito la parte superiore dell'edificio, danneggiando gravemente tutto lo stabile. Il pronto accorrere di truppa, e degli avieri diretti dal comandante Colombo, ha fatto sì che è stato messo in salvo tutto quanto era possibile. Tutti i mezzi disponibili, per quanto limitati, estintori di incendio, sacchetti di sabbia, furono messi in opera, ma, data l'impossibilità di penetrare nel focolaio dell'incendio, questo ha assunto proporzioni minacciose. Accorrevano intanto sul luogo del sinistro il comandante del campo degli avieri, i pompieri di San Bartolomeo, quelli volontari della Pubblica Assistenza, i pompieri dell'arsenale ed alcuni mas con pompe. Si recavano pure sul posto l'ammiraglio Molà comandante dell'Alto Tirreno e l'ammiraglio Fiorese. Le fiamme, malgrado ogni tentativo, distruggevano completamente il tetto del fabbricato, mentre crollavano le scale centrali. Andavano così completamente perduti gli alloggi degli ufficiali. Solo alle 14,30 le immani colonne di acqua proiettate sul rogo riuscivano a spegnere le fiamme. In quest'opera rimanevano feriti cinque uomini, tra pompieri, avieri e marinai, di cui però uno solo grave, tale Mario Boscolo, d'anni 25, che dovette essere ricoverato nell'infermeria della caserma di San Bartolomeo. I danni si valutano a 500.000 lire. Fortunatamente si era riusciti ad isolare i depositi di benzina e di munizioni, perchè altrimenti il disastro sarebbe stato ben maggiore. Un apparecchio della 183.a squadriglia da bombardamento, N. 2, rompeva improvvisamente gli ormeggi mentre tutti erano intenti all'opera di spegnimento, ma l'apparecchio veniva ricuperato intatto da un motoscafo.

Il suicidio di una madre

Roma, 23, mattino.

Un impressionante suicidio, che ha molto commosso il popoloso quartiere del Testaccio, è avvenuto ieri sera, a tarda ora. In via Amerigo Vespucci abita da tempo la famiglia del muratore Francisi, composta oltre che del capo, della moglie, Rosa La Marra, di anni 41, romana, di una figlia, di 18 anni, e di altri due figli, di sei e cinque anni. La Rosa ieri sera si è uccisa gettandosi dalla finestra. Il motivo del tragico passo, fermo in atto uno stoicismo, e chissà da quanto tempo preparato in silenzio, va attribuito ad una malattia che minava l'esistenza della povera donna. A distoglierla dai cupi pensieri non le erano bastate le cure della famiglia. L'infelice, affetta da tumore alla mammella, e dubitando che tale infermità potesse guarire, era in uno stato di disperata angoscia che culminò ieri sera alle 22,30.

A quell'ora mentre la figlia era in cucina e il marito con gli altri figli più piccoli erano a letto, la povera donna, scavalcato il davanzale della finestra, si precipitava nel vuoto dall'altezza del quarto piano, andando ad sfracellarsi sul pianerottolo del cortile della casa. Il tonfo richiamò l'attenzione di alcuni inquilini: i quali sollevarono il corpo e lo trasportarono alla Consolazione. Ma lungo la via la povera donna spirava. All'ospedale non poterono che constatare la morte. Una scena pietosa avvenne all'ospedale, quando la figlia, dopo aver terminato le sue faccende in cucina, non vedendo più la madre, quasi presaga della sciagura, l'aveva cercata da per tutto e per le scale. Aveva domandato notizie agli inquilini e dalle mezze parole e dall'imbarazzo delle risposte aveva intuito l'orribile verità. Alle sue grida disperate si svegliò il padre, che con lei accorreva all'ospedale; così gli infelici appresero la tremenda realtà.

Due motociclisti cozzano contro un biroccio

Ferrara, 23, notte.

Questa sera, verso le 22, sono stati trasportati al nostro ospedale i commercianti della nostra città Cariani Arturo, di anni 40, ed il geometra Bennati Aldo, di anni 27, i quali, mentre ritornavano in motocicletta da Passosegni di Codifiume, ove si erano recati a pescare, giunti presso Cossanova San Biagio, a circa sette chilometri da Ferrara, avevano urtato contro un biroccio, ed erano stati sbalzati violentemente a terra. Vennero raccolti più tardi dal signor Camerini, che con la sua automobile li trasportò nell'ospedale. Il sanitario di turno si è subito adoperato per curare i due feriti; il Cariani però era in uno stato pietosissimo; egli infatti ha riportato la frattura della base cranica, e venne subito ricoverato d'urgenza, in condizioni gravissime. Egli ha moglie e tre figli. Al geometra Bennati sono state riscontrate escoriazioni alla bozza frontale sinistra, al braccio destro e al dorso della mano destra, guaribili in dieci giorni. Dopo la medicazione, sempre con la macchina del signor Camerini egli venne ricondotto a casa.

Le disgrazie automobilistiche

Bolzano, 23, notte.

Sulla strada della Valdega si sono ieri scontrate due automobili forestiere, che vennero completamente fracassate. Per un caso stranissimo non si deplorano feriti. Invece, una nuova grave disgrazia è avvenuta l'altra sera alle 18 a Ponte Isarco. L'undicenne Antonietta Eichholzer, figlia del padrone dell'albergo « A la Vecchia Posta » usciva di corsa dal portone di casa, andando a finire fra le ruote di un'automobile. Malgrado il brusco rallentamento della vettura, la bimba veniva travolta e ferita gravemente al torace. Portata all'ospedale di Bolzano colla stessa vettura, la disgraziata piccina spirava dopo 21 ore di dolorosa agonia.

Le vittime della montagna

Bolzano, 23, notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla grave disgrazia alpinistica di Monte Sciliar. I due giovani turisti meranesi Hauger e Pfleger caddero mentre stavano dando la scalata all'ultima parte, la più pericolosa, della cosidetta Parete di Postel. Sul principio s'era sparsa in città la voce che ambedue erano morti, mentre invece una spedizione di soccorso, prontamente partita da Siusi rinveniva uno di essi gravemente ferito, ma ancora in vita in fondo al burrone. Il cadavere del secondo, di cui sembra accertata la morte non è stato ancora rinvenuto.

Marito e moglie uccisi dal fulmine mentre suonano le campane

Bolzano, 23, notte.

Durante il violentissimo temporale dell'altro giorno i coniugi Pariger entravano nella sacrestia della chiesetta di S. Ippolito, tra Foiana e Tiseno per scongiurare il tempo suonando a distesa le campane. Avevano appena incominciato che un fulmine, entrato dal finestrino del campanile, li uccideva sull'istante. I due cadaveri vennero rinvenuti appena il giorno seguente dai loro figlioletti.

Tenta uccidersi in seguito a un litigio con la moglie

Firenze, 23, notte.

Carlo Faraoni Renato, di anni 21, abitante in via Dei Servi, 43, veniva oggi a lite, per futili motivi, con la propria moglie. Il Faraoni, che, a quanto sembra, è un nevrastenico, si eccitava talmente che, dopo la vivace discussione, ritiratosi nella propria camera, si esplodeva un colpo di rivoltella alla regione inframmellare sinistra. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato, essendosi i medici riservati sulla prognosi.

SPORT

Bottecchia e gli altri campioni al Motovelodromo

Una folla enorme, quale forse non si è mai vista al Motovelodromo, è accorsa ieri sera alla pista di corso Casale, per portare il suo caloroso, entusiastico saluto a Bottecchia, il vincitore del Giro di Francia, ad Aymo, ed agli altri reduci dalla poderosa prova. Prima delle gare si ebbe una simpatica cerimonia. Bottecchia ed Aymo sono saliti alle tribune d'onore, dove si notava, fra parecchie autorità, il Prefetto D'Adamo; ed hanno ricevuto due medaglie d'oro. Il dono è stato accompagnato da alcune parole di circostanza del collega Nardini-Saladini. Ai due corridori venivano consegnati dei fiori, ed essi compirono poi il giro d'onore della pista, tra i deliranti applausi della folla. Le gare che si svolsero poi, hanno dato i seguenti risultati:

Velocità professionisti juniores. — Prima batteria: 1. Pettiva Edoardo, 2. Fumagalli, 3. Caudera. Seconda batteria: 1. Chiusano, 2. Schiavano, 3. Pettiva Emilio. Terza batteria: 1. Prato, 2. Cerutti, 3. Forno. *Finale:* 1. Prato, 2. Cerutti, 3. Pettiva Edoardo.

Australiana - Giro d'Italia. — 1. Girardengo che raggiunge Binda dopo Km. 7.450 in 10',45" e tre quinti.

Premio Meniasti per motociclette, Km. 4. — Prima prova: 1. Moro; 2. Rava, a mezzo giro. Tempo: 2',15", media Km. 110,730. Seconda prova: 1. Zanchetta; ritirato Moro e squalificato Vertua, primo arrivato. Le altre prove venne soppresse per la pioggia.

Inseguimento - Giro di Francia. — 1.a Italia (Bottecchia, Aymo, Piccin e Gremo), che raggiunge la squadra straniera (Buysse, Frantz, Verdick, Beeckmann) al 19.o giro, dopo 9',47", alla media di Km. 46,444.

Eliminazione professionisti juniores. — 1. Cerutti, 2. Pettiva Edoardo, 3. Caudera, 4. Pettiva Emilio.

Braccialetto Boccardi a traguardi. — Vincono i primi traguardi Bestetti, Gremo, Aymo. Poi, a motivo della pioggia, la gara viene sospesa. La classifica dà a questo punto: 1. Bestetti, 2. Belloni, 3. Piccin, 4. Aymo e Gremo.

La VI Aosta-Gran S. Bernardo

La maggiore corsa in montagna che si disputi in Italia, avrà luogo domenica, partendo dall'antica Augusta Pretoria, salendo fino all'ultimo lembo d'Italia, dove i monti dividono la nostra patria dalla Svizzera. La Aosta-Gran San Bernardo che gli organizzatori fanno disputare quest'anno per la sesta volta, vedrà certo, sui 34 chilometri e più del percorso, una battaglia accanita. Ricordiamo la Susa combattuta all'inizio del mese alla Susa-Moncenisio; non minore sarà quella di domenica sul più lungo e più accidentato percorso della Aosta-Gran San Bernardo.

La gara è dotata di ricchi premi in denaro e in coppe, che sono posti in palio per ogni singola categoria e per la classifica assoluta. Macchine nazionali ed estere si contenderanno l'onore di un primato ambitissimo. Tanto nelle categorie di piccola cilindrata come in quella massima, la lotta è aperta e non si può prevedere chi potrà avere la meglio, anche perchè il fattore « conoscenza del percorso » ha un valore essenziale nei duro arduo che uomini e macchine daranno al Gran San Bernardo.

Ecco gli inscritti:

Categoria 1100: 1. Aasi (Amilcar); 2. Alessio (Salmson); 3. Clerici (id.); 4. Torinelli (id.); 5. Debenedetti (Ford); 6. Negri (id.); 7. Truccano (Temperino); 8. Giudici (Amilcar); 9. Camusi (Temperino); 10. Petronilli; 11. Tha (Citroen).

Categoria 1500: 1. Degrandi (Bugatti); 2. Peyrol (Fiat); 3. Di Collobiano (Bugatti).

Categoria 2000: 1. Jacod (Bianchi); 2. X. (Bugatti); 3. Mazzotti (id.); 4. Maggi (id.); 5. Eldy (X); 6. Crema (Bianchi).

Categoria oltre 1 2000: 1. Otton (Lancia); 2. Nino (X); 3. Carrato (Alfa Romeo); 4. De Sterlin (Diatto); 5. Pallavicini (Alfa Romeo); 6. Dellaca (Alfa Romeo); 7. X (Spa); 8. X. (Alfa Romeo); 9. Bona (Bugatti).

Le corse a Monza

Milano, 23, notte.

Premio Alisiata. L. 3000, m. 2000: 1. Masseglia, 2. Yanadize, Mezza lunghezza. Totalizzatore L. 5,36.

Premio Solferino. L. 1600, m. 1400: 1. Cioncato, 2. Settemarino, 3. Oria. Cinque lunghezze, tre lunghezze. Tot. L. 7,50, 5, 6.

Premio Agrate. L. 6000, m. 1600: 1. Sweet Angel, 2. Giacobella del Fiore, 3. Giorgina. Una corta testa, cinque lunghezze. Tot. L. 23, 5,50, 5,50.

Premio Triuggio. L. 5000, m. 1900: 1. Guadagnolo, 2. Garlando, 3. Cigno. Mezza lunghezza, due lunghezze. Tot. L. 21,50, 5, 10.

Premio Mirabellino. L. 10.000, m. 1600: 1. Tenebra, 2. Oregon, 3. Moka. Una incollatura, due lunghezze e mezza. Tot. L. 14,50, 6,50, 7.

Premio Cologno. L. 5000, m. 1800: 1. Betty's Bachelor, 2. Mammone, 3. Laladira. Due lunghezze, una lunghezza. Tot. 20,50, 14, 10,50.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 2 anni e 8 mesi di reclusione è stato condannato dal tribunale tale Lino Fratino d'anni 24, da Molare, che nel novembre scorso aveva rapinato del portafoglio contenente 348 lire il settantenne Sirito G. B.

Per insufficienza di prove il tribunale ha assolto il pregiudicato Giovanni Priano residente ad Altare, imputato di tentato furto mediante scalata in danno del possidente Francesco Penna.

L'Amministrazione comunale di Molare si è rassegnata dimissionaria per screzi interni: si attende la nomina di un commissario prefettizio.

Una lama d'acciaio nel braccio destro si è conficcata sul lavoro il manovale Giuseppe [illegible] d'anni 28, addetto alla fabbrica [illegible].

DA BIELLA

Si è ucciso buttandosi nel torrente Cervo, da Ponte Nuovo, in Miagliano, certo Giovanni Bassino d'anni 48. Il Bassino estratto dall'acqua quasi subito dopo l'atto insano, apparentemente non presentava ferite, e respirava normalmente: nel frattempo che i familiari disponevano per il suo trasporto all'ospedale, moriva per complicazioni interne.

E' stato travolto da un'automobile, che aveva il numero della provincia di Milano, e che aveva strappata la sbarra chiusa del passaggio a livello, il manovale ferroviario Luigi Carecchio d'anni 42, ch'era intento, con compagni al cambio delle rotaie appunto al passaggio a livello di Chiavazza. Alcuni giovinastri, che montavano la macchina investitrice, sono fuggiti, abbandonando l'automobile. Il Carecchio, trasportato all'ospedale, è stato trattenuto in osservazione. Egli, benchè travolto sotto l'automobile, non presenta lesioni apparenti.

DA CASALE MONFERRATO

Schiacciato dal proprio carro incontrò morte istantanea sulla provinciale Casale-Valenza, il carrettiere Enrico Bussolti di Casale. Nella mattinata egli aveva partecipato ai funebri di uno [illegible].

A scopo suicida, forse perchè disoccupato, si è inferto alla gola diversi colpi con un coltello da cucina certo Ettore Castellano d'anni 40, da un anno esonerato dalle ferrovie. Intervenuti prontamente i famigliari impedirono che il disgraziato portasse a termine il triste proposito. Nuovi tentativi ripeteva mentre la Croce Verde cercava di trasportarlo all'ospedale. Le sue condizioni si sono aggravate.

Per il coraggioso intervento della guardia civica Quartara venne fermato il cavallo di certo Sarzano che preso da improvvisa paura aveva percorso diverse vie principali di Casale fra lo spavento dei cittadini. Nessuna disgrazia.

DA CUNEO

Schiacciato dal proprio carro, è morto nei pressi di Villafalletto il carrettiere Gazzera Michele di 56 anni. Nei pressi del fiume Maira, i cavalli che trainavano il veicolo, non si sa per quali motivi, si davano a pazza fuga. Il Gazzera, per frenare gli animali infuriati, si attaccò al morso di uno di essi, ma il poveretto scivolò a terra, per cui fu calpestato, e travolto sotto le ruote del carro, e ucciso.

Il carrettiere Mario Peirone, proprietario del carro contro cui andò ad urtare il motociclista Matteo Bongiovanni, della cui tragica morte si è a suo tempo data notizia, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

DA GENOVA

Un ingente furto è stato consumato a Spotorno, a danno della signorina Cannone, di Torino, che trovasi colà per la stagione dei bagni. I ladri le derubarono di vari oggetti preziosi, per oltre 40 mila lire. Fra i monili rubati è una collana di 117 perle, legate in platino, del valore di 27 mila lire. A Spotorno, per le indagini, si è recato il commissario aggiunto di P. S. cav. Lanciani.

DA SIENA

Un corpo orribilmente straziato è stato trovato ieri lungo la linea ferroviaria dal personale d'un treno merci. Il corpo è stato identificato per quello della sedicenne Aduina Foretti. Non è stato ancora possibile appurare se si tratti di disgrazia o di suicidio.

DA BOLZANO

Precipitato in un burrone, mentre stava inerpicandosi a mezzanotte sull'Olatteriam, per accertarsi se la sua vacca era ammalata come gli avevano raccontato, il contadino Antonio Gufler di anni 48, da Merano, è stato raccolto all'alba in condizioni gravissime.

Una vertenza delle maestranze del maglificio Omedè di Asti

Il Sindacato tessili aderente alla Fiot ci comunica:

« Fin dal 1.o maggio p. p., in seguito all'interessamento del Sindacato tessili aderente alla Fiot e per deliberazione dell'assemblea padronale di categoria aderente all'Apit, sono stati concessi aumenti al personale addetto ai maglifici e calzettifici del Piemonte. Solo dalla Direzione della ditta Omedè, di Asti — per quanto regolarmente organizzata alla Apit — non venne applicata la regolare deliberazione, ed ancora oggi gli operai da essa dipendenti si vedono privati di una concessione applicata a tutti i loro colleghi del Piemonte.

« Tutte le maestranze dipendenti da Ditte congeneri usufruiscono delle sei giornate di ferie pagate, come da disposto dei contratti in vigore, confermato da reiterate dichiarazioni padronali e dalla stessa Apit. La ditta Omedè non intende concedere le ferie in oggetto, accampando pretesti insussistenti. L'Apit — l'organizzazione padronale alla quale aderisce regolarmente la Ditta — riconosce legittima la funzione delle Commissioni interne, specialmente quando le medesime sono richieste direttamente dalle maestranze, e si dichiara anzi ad esse favorevolissima. Ma nella ditta Omedè, ad onta delle regolari e reiterate richieste, non si intende passare alla nomina delle Commissioni interne, intendendo anzi sopprimere la utilissima innovazione conquistata faticosamente dagli operai.

« Per tutte le suddette ragioni — che non sono da interpretarsi come nuove richieste, ma che formano oggetto di mancata applicazione di pacifiche e sorpassate concessioni, ricadenti a completo danno, morale ed economico, di una disciplinatissima maestranza — serpeggia fra essa un grave malcontento, che potrebbe essere foriero di più gravi forme di agitazioni.

« Essendo la Ditta inadempiente regolarmente inscritta alla Apit, e la maestranza a grande maggioranza al Sindacato operai tessili, quest'ultimo ha invitato l'Associazione padronale ad una sollecita risoluzione di una anormale situazione creata ad un'intera maestranza dall'inadempienza da parte di uno stesso socio, dei suoi stessi deliberati. Vorranno i signori dell'Apit richiamare ad un maggior senso di responsabilità una loro Ditta associata, o impedire che un'intera maestranza sia colpita economicamente e moralmente da una loro Ditta associata? ».

Gli operai cementieri di Casale riprendono il lavoro

Casale, 23, notte.

In seguito all'intervento del sottoprefetto cav. dottor Rossi, che ha facilitato colloqui fra il Direttore della Soc. Anonima Cementi cav. Giuppone ed i rappresentanti dei fornaciai in isciopero, fino da ieri sera ebbe a prospettarsi la possibilità di un accordo, che è stato completamente raggiunto stamane, sia per il buon volere degli operai, sia per l'atteggiamento conciliante della Direzione dello stabilimento. Circa la paga è stato stabilito di attendere l'esito delle trattative in corso col Sindacati, e di accogliere le tariffe che saranno da tali trattative fissate. Gli operai peraltro perderanno il deposito uguale all'importo di tre giornate di salario, per aver abbandonato il lavoro senza preavviso. Tali giornate rimarranno però conteggiate in fin d'anno agli effetti dell'anzianità per assunzione in servizio. Il dottor Ugo Barni, segretario provinciale dei Sindacati, è giunto stamane sul posto, ad accordo raggiunto.

DA SARZANA

Si è uccisa, gettandosi in mare a San Terenzio, la ragazza Maria Pelucchi d'anni 16, nativa di Ferrara e dimorante alla Spezia presso una zia. Le ragioni del suicidio pare si debbano ricercare in dispiaceri intimi.

Causa fatale sciagura, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pierino Gallo

RAGIONIERE - d'anni 19

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: i genitori AGOSTINO ed ELENA BONAUDO; le sorelle CATERINA col consorte CERRANO FRANCESCO e figli, CESARINA col consorte GIORDANO PIERINO e figlie; lo zio ANTONIO e famiglia; la zia ANTONIA BONAUDO col marito PALTER DOMENICO e figlie, LUIGIA POZZI Ved. GALTRUCCO e figli; lo zio MUSSATTO DOMENICO e famiglia; i cugini TRUCHETTI, VACCA, DEMATTEIS.

I funerali avranno luogo Sabato 25 corr. alle ore 17,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti si uniranno all'immenso dolore della famiglia.

Rivarolo Canavese, 23 Luglio 1925. (4

Oggi, dopo breve degenza, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si spegneva, circondato dall'affetto dei suoi cari,

ATTILIO NOLLA

Capitano nella riserva, veterano campagna 1859 - Pensionato FF. SS.

Angosciati dal profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie ERMINIA BARAVALLE, i figli Rag. EDOARDO colla consorte OLGA, Dott. Rag. EUGENIO, GUGLIELMO; la sorella AMALIA vedova VETTORI; i cognati BARAVALLE e BOTTO colle rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10,30, partendo da via Belfiore 26. Si omettono le partecipazioni personali. - Si dispensa dalle visite.

Torino, 23 luglio 1925.

Genta - Telef. 40-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Quasi improvvisamente spirava ieri nel bacio del Signore, in Moinr Viù, l'anima buona e cara di

Falchero Maria Ángela ved. Pellai

La piangono con strazio indicibile il figlio GIUSEPPE, la figlia ISABELLA Ved. MAGGI, il fratello, le sorelle, nipoti e congiunti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino direttamente al Cimitero, ove vi sarà Messa alle ore 10,30 di Venerdì 24 Luglio corr. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti vorranno onorare la cara defunta.

Torino, Via Orto Botanico, 30.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia spirava, munito dei Conforti Religiosi, in età di anni 57, l'anima buona di

Paolo Grosso

Negoziante

Con animo straziato ne dànno l'annunzio: la consorte MASSIMELLO LUIGIA coi figli GIOVANNI e moglie REVELLI EMILIA e bimba, GIUSEPPE e moglie VIALE MARIA, e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia di cuore chi vorrà intervenire alla mesta funzione, che avverrà venerdì, 24 corr., alle ore 16,30, partendo da via Orti 4.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stabilimento Ital.

Mercoledì alle ore 14,30 dopo lunga e penosissima malattia, munito dei Santi Sacramenti, chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedicata ad una mirabile attività sacerdotale

Monsignor

GIOVANNI BATT. ALLASIA

Prelato Domestico di S. Santità - Canonico dell'insigne Collegiata di S. Andrea - Cavaliere Guardia d'Onore di S. Casa di Loreto - Rettore della Chiesa di S. Filippo.

Ne dànno il triste annunzio:

il fido REINA LUIGI;

le Suore della Sacra Famiglia, di cui fu amorevole Padre Superiore;

il Rev. Don MARIO TONELLO, Vice-Rettore della Chiesa di S. Filippo.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non tenere elogi funebri. La sepoltura avrà luogo Sabato mattino, 25 corr. m. alle ore 9.

Serva la presente di partecipazione.

Savigliano, 23 Luglio 1925. 4903

Fr. Impr. Marengo Michele, Pompe fun. Savigliano

I figli, la figlia ed i parenti tutti, con animo straziato, annunciano l'irreparabile improvvisa morte, avvenuta oggi alle ore 16, del loro amatissimo padre e congiunto

Emilio Bosco

Direttore dell'Opificio di S. Giorgio Canavese

I funebri avranno luogo sabato 25 alle ore 10, in S. Giorgio Canavese.

S. Giorgio Canavese, 23 Luglio 1925.

Genta - Telef. 40-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

La MANIFATTURA DI RIVAROLO E S. GIORGIO CANAVESE ha il dolore di annunciare la perdita improvvisa del suo affezionatissimo collaboratore Signor

Emilio Bosco

Direttore dell'Opificio di S. Giorgio Canavese

Genta - Telef. 40-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Mercoledì 22 corrente mese, alle ore 19, spirava nel bacio del Signore la bella anima di

Sada Maggiorina ved. Goitre

di anni 63

Angosciati ne dànno la dolorosa notizia il figlio NICOLAO con la moglie BILLIA e figlio, GIUSEPPINA, MICHELE con la moglie BILLIA e figli, LIDIA, il fratello, sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Rivoli, 23 Luglio 1925.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli Venerdì 24 alle ore 18, partendo dalla casa dell'estinta, Via Rombò N. 18. 22376

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

A vent'anni

purificata da oltre due mesi di indicibili sofferenze, confortata dai Carismi di N. S. Religione, rendeva a Dio l'anima dolce e buona

Luigina Giachino

Ne piangono inconsolabili la perdita la mamma FRANCESCA BOTTINO, il babbo ALBERTO, il fratellino VITTORINO, gli zii VITTORIA e Avv. CLEMENTE CASONE che l'ebbero come figlia amatissima, le zie NICOLINA, GIUSEPPINA GIACHINO, il nonno SEBASTIANO BOTTINO e figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno Sabato 25 corr. alle ore 8, partendo da Via San Massimo 24.

Genta - Telef. 40-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo breve malattia, cristianamente spirava

Rubiano Elisabetta Margherita

Ne dànno, addolorati, il triste annunzio: i genitori, le sorelle, i cognati, i nipotini, RENATO, gli amici e parenti tutti. Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno ai funerali, sabato, 25 corr., alle ore 8, partendo da via Vassalli Eandi, N. 5.

Torino, 23 luglio 1925.

Genta - Telef. 40-016 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Congiunti tutti e la Sig.na GINA DANIELI, profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano le buone persone che con fiori, scritti e di presenza, vollero onorare la loro dilettissima

Luisa Teresa Appiotti ved. Kobelt

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stabilimento Ital.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del compianto

Salamano Felice

Sabato 25 Luglio alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) sarà celebrato un funerale in suffragio.

La Famiglia sarà riconoscente alle gentili persone che interverranno alla funzione. 22378

Socialismo e difesa nazionale

Un valoroso ufficiale, che porta sul petto il segno di distinzione al valor militare — che dopo la guerra, con un corredo di forti studi, si è votato alla causa del socialismo unitario, ha dato alle stampe uno studio assai interessante e che vorremmo trovasse larga diffusione nel pubblico. Alludiamo al libro che ha per titolo *Disarmo e difesa*, di cui il maggiore in P. A. S. Gatto Roissard è l'autore.

Si tratta di opera voluminosa, in cui l'A. ha forse avuto il torto di riversare tutta la piena delle sue cognizioni e dei suoi pensieri; mentre avrebbe potuto, con minor fatica e più seduzione pel lettore, fare, colla materia di cui dispone, almeno un paio di libri assai interessanti. Il libro ha un valore tecnico e politico insieme, in quanto il Gatto Roissard, che è un esperto di valore e che ha dato parecchi saggi, sui periodici del suo partito, della propria competenza in materia militare, si propone di esaminare il problema dell'ordinamento dell'esercito alla luce della dottrina marxista. Come si vede, il tema che si è proposto l'A. è veramente originale ed interessante.

Noi non ci lascieremo andare ad una lunga rassegna del suo scritto, e ci limiteremo per contro a richiamare l'attenzione del lettore su due argomenti, uno di carattere politico e l'altro di carattere tecnico, che in sostanza costituiscono il succo, la parte vitale di tutta la poderosa opera del maggiore Roissard. L'argomento politico è trattato essenzialmente nel capitolo: *Socialismo, proletariato e problema militare*. In esso l'A., dopo aver discusso sui principi della dottrina marxista, confuta le conclusioni cui taluni seguaci di essa credettero giungere, professando un antimilitarismo pernicioso alla sicurezza dello Stato, in nome della Internazionale fra i lavoratori di tutte le nazioni, che doveva essere il caposaldo di una pace universale. L'esperienza ha fatto giustizia sommaria di questa utopia; ma, come giustamente osserva l'A., non occorreva giungere alla grande guerra per ricredarsi sul principio del disarmo e della pace universale. Tanto vero che uomini eminenti del socialismo, quali Engels in Germania e Jaurès in Francia, non solo avevano riconosciuto l'esistenza di un problema militare anche per i socialisti, ma si erano studiati altresì di escogitare quella soluzione che più sembrava in armonia colle finalità e coi postulati della dottrina marxista.

L'A. ricorda infatti un opuscolo scritto da Engels nel 1859 dal titolo « Po e Reno » e nel quale l'A. studia l'importanza strategica del Reno, del Mincio e del Po; e soprattutto l'opuscolo, apparso nel 1893, nel quale Engels si domanda se « può disarmare l'Europa »; e, alla risposta negativa, fa seguire proposte concrete circa l'ordinamento dell'esercito, reclamando per esso quelle soluzioni che sono caratteristiche della *Nazione armata* nel senso preciso della frase. « Soluzioni — aggiunge il maggiore Roissard — che, anche dal punto di vista militare e borghese, erano allora insostenibili. Non sono state accettate e si è dimostrato una volta dippiù a che cosa conduce il misoneismo conservatore dei tecnici in qualsiasi forma di attività. Infatti — continua l'autore — la guerra mondiale ha costretto a realizzare, in poco tempo, e sotto l'assillo della necessità, quello che Engels sosteneva necessario fin dal 1893 con solidi argomenti ».

La rassegna delle idee di Engels, da parte del Gatto Roissard, è oltremodo interessante, e meriterebbe una lunga disamina. Ci limitiamo qui a ricordare come le idee centrali della concezione di Engels, sono quelle della necessità della riduzione della ferma « per la vita economica del paese »; e « l'esigenza della coscrizione estesa a tutti i giovani capaci di portare le armi ». Ed è caratteristico come, per avviare le nazioni alla riduzione della ferma, Engels suggerisca di ricorrere a *trattati internazionali*; mentre per rendere possibile questa riduzione, senza che ne risulti scapito alla efficienza militare della nazione, egli patrocina il principio dell'istruzione premilitare che deve « diventare — sono sue parole — centro di gravità della educazione della gioventù ».

Jaurès seguì la via tracciata da Engels, e nella sua *Armée Nouvelle* presentò un'opera esauriente circa la visione del problema militare da parte del socialismo, ed un progetto concreto di soluzione. Progetto che, sia detto per incidenza, fu ripreso ed aggiornato dai radico-socialisti dopo la guerra e dal quale trasse ispirazione di recente il generale Nollet, nel suo progetto di riordinamento definitivo dell'esercito; che, com'è noto, non era ancora stato preso in esame dal Parlamento, quando Nollet abbandonò il potere.

Senza seguire l'autore nell'esame delle proposte concrete di Jaurès relative all'ordinamento dell'esercito, noi ci limiteremo a rilevare quella parte — che il Roissard sottolinea con intenzione — la quale riguarda il pensiero del *leader* socialista francese circa la necessità della difesa nazionale; pensiero che merita di essere conosciuto, specie nell'esercito, dove è diffusa l'erronea convinzione essere il socialismo contrario ad ogni provvedimento necessario ad assicurare la difesa nazionale. Jaurès batte in breccia gli eserciti permanenti e lo spirito di casta, ed in ciò senza dubbio esagera; ma con ciò non rinunzia a provvedere alla difesa nazionale. Egli fa anzi appello al proletariato perchè dia vita ad un sistema « popolare e difensivo » e si dimostri sollecito di questo supremo interesse della difesa della Patria così come è sollecito a combattere tutti i provocatori di conflitti. E guidato da quest'idea, non risparmia scudisciate a coloro che fanno dell'antimilitarismo guidati da un *pauroso egoismo, o da viltà servile o pigrizia borghese*. Solo dimostrandosi attivo in tal senso « il proletariato potrà sfidare le calunnie, ed avrà per sè la forza accumulata della patria storica, e la forza ideale della patria nuova, l'umanità del lavoro e del diritto ».

Anche Jaurès, come Engels, è per la nazione armata nel senso esatto della frase; ma, più di Engels, il Jaurès, trasportato dalla teoria e vincolato dalle pastoie di una troppo rigida interpretazione dei principi marxisti, giunge a conclusioni che l'esperienza ha dimostrato erronee. In quanto l'abolizione, o quasi, degli eserciti permanenti non è concepibile se non adottata universalmente; poichè, in caso contrario, il paese che non abbia alcuno a guardare le porte di casa a vederle violate, da chi possiede una forza militare suscettibile di pronto impiego. Ragioni queste che ispirarono i ritocchi che i radico-socialisti, dopo la guerra, introdussero nel progetto Jaurès; essenziale fra i ritocchi quello riguardante l'istituzione di un esercito di copertura non previsto dal Jaurès.

Il Roissard vuole che il partito socialista, specie quello italiano, calcando le orme segnate dai due *leaders* sunnominati, prenda parte attiva e positiva alla elaborazione delle riforme militari: esca cioè dal suo agnosticismo, corretto tutto al più da una vaga enunciazione di *Nazione armata* avente più che altro lo scopo di giustificare il sistematico diniego ad « ogni provvidenza per la forza armata, perchè non organizzata in modo economico e produttivo ».

I socialisti, nel passato, « hanno compiuto insomma solamente metà dell'opera socialista, quella cioè negativa; per compiutaria, avrebbero dovuto sostenere, tra le masse e in Parlamento, la soluzione socialista del problema che in allora era quella della Nazione armata. Così avrebbero dimostrato di conoscere la questione e inspirato fiducia e rispetto anche agli avversari e soprattutto ai militari di professione. Infine non avrebbero lasciato supporre alle folle che l'avvento della pace potesse ottenersi con la ribellione dell'Esercito, oppure con il sistematico agnosticismo del problema difensivo, ma le avrebbero invece preparate ad affrontare la soluzione nel modo migliore per l'interesse proletario e per il trionfo vero e duraturo del socialismo ».

E, così facendo, hanno fatto sorgere un malinteso fra il proletariato e gli ufficiali; che è di sommo interesse sia fatto sparire. In quanto nulla di più irrazionale che questo dissenso tra ufficiali e proletariato. « Noi — scrive l'A. — oggi, dopo l'esperienza bellica e postbellica, possiamo concludere... che *l'organizzazione difensiva di un paese e l'ascesa vittoriosa del proletariato nel campo economico e politico sono due aspetti di un unico problema, quello della produzione, sicchè non si dovrebbe poter imaginare la esistenza di un proletariato nemico degli ufficiali e di un ufficiale nemico del proletariato*. Poichè, infatti non vi è contraddizione tra l'aspirazione pacifista internazionale e il postulato della Difesa Nazionale. Così come Patria e Umanità non sono termini antitetici ma rappresentano due concetti necessari l'uno all'altro. Jaurès proclama questo principio che qualsiasi socialista intelligente deve sottoscrivere: « *L'organisation de la défense nationale et l'organisation de la paix internationale sont solidaires* ».

Abbiamo cercato di dare un'idea del pensiero dell'autore e delle conclusioni cui egli giunge, diremo così, sul problema politico dell'ora, cioè sulla veduta del socialismo, nei riguardi della difesa nazionale. Ora dovremmo entrare un poco nel merito delle proposte di carattere tecnico che il Roissard riassume in un vero e proprio schema di riforme. Ma questo ci porterebbe troppo oltre e del resto l'autore stesso avverte come egli si limiti a tracciare « linee direttive che potranno essere sviluppate ed integrate discutendo ogni singolo aspetto del problema ed accoppiando alla critica che demolisce la ricostruzione logica e concreta anche nei particolari ». Dato ciò, evidentemente, una discussione di queste idee sarebbe qui fuor di luogo. Certo, non tutte le idee esposte dall'autore sono accettabili: quali per ragioni strategiche; quali, e soprattutto, per ragioni economiche. A noi sembra che l'A., nel trarre deduzioni da un principio indiscutibile, quando sia preso però in senso astratto, essere cioè l'esercito permanente una istituzione antieconomica in quanto sottrae braccia da lavoro alla produzione dimentica che, per l'Italia, almeno allo stato attuale delle cose, questo inconveniente è assai minore che altrove; e che pertanto rischia di riuscire maggiormente gravoso, per l'economia nazionale, quel sistema di ordinamento tipo svizzero che l'autore propugna, almeno nelle sue linee fondamentali, e che abbiamo dimostrato essere assai costoso, oltrechè di scarso rendimento. Ma di ciò, se mai, parleremo altra volta. Oggi ci pareva necessario additare agli studiosi quest'opera del Gatto Roissard, destinata a non restare senza influenza sui deliberati del partito socialista italiano e di cui qualche indizio ci è parso di scorgere nella relazione del segretario politico del partito socialista unitario, in occasione del recente congresso.

R. DELLA TEJA.

Il corso per gli ufficiali in congedo

Roma, 23, sera.

A complemento di quanto è stato annunziato circa l'inizio del corso per gli ufficiali in congedo, e data l'importanza del provvedimento, l'*Agenzia di Roma* aggiunge le seguenti informazioni. Il primo dei corsi annunziati per ufficiali in congedo avrà inizio a Civitavecchia il 4 settembre ed avrà fine il 15 settembre stesso mese. 200 ufficiali saranno ripartiti proporzionalmente fra tutti i Corpi di Armata e fra gli ufficiali delle armi di fanteria, artiglieria, genio. Dato il carattere eminentemente applicativo di tale periodo di addestramento, gli ufficiali di ciascuna arma seguiranno i corsi particolari oltre alle esercitazioni collettive per tutte le tre armi. Alla istruzione degli ufficiali, oltre il concorso dell'aeronautica, è assicurato quello dei carri-armati, specialità quasi ignota alla maggior parte degli ufficiali in congedo. Le domande per l'ammissione al corso dovranno pervenire ai Corpi d'Armata non più tardi del 22 agosto prossimo. Ciò che costituisce la più importante innovazione del provvedimento, è l'addestramento graduale e costante degli ufficiali in congedo. Questi venivano, per il passato, richiamati presso i corpi, mentre ora vengono avviati a quello che costituisce il centro di reale addestramento pratico, che dispone di una completa attrezzatura tecnica e culturale per le varie armi, compresa la presenza di unità con l'organico di guerra.

Il Principe ereditario sul lago di Como

Como, 23, notte.

Martedì scorso, proveniente da Bormio, è giunto in automobile a Menaggio il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Il Principe si recò al Grand Hôtel, dove rimase tutto il giorno. Il mattino successivo, di buonissima ora, il Principe, in automobile, si recò a Porlezza, e di là raggiunse Osteno, e poi Lanzo d'Intelvi. Siccome egli viaggiava in istretto incognito, la sua presenza passò pressochè inosservata. Questa sera, verso le ore 19,30, il Principe, sempre accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, fece la sua apparizione a Brunate, soffermandosi a cenare sulla terrazza interna del Grand Hôtel Milano. Non appena la presenza dell'augusto ospite fu nota, la popolazione, in grande folla, composta di popolani e della colonia di villeggianti si recò sotto l'albergo, improvvisando al Principe una calorosa dimostrazione di simpatia. Al momento della partenza, la dimostrazione si rinnovò più intensa, e al Principe vennero offerti numerosi e splendidi mazzi di fiori. Il Principe Umberto si è recato poi in automobile alla stazione di San Giovanni, salendo su un treno speciale, che alle 22 e 30 è partito per Milano. Di là il Principe ereditario si recherà in Valle di Aosta.

I gruppi dei servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha preso, come abbiamo annunciato, definitive decisioni circa i vari gruppi di servizi marittimi sovvenzionati. Pure non è ancora stata comunicata ufficialmente nessuna notizia sull'aggiudicazione delle varie linee. Da informazioni assunte dalla *Tribuna* risulterebbe che le linee del Tirreno settentrionale, tra le quali sono comprese la linea di Civitavecchia-Sardegna, quella del Mare Rosso, e quella del Benadir, con partenza da Genova, sono state aggiudicate alla Società transatlantica. I gruppi minori sono stati tutti assegnati, eccetto due. Tra i non assegnati vi sono le linee Golfo di Napoli-Isole Pontine.

L'accordo italo-francese per i rottami di ferro

Roma, 23 notte.

I giornali ufficiosi confermano la notizia data dal *Temps* circa l'accordo italo-francese per la questione dei rottami di ferro, accordo firmato tra l'industria siderurgica francese e quella italiana, e che deve ora essere ratificato dai due Governi. *L'Idea Nazionale* si compiace dell'accordo e soggiunge:

« Se, dunque, per questo accordo l'industria italiana riesce ad ottenere parte della materia prima di cui scarseggia e che le è necessaria, e l'industria francese, d'altra parte, trova nel mercato italiano uno sbocco conveniente, secondo i suoi particolari interessi, l'accordo è pienamente soddisfacente sia per l'uno che per l'altro contraente ».

Incidenti tra fascisti e mutilati a Parma

Parma, 23 sera.

In seguito all'ordine del giorno del Direttorio del fascio, il rag. Primo Brunazzi, mutilato dei piedi, presidente della sezione di Parma dell'Associazione nazionale dei mutilati, ha diretto una lettera al direttore del *Corriere Emiliano* nella quale dice che contrariamente a quanto afferma il comunicato del Fascio, « nella nuova sede della Sezione abbondano i ritratti del mutilato di guerra Benito Mussolini, presidente del Consiglio, come è documentato dalle fotografie ritratte in occasione della inaugurazione dei locali ». Il Brunazzi dice, poi, che, dato che « la chiusa dell'ordine del giorno del Direttorio del Fascio di Parma ha tutta l'aria di un comando categorico, questa Sezione, che non accoglie imposizioni da nessuno, rinunzia soltanto per rispetto al Presidente del Consiglio a togliere le sue fotografie che sono nella sede della sezione, avvertendo però, che, se qualcuno sotto il specie fascista intendesse fare uso dei consueti *escamotages*, troverà nei mutilati gente disposta a tirarlo fuori con i propri connotati e a mettere le cose a posto ».

Il rag. Marco Bernardi, segretario politico del fascio di Parma, venuto a conoscenza di questa lettera e ritenendo la lettera stessa ingiuriosa e provocatoria per tutti i fascisti della città, si è recato in cerca del rag. Brunazzi.

Il *Corriere Emiliano* di stamattina narra così l'incidente accaduto stanotte:

« Trovatolo alla stazione, gli chiese spiegazioni della lettera. Avendo il rag. Brunazzi risposto in malo modo e avendo aggiunta la minaccia: « Ci rivedremo domani », il rag. Bernardi gli lasciò andare due ceffoni. Essendo corso in difesa del Brunazzi il signor Leonardi, noto redattore del *Piccolo*, alcuni fascisti sopraggiunti diedero al Leonardi una buona dose di scappaccioni. Ci riserviamo, data l'ora tarda, di commentare domani tanto la lettera del signor Brunazzi come l'incidente cui ha dato luogo ».

Secondo la versione data dal rag. Brunazzi, l'incidente si è svolto così: Mentre egli si trovava al *buffet* della stazione, in compagnia di Manlio Leonardi, redattore del *Piccolo*, è stato ieri sera aggredito da tre fascisti. Il Brunazzi, mutilato dei piedi, ha prontamente reagito. Sembrava che l'incidente fosse finito, quando un altro gruppo di fascisti si avvicinava ai due, che avevano tranquillamente ripreso la loro conversazione, cominciando a menar giù botte. Gli aggrediti, afferrate le sedie, reagirono con grande prontezza, fronteggiando gli avversari. Intervenne in seguito la forza pubblica.

Il *Corriere Emiliano* dice che, in seguito a questi incidenti, le autorità fasciste hanno telegrafato alle superiori gerarchie « denunciando la provocazione, frutto evidente di un piano preordinato, e dichiarando che la reazione dei fascisti non è diretta contro i mutilati nè la loro Associazione, verso cui i fascisti protestano la più sincera devozione, ma esclusivamente contro la figura di alcuni di essi, note canaglie locali, che si ammantano a Roma di filofascismo, mentre a Parma travisano, denigrano e offendono non solo il fascismo in genere, ma la stessa sacra persona del suo duce ».

In tal senso è stato telegrafato agli onorevoli Mussolini, Federzoni e Farinacci.

Il rag. Bernardi, segretario politico del Fascio, ha rassegnato le dimissioni per lasciare ampia libertà a sè e al Direttorio, il quale si adunerà per deliberare riguardo alle dimissioni stesse.

Devastazione di circoli cattolici

annunziata dall'organo clericofascista

Roma, 23, notte.

Il *Corriere d'Italia*, organo clerico-fascista, ha da Firenze:

« Nella notte di martedì, la sede del Circolo giovanile cattolico di San Marco, a Signa fu devastata ed invasa. Tutto fu spaccato e fracassato. La stessa cosa avvenne per il Circolo di San Donnino, dove, pure nella nottata, furono sfondate le porte, invasi i locali e fracassati i mobili ed i quadri. Le invasioni furono precedute la sera di lunedì da numerosi colpi di rivoltella sparati a scopo di intimidire la popolazione. Quindi, verso mezzanotte, gruppi di sconosciuti si sono recati alternativamente nei Circoli, ove, spaccate le porte, hanno invaso i locali mettendoli a soqquadro. Il Circolo di San Marco da tre anni era chiuso, ed i giovani non avevano più potuto riunirsi ».

Le elezioni amministrative a Spezia

L'astensione delle Opposizioni

Spezia, 23, notte.

Il comitato dei partiti di opposizione ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale spiega le ragioni per le quali i detti partiti hanno deliberato di ritirarsi dalla lotta elettorale amministrativa.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del lavoro

Milano, 23 notte.

Si è oggi riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, presenti D'Aragona, Azzimonti, Buozzi, Baldesi, Guarino, ecc. Le due sedute odierne furono prese dalla discussione di varie questioni di ordine interno. Il Consiglio continuerà domani i suoi lavori, e prenderà in esame importanti problemi, fra i quali quello dell'unità sindacale internazionale; si occuperà inoltre della posizione dei comunisti nella organizzazione confederale, e assai probabilmente delle riforme soloniche. Non ci risulta però che su quest'ultimo argomento siano state presentate relazioni, per cui la discussione, se si farà, avrà carattere puramente informativo. Il pensiero dei confederati sulla progettata riforma sindacale è del resto già noto, e si può compendiare in questa formula: « Senza libertà non vi ha riforma che possa essere presa in considerazione ».

Deliberazioni del Consiglio comunale di Cuneo

Cuneo, 23 notte.

Si è ieri riunito, sotto la presidenza del sindaco comm. Bassignano, il Consiglio comunale. Oltre l'approvazione di altre numerose pratiche, il Consiglio ha approvato l'erogazione di lire 50.000 alla locale Colonia alpina, in omaggio alla ricorrenza del Giubileo Reale, nonchè il contributo di lire 15.000 per la corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena, che si svolgerà il 9 agosto. Si è inoltre approvato il contributo di lire 200.000 per la costruzione di un palazzo a portici sul corso Nizza; l'acquisto di mq. 14.030 di terreno per la costruzione di un nuovo edificio scolastico; nonchè un mutuo di lire 600.000 al 6,50 % da contrarsi con la locale Cassa di Risparmio, per la costruzione di nuovi nicchioni nel locale cimitero. Infine autorizzata la Giunta comunale ad espropriare alcuni fabbricati per opere di pubblica utilità, il Consiglio ha approvato l'aumento della tassa municipale sul vino, che è stata portata a lire 25 per ettolitro.

Costituzione della Sezione dell'A. N. A. di Cuneo

Cuneo, 23, mattino.

Si è qui ufficialmente costituita una Sezione dell'Associazione nazionale alpini. Nell'assemblea tenutasi ieri sera si è proceduto alla nomina della Direzione, che è riuscita così composta: dottor Salsotto Vittorio, capitano Piero Barone, rag. Conterno Giusto, rag. Davide Terracini, avv. Dello Giuseppe, rag. Bastoris Giuseppe, Filippi Umberto, Drezzo Giorgio e geom. A. Galliano.

Un convegno montano a Garessio

Garessio, 23, notte.

Il giorno 16 agosto avrà qui luogo un convegno montano organizzato dal Comizio agrario di Mondovì per esaminare le disposizioni che riordinano il godimento del pascolo montano, del taglio legna, ecc. Al convegno hanno assicurato la loro partecipazione, oltre alle rappresentanze dei Comuni di montagna, numerosi deputati e consiglieri provinciali.

Il cadavere di un bambino nei boschi di Altare

L'arresto del presunto assassino; un dodicenne?

Savona, 23, notte.

Altare, la piccola e storica cittadina situata lungo la provinciale tra Savona e Cairo Montenotte, è sotto la più viva impressione per un orribile delitto compiuto in quello vicinanze e di cui è rimasto vittima un giovinetto dodicenne.

Sin dal 19 del corrente mese era scomparso da casa il ragazzo Antonio Santi, il quale viveva con la famiglia in Altare. Per quante ricerche fossero state fatte, oltre che da famigliari anche dalle autorità del luogo, non fu possibile rintracciare il ragazzo. Alla ricerca del Santi, unitamente ai parenti di lui e ad altre persone Altaresi, si era pure unito certo Giovanni Olivieri, d'anni 18, nativo di Mallare e domiciliato ad Altare. Siccome il Santi aveva detto ai famigliari che si sarebbe recato ad una festa campestre in località Santa Libera, l'Olivieri accompagnò i ricercatori anche in detta regione, ma sempre con esito negativo.

Il mistero è stato finalmente squarciato dalle rivelazioni fatte da una bimba la quale ha dichiarato di aver veduto il Santi, il 19 corrente in compagnia dell'Olivieri. Quel maresciallo dei carabinieri ha interrogato allora l'Olivieri stesso, accompagnandolo in caserma; ma malgrado dei lunghi interrogatori il giovane continuava ad insistere di non saper nulla del suo amico, si avrebbe continuato a negare se, per una provvida combinazione, un'altro ragazzo, mentre si aggirava per quelle boscaglie a raccogliere funghi, non avesse fatta la macabra scoperta del cadavere del Santi, rinvenuto in un cespuglio, in località assai deserta. Non appena il maresciallo ha avuto notizia della scoperta, si è affrettato a recarsi con alcuni carabinieri e con militi della milizia nel posto indicato. Il cadavere presentava una grave ferita penetrante in cavità sullo zigomo sinistro ed altra ferita al sopracciglio pure sinistro.

Nuovamente interrogato dopo la macabra scoperta, l'Olivieri ha finito con l'ammettere di essere stato quel giorno in compagnia del Santi, aggiungendo che il suo compagno era morto cadendo accidentalmente. Chiestogli allora perchè non avesse subito fatte queste dichiarazioni, l'Olivieri, turbatissimo, si è trincerato nel più assoluto mutismo. Ma l'autorità è convinta che ad uccidere il povero Santi deve essere stato appunto l'Olivieri.

I dottori hanno riscontrato sul cadavere, oltre che le ferite sopradette, traccie di brutali sevizie. Proseguono le indagini e si spera che il brutale assassino finirà con confessare il suo misfatto.

Come si è detto la popolazione di Altare è dolorosamente impressionata per la tragica fine del povero ragazzo, ed i genitori sembrano impazziti dal dolore. I funerali, che si prevedono imponentissimi, saranno fatti a spese di quel Comune.

Nuove infruttuose indagini intorno al delitto di Napoli

Napoli, 23, notte.

Proseguono le indagini intorno al mistero del cadavere ritrovato nelle acque del porto di Napoli. In seguito al telegramma inviato alla nostra Questura da quella di Milano, sono state disposte senz'altro indagini. La squadra mobile si è recata al vicolo dei Pegni, 17, ove, secondo la denuncia presentata a Milano dalla signora Concetta Agrati, avrebbe dovuto abitare la figlia di lei, d'anni 21, insieme col suo amante, Antonio Pirrone. Nella abitazione è stato trovato il falegname Giovanni Manne, uomo maturo, padre di sei figli. Evidentemente l'indirizzo era errato, come errato è quello comunicato alla questura. Le indagini quindi sono state lunghe, precise, ma infruttuose.

Salva due fratelli in procinto d'annegare

Ferrara, 23, notte.

Domenica scorsa, a Formignano, il ragazzo Camatari Ultimo, avendo sentito delle grida partire da un macero vicino, vi accorse e vide due altri ragazzi, avvinghiati l'uno all'altro, che stavano per annegare. Il Camatari non esitò un momento, e si gettò in acqua, vestito come era. Dopo molti sforzi riuscì a trarre in salvo alla riva i due pericolanti. Essi sono i fratelli Eleuterio e Alberto Pavani: il primo, di anni 4, era caduto per disgrazia nel macero; e l'altro, di anni 11, si era buttato anche lui nell'acqua, per salvare il fratellino; ma invece sarebbe perito, se non fosse giunto in tempo il coraggioso Camatari, che seppe trarli entrambi a salvamento.

Il cadavere d'un giovinetto ripescato nel Po

Ferrara, 23, notte.

L'altro giorno, a San Biagio di Bondeno, il quindicenne Tondi Arturo vide galleggiare nelle acque del Po, trasportato dalla corrente, un cadavere nudo, che giudicò di un ragazzo; e ne diede tosto avviso ad alcune persone, le quali si affrettarono a trarre a riva la salma. Era infatti il corpo di un giovinetto, di 15 anni, che nessuno seppe riconoscere. Pare debba trattarsi di un ragazzo che, sceso nel fiume per fare un bagno, non si sa in quale località, è annegato. Il medico non ha trovato traccia di lesioni sul cadavere; ed ha giudicato che la morte deve risalire a più di venti giorni.

La fuga di un quindicenne torinese

Genova, 23 mattino.

Il quindicenne Giulio De Caroli era fuggito da casa, a Torino, due o tre giorni fa. Egli prima di abbandonare il tetto paterno aveva sottratto alla famiglia 350 lire. Giunto a Genova, venne derubato della piccola somma. Privo di soldi, girò per la città e alla sera si addormentò sopra una banchina. Due agenti di P. S. lo svegliarono, e, trovatolo privo di documenti e senza quattrini, lo portarono in Questura, dove egli narrò la sua avventura. Sarà tradotto a Torino e riconsegnato ai genitori.

Incendio all'aeroscalo di Fiartri

Spezia, 23 sera.

Stamane, verso le 10, si è sviluppato un violento e gigantesco incendio nell'edificio adibito all'alloggio degli ufficiali della Regia Aviazione, annesso all'aeroscalo di Fiartri. L'incendio, sviluppatosi dal lato degli alloggi, alimentato da forte vento, si propagò all'*hangar* vicino. Sul posto sono accorsi prontamente i volontari pompieri della nostra città, i militi della Pubblica Assistenza, marinai, autorità, tra cui l'ammiraglio Molan. Si ignorano per ora le cause dell'incendio. I danni si aggirano intorno al mezzo milione. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Morto per trascuratezza dei genitori?

Pisa, 23, notte.

E' stato trasportato alla Scuola Medica della Università di Pisa il cadavere del bambino Zanni Edoardo, di mesi 4, e giorni 20. Il bambino moriva ieri mattina. La voce pubblica accusava i genitori di essere la causa della morte; pare che il medico abbia riscontrato che il piccolo Edoardo, sia morto per mancanza di nutrimento e per trascuratezza. Domani sarà eseguita l'autopsia del cadaverino.

Altri danni del mal tempo in Francia

Quattro vittime

Parigi, 23 mattino.

A Parigi si è riversata una tromba d'acqua in serata. Un piccolo angolo è stato distrutto dal fulmine.

Nella regione di Bordeaux un vero ciclone ha devastato i raccolti e i vigneti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Nell'Alta Garonna vi sono stati disastri. Nelle vicinanze di Leugeau i raccolti sono distrutti. Un carretto da cantoniere è scomparso fra le acque con i 4 uomini che lo montavano. Due ponti sono stati distrutti. La ferrovia a Montrejau è interrotta.

In diversi luoghi si segnalano vittime del fulmine.

DA UDINE

Colpito da insolazione, a Sacile, il manovale Giovanni Andreetta, di anni 46, mentre stava scaricando merci alla stazione, poco dopo spirava.

DA VENEZIA

Morire, per insolazione, a Noale, tale Bocardo Maria, d'anni 46, mentre stava raccogliendo fagiuoli.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

23 luglio 1925

Mercato in continua discesa su tutti i valori con scambi attivi specialmente sulle Viscosa e le Gaz. Dopo la chiusura qualche accenno a migliore tendenza. I Cambi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 69,90 n.): 70,15 — Consolidato 5 % (cont. 91,20-90, 90): 91,50-90, 90,25; media 90,85 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 95,75-95,50, 95,75 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1417-1398, 1401 — Credito Italiano 843,50 — Banca Agricola 290 — Banco di Roma 116,50-112, 115,50 — Meridionali 700 — Rubattino 725-715, 719 — Cosulich 303-297, 299,50 — Sabaudo 312,50 — Ital. Gaz (cont. 325): 328-290, 294 — Consumatori Gaz 309-370, 276 — Elettricità A. I. 310-301, 308 — Sip 216-202, 202,50 — Terni 595-567, 590 — Nebiolo 487 — Bauchiero 70 — Monte Amiata 204-200, 200 n. — Fiat 487-465, 468 — Bonifiche 585 — Florio 175 — Viscosa 263-243, 243 — Châtillon 1 320-298, 299,50 — Beni Stabili 815-775, 775 — Schiapparelli 154-149, 149 — Pittaluga 131.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.:

Montecatini 255, 253 — Acies 12,50, 11,00 — Fiammiferi 290 — Mira Lanza 160 — Seso 133.

Cambi: Parigi 128,875, 128,90 n. — Svizzera 533,25 — Londra 133,875-132,60, 133,875 n. — Belgio 126,75 n. — New York 27,54, 27,45 n. — Spagna 397,25 n.

Nel listino di ieri leggasi: Azioni Credito Italiano massimo 875 invece di 870.

BORSA DI MILANO, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70 — Consolidato 5 % f. m. 90,50 — Banca d'Italia 1655 — Banca Commerciale Italiana 1400 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 278 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 725 — Libera Triestina 500 — Cosulich 303 — Snia 240 — Terni 595 — Meccaniche Miani e Silvestri 190 — Breda 188 — Ansaldo 30 — Montecatini 253 — Società Metallurgica Italiana 178 — Fiat 470 — Isotta 6 — Ilva 270 — Elba 54 — Linificio Canapificio Nazionale 488 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 462 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 335 — Cotonificio Meridionale 148 — Cotonificio Turati 725 — Tessuti stampati De Angeli 1375 — La Soie de Châtillon 305 — Bossari Varzi 1150 — Tosi 453 — Bernasconi 300 — Pirelli 1017 — Industria Zuccheri 900 — Raffineria Ligure Lombarda 600 — Distillerie Italiane 175 — Riseria Italiana 204 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 590 — Gulinelli 140 — Edison 755 — Imprese Adriatica di Elettricità 217 — Società Elettrica Bresciana 165 — Marconi 180 — Viscosa 170 — Conti 503 — Negri 300 — Ligure Toscana di Elettricità 336 — Esercizi Elettrici 114 — Esportazione Italo Americana 700 — Costruzioni Venete 355 — Beni Stabili Roma 780 — Grandi Alberghi 900 — Fondi Rustici 300.

Cambi. — Francia 128,85 — Svizzera 534 — Londra 133,80 — New York 27,47,5 — Berlino 6,55 — Vienna 3,80 — Bucarest 13,37 — Belgio 127 — Spagna 397 — Praga 81,10 — Budapest 0,38,7.

BORSA DI GENOVA, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 69,30 — Consolidato 5 % f. m. 90,10 — Consolidato 5 % cont. 91 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,60 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1399 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 545 — Beni Stabili 790 — Acies 12,15 — Ferrovie Meridionali 665 — Ferrovie Mediterranee 300 — Rubattino 719 — Libera Triestina 480 — Cosulich 308 — Lloyd Sabaudo 326 — Alta Italia 311 — Eridania 578 — Raffineria Ligure Lombarda 604 — Industrie Zuccheri 900 — Gulinelli 155 — Distillerie Italiane 175 — Ansaldo 29,50 — Ilva 276 — Elba 56 — Ferriere Valfri 485 — Metalli 175 — Miani 170 — Dalmine 188 — Montecatini 255 — Monte Amiata 200 — Molini Alta Italia 1014 — Semoleria 1190 — Siles 800 — Fiat 467 — Itala 9 — Spa 22 — Terni 603 — Negri 298 — Sell 350 — Sip 207 — Esercizi Elettrici 118 — Snia 244 — Cotoniere Meridionali 148 — Cementi Spalato 620.

Cambi. — Francia 129 — Londra 133,63 — Svizzera 534 — New York 27,50 — Spagna 398,50.

BORSA DI ROMA, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 cont. 69,90 — Id. id. id. fine mese 70 — Consolidato 5 % cont. 91 ¼ — Id. id. fine mese 91,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1660 — Credito Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 1399 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 540 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 731 — Cosulich 303 — Libera Triestina 475 — Tram 275 — Cotoniere Meridionali 153 — Snia 243 — Terni 600 — Elba 56 — Metallurgica Italiana 167 — Ilva 285 — Ansaldo 31 — Fiat 473 — Acies 121 — Montecatini 258 — Monte Amiata 200 — Antimonio 34 — Elettrochimica 141 — Forze Idrauliche 305 — Gas 1416 — Romana Zuccheri 115 — Eridania 580 — Pantanella 128 — Prima Filatura Bias 530 — Bonifiche Ferraresi 585 — Fondi Rustici 301 — Immobiliare 860 — Beni Stabili 786 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento Napoli 1015 — Acqua Marcia 2100 — Condotte Acqua 520 — Acquedotto Serino 183 — Marconi 180 — Cementi Spalato 619 — Isonzo 168 — Fondiaria Vita 1730.

Cambi. — Francia 128,92,5 — Londra 133 ¾ — New York 27,52,5.

BORSA DI TRIESTE, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 91 ¼ — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1395 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 770 — Ferrovie Meridionali 700 — Adria 702 — Cosulich 307 — Libera Triestina 800 — Lloyd 3000 — Premuda 750 — Gerolimich vecchie 750 — Martinolich 272 — Tripcovich 457 — Anonima Infortuni Milano 3600 — Assicurazioni Generali 7600 — Riunione Adriatica prima serie 3430 — Riunione Adriatica seconda serie 3000 — Assicuratrici Italiane 1030 — Forze Idrauliche 440 — Cantiere Navale Triestino 300 — Cementi Spalato 620 — Prima Filatura Bias 500 — Cementi Isonzo 172 — Stabilimento Tecnico Triestino 530.

Cambi. — Francia 128,50 — Londra 133,50 — New York 27,25 — Svizzera 530 — Spagna 390 — Amsterdam 1099 — Berlino 6,50 — Bucarest 13,50 — Praga 81 — Vienna 3,80 — Zagabria 48,10 — Belgio 130 — Budapest 0,38,5.

BORSA DI FIRENZE, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale 1395 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 117 — Meridionali 718 — Rubattino 730 — Snia 250 — Valdarno 167 — Ligure Toscana 337 — Ilva 291 — Fiat 460 — Elba 57 — Marzona Italia 810 — Monte Amiata 207 — Terrigiani 74 — Zuccheri Roma 120 — Eridania 580 — Fondiaria Incendi 1067 — Fondiaria Finanziaria 1670 — Bonifiche Ferraresi 600 — Società Calce Cementi di Testi 67.

Cambi: Francia 129 — Londra 133,50 — Svizzera 534,75 — New York 27,58,5 — Belgio 127.

BORSA DI NAPOLI, 23 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70 fine mese 69,87,5 — Consolidato 5 % 91,70 fine mese 91,24 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68 — Banca Commerciale Italiana 1401 — Rubattino 727 — Risanamento 1018 — Beni Stabili 745 — Cotonerie Meridionali 152 — Società Meridionale di Elettricità 260.

Cambi: Londra 133,60 — New York 27,60,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 70,40 — 3,50 % netto (1902) 65 — 3 % lordo 47,37,5 — 5 % netto 90,47,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,30.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23. — Cambi: Francia 128,88 — Svizzera 534,50 — Londra 133,65,1 — Olanda 1105 — Spagna 397,56 — Belgio 126,05 — Berlino 6,50 — Vienna 3,85 — Praga 81,40 — Romania 13,30 — Argentina oro 25,58 — Argentina carta 11,10 — New York 27,57,7 — Canadà 27,50 — Belgrado 48,50 — Budapest 0,03,87 — Oro 531,14.

BORSE ESTERE

Parigi, 23. — Rendita francese 3 % perpetua 44,30 — Id. id. 3 % amm. antica 53,50 — Id. id. 3,50 % 52,35 — Id. id. 5 % amm. nuova 54,70 — Prestito francese 4 % 1917 44,25 — Id. id. 4 % 1918 lib. 43,00 — Id. id. 1920 liberato 78,50 — Id. id. 1906 liberato 66,85 — Rendita Argentina 1900 317,50 — Id. id. 1900 139 — Id. brasiliana 4 % 1909 140 — Id. egiziana 3 % unificata 311,75 — Id. italiana 3,50 % 54 — Id. portoghese nuova 100,30 — Id. russa 3 % 1891 8,70 — Id. id. 5 % 1906 14,70 — Id. id. 4 % 1902 9,75 — Id. serba 4 % 70 — Id. turca 61,30 — Banca di Francia 6380 — Banca di Parigi 1290 — Crédit Lyonnais 1310 — Banca Ottomana 601 — Metropolitain 436 — Azioni Suez 11,550 — Thomson 278 — Obbligazioni lombarde antiche 183 — Rio Tinto 4300 — Sosnowice 1050 — Brasile 5 % 1903 397,50 — Brasile rescission 187 — Ferrovie Ottomane 190,50 — Chartered 130 — De Beers 1107 — Ferreira 33 — Geduld 300,50 — Gold Fields 129 — Randfontein 93,50 — Rand Mines 317.

Parigi, 23. — Cambi: Italia 77,80 — Londra 103,34 — New York 21,21 — Belgio 98,12 — Spagna 308,00 — Svizzera 413 — Danimarca 500 — Svezia 572,50 — Romania 10,35.

Londra, 23. — Prestito francese 5 % 15 ¼ — Id. id. 4 % 1917 13,5 — Id. id. id. 1918 13 ¾ — Consolidato inglese 2,50 % 57 — Egiziano unificato 92 — Rendita spagnuola 4 % 73 — Id. italiana 3,50 % 50 — Id. id. stamp. R. Consols 15 — Id. giapponese 4 % 1899 70,5 — Id. turca unificata 18 1/8 — Uruguay 3,50 % 61,5 — Venezuela 3 % 77,5 — Marconi 35/8 — Argento in verghe disp. 32,62 — Rame contanti 62,62 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 23. — Cambi: Italia 133,60 — New York 4,85,00 — Montreal 4,85,31 — Amsterdam 12,10,37 — Francia 103,30 — Belgio 105,36 — Germania 20,42 — Svizzera 25,01 — Spagna 33,51 — Portogallo 2,12 — Copenaghen 23,17 — Stoccolma 18,09 — Oslo 26,75 — Helsingfors 192,75 — Praga 164 — Budapest 346000 — Belgrado 277 — Sofia 670 — Bucarest 985 — Atene 310 — Costantinopoli 870 — Austria 345000 — Varsavia 25,40 — Buenos Aires 45,34 — Rio Janeiro 5,75 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 26,75 — Shanghai 36,50 — Jokohama 20,56 — Messico 24,50 — Montevideo 49 — Valparaiso 40,00 — Buenos Aires su Londra [illegible].

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 18,73,75 — Berlino 0,12,22,75 — Vienna 0,72,47,5 — Londra 25,00 ¼ — Parigi 24,19 — New York 5,14 5/8 — Bulgaria 3,72,5 — Praga 15,26,25 — Belgrado 9,00 ¾.

New York, 23. — Apertura: Roma 3,63,5 — Londra 4,85 1/8 — Parigi 4,71,5 — Bruxelles 4,61,5 — Madrid 14,44 — Berna 19,42 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,86 — Copenaghen 21,00 — Praga 296,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,75,75 — Bucarest 4,66,5.

Madrid, 23. — Cambio su Parigi 32,56.

MERCATI

Il raccolto dei bozzoli in Piemonte

Il raccolto bozzoli in Piemonte è stato quest'anno abbastanza buono ed è forse la regione settentrionale che ha meno sofferto della stagione sfavorevole avutasi. Nei 33 mercati bozzoli piemontesi sono comparsi Mg. 474.531, in confronto di quelli comparsi nel 1924, in Mg. 407.824, e quindi il 4,71 0/0 in meno. Se si considera che sui mercati vengono portati in via normale circa i 2/3 del raccolto bozzoli (mentre quest'anno l'affluenza sui mercati fu sensibilmente maggiore del solito), si può calcolare che il raccolto totale sia stato di circa Mg. 700.000, con un prezzo medio sui mercati stessi di L. 345,45, (incrociati Chinesi e Giapponesi e Giallo Puro delle qualità Superiori, Inferiori e Comuni), ed un ricavo totale di circa lire 250 milioni.

Il raccolto dei bozzoli nel 1924 è stato di Mg. 700.000; quello del 1923 di Mg. 850.000, cosicchè il raccolto di quest'anno è di circa il [illegible] 0/0 inferiore a quello del 1924, di circa il 18 0/0 inferiore a quello del 1923, e di circa il 31 0/0 pure inferiore a quello di Mg. 1.116.000 dell'anno 1909, considerato normale.

Ciò deve farci considerare la grande importanza che ha ed avrà per la nostra regione la bachicoltura, dati anche le numerose filande e filatoi esistenti e la qualità speciale, forse la migliore di tutta Italia, della seta piemontese.

E' quindi del massimo interesse l'aumento ed il miglioramento di questo importante ramo dell'agricoltura, che dovrà essere preso nella massima considerazione da agricoltori ed industriali, nonchè dai fattori pubblici competenti. Impianto di gelsi a coltura specializzata, miglioramento di quelli attuali, provvista di ottimo seme di produzione nazionale, miglioramento dei locali ed attrezzi da allevamento, istruzione per l'adozione delle pratiche razionali per l'incubazione e la educazione del baco, cernita e consegna più perfetta del prodotto, ecco i capisaldi che occorrono per portare la nostra bachicoltura all'altezza richiesta dai tempi.

BESTIAME

Casale, 22. — Bestiame da lavoro e da allevamento. — Buoi da lavoro al Mg. da L. [illegible] a [illegible] — Giovenche da razza da 1500 a 3000 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 65 a 70 — Vitelli lattonzoli da 70 a 85 — Maiali magroni da 100 a 110 — Maiali lattonzoli da 140 a 150 — Vacche da 1000 a 2000. — Bestiame da macello. Buoi da 55 a 60 — Giovenche da 50 a 56 — Manzi da 60 a 65 — Vitelli da 75 a 78 — Maiali grassi da 80 a 90 — Vacche da 35 a 40.

CEREALI

Modena, 22. — Frumento nuovo, al Q.le da L. 150 a 160 — Granoturco nazionale da 140 a 145 — Id. estero da 135 a 140 — Avena da 120 a 130 — Orzo da 135 a 140.

Udine, 22. — Frumento nuovo al Q.le da L. 175 a 180 — Granoturco giallo da 122 a 127 — Granoturco bianco da 115 a 120 — Cinquantino da 115 a 118 — Sorgorosso L. 90 — Segala L. 120 — Orzo da pilare L. 112 — Avena L. 125.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 21. — Farina di grano nazionale e grano estero al 72 % L. 215 al Q.le — Pane di farina al 72 % forma grossa peso grammi 500 L. 2,05 al kg.; id. forma piccola L. 2,15 — Grissini comuni L. 4,50. Prezzi immutati.

FORAGGIO

Modena, 22. — Fieno maggengo nuovo, al Q.le da L. 28 a 30 — Fieno medica 1.o taglio sciolto da 25 a 27 — Id. id. 2.o e 3.o taglio sciolto da 20 a 22 — Paglia di frumento imballata da 10 a 12 — Strame di frumento da 10 a 11 — Fieno prati naturali asciutti da 28 a 30 — Fieno prati vallivi [illegible] a 20.

[illegible], 22. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 27 [illegible] id. 2.a qualità da 24 a 25 — Fieno della [illegible] di 1.a qualità da 20 a 21 — Id. 2.a qualità L. 18 — Erba Spagna da 27 a 30 — Paglia da 10 a 11 — Strame da 12 a 13.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 23 luglio 1925

Organzino	Colli N. —	Kg.	—,—
Trama	» » —	»	—,—
Greggia	» » 4	»	408,05
Vario	» » —	»	—,—
Lana	» » 19	»	3804,87
	Colli N. 23	Kg.	4100,92
Seta passata	» » —	»	—,—
Lana »	» » —	»	—,—
Bozzoli	» » —	»	—,—
	Totale Colli N. 23	Kg.	4100,92

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Regionali seta	Colli N. 147	Kg. 13477,—
Regionali lana e varie	» » 150	» 130079,81
Pesati seta, lana e varie	» » 59	» 4500,76
Pesati bozzoli	» » —	» —,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 3 —	Lavorate N. 0
Nel mese	» » 109 —	» » 155

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. 2
Nel mese	» » 1	» » 19

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 3

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 23 luglio 1925

	Stagion.		pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4	Kg.	481,00	N. —	N. 3
Organzino	N. 7	Kg.	600,00	N. —	N. 0
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 11	Kg.	1071,00	N. —	N. 18
Totale del mese	N. 147	Kg.	13477,79	N. 3	N. 109

CRONACA CITTADINA

Alle sorgenti del Po

C'è in questo momento nella nostra città della gente che si sta allenando per fare, su di una fragile imbarcazione, una ispezione al Po, da Torino alla foce, e di là proseguire, raggiunto il mare, salutata Venezia, di battere al largo per toccare Trieste prima e Fiume poi. E' un cimento di una certa importanza, che costituisce un «record» ed è naturale che desti interesse e curiosità. Vi sono poi dei canottieri, meno ambiziosi ma non meno animati da passione sportiva, che alla ispezione del Po già si sono accinti. A completare la cronaca dell'avvenimento, che in ogni estate sotto qualche forma si ripete, mentre gli uni e gli altri, attendano, come ad una méta, allo sbocco del nostro grande fiume, niente di meglio che dare una guardatina alla sorgente.

Lontana da me l'idea di soffermarmi a descrivervi il percorso del Po dal lungo dove, modestamente e senza grave strepito, nasce, sino al punto in cui, divenuto per noi famigliare, da Torino alle sorgenti, il Po dove ancora in gran parte tutto è a se stesso e al modo con cui sa tagliarsi la sua strada. Non mancano i tributari che scaricano nel suo corso le loro acque; ma si ha la impressione che non sia un tributo imposto, ma volontario. [illegible]

[illegible]

Non vi descriverò il Po da Torino alla sorgente perchè non voglio far torto al lettore di credere che egli ignori quali piane attraversi, quali borghi tocchi, quali direzioni raggiunga. [illegible]

Alla sorgente del Po accorre solo chi ama il vivere semplice e sui monti vede la libertà. E il Po, in questo suo primo tratto, è proprio come lo desidera la gente che si compiace delle cose modeste. [illegible] A Pian della Regina si muove pigramente, quasi volesse riposarsi e assorbire il profumo dei prati. Poi, tanto si cambia e comincia a cantare e caminando, a sempre più allegramente, per le molli voci dei torrentelli che raccoglie lungo la strada, taglia il cuore di Crissolo, saluta il fontana Oncino, e all'ombra del castagneti tocca Paesana. Lungo la via ingrossa, ma a fondo valle, è ancora quello che era in alto; il torrente. La solennità come fiume attende a mostrarla quando raggiunto il piano, smette di cantare ariette e di brontolare, e prende a discendere con mollezza.

D'estate? una bellezza sempre; d'inverno? una specie di castigo di Dio, quando la neve cade in abbondanza e abolisce le strade e colma le valli. Ma la gente dell'Alta Valle del Po, che è gente pratica, e se commette peccati pensa che avrà tempo a scontarli nell'altra vita, quando le foglie ingialliscono scende al piano e viene a Torino.

Quest'anno... Ed eccomi parlare del tempo che ha fatto, di quello che fa e di quello che farà. Quest'anno...

Due motivi sono stati quest'anno argomento di ogni conversazione a causa delle eccezionali condizioni atmosferiche e l'uno ha trovato risposta in questi giorni per lo scoppio della canicola e l'altro in attende ancora. Una gita nell'Alta Valle del Po e si ha anche questa (il che non esclude che si possa anche averla in altro luogo e la sorte del tutto il mondo e passa, le osservazioni che si possono fare al Monviso si possono ugualmente fare al Cervino o al Monte Bianco). Due motivi: in pieno inverno, pur avendo il bel tempo, sopra la preoccupazione che il mondo fosse minacciato dalla siccità, che si fosse cominciato in un tale periodo di secca che i ghiacciai si sarebbero consumati e ai fiumi (di che vuol dire alle città) sarebbero mancate le riserve d'acqua a primavera inoltrata. Poi, con il tempo, si fece strada la persuasione che la terra, si fosse spostata ed in modo tale da abolire le stagioni.

Il caldo, è venuto, i meteorologi ci hanno trasmesso che dal 17 del mese in quasi tutta l'Europa Centrale si è avuto un rapido aumento di temperatura dovuto ad un ciclone atlantico che accompagnò l'anticiclone preesistente al nord-ovest dell'Europa » ma senza tenere questa informazione basta a fornire persuasi che l'estate non è stata abolita il modo con cui si beve e si suda. Per il poco ritardo, quanta abbondanza! Ne più nè meno di quello che è accaduto per la neve a primavera. La neve ha disertato Torino, e vero, ma sui monti è caduta in tanta copia che ad assicurare le riserve d'acqua basta per dieci anni. In questa constatazione sta la risposta al quesito che ci tormentò un po' tutti nell'inverno scorso: «Avremo acqua in estate?»; e la conferma di esso non può averla meglio che in ogni altro luogo nella Valle del Po. Perchè (ed è la colomba ne trova la prova). C'è bisogno di un altro motivo per consigliare una gita alle sorgenti del Po?

Riserve di dieci anni? Se si interrogano gli uomini presidenti alle sorti degli impianti idro-elettrici, questo calcolo è indubbiamente ritenuto azzardato. Neve sui monti ne è caduta molta. Sino a febbraio secca assoluta. Tempo splendido, aria dolce. Nessuna perturbazione atmosferica, pochissima nebbia. Da febbraio in poi cielo quasi sempre coperto e neve su neve. A sentire i valligiani dell'alta Valle del Po, non sono mai caduti tanti fiocchi bianchi come quest'anno. Da rendere impossibile l'apertura di strade, da impedire ogni genere di comunicazioni fra il basso e l'alto. I dislivelli lievi scomparsi, le configurazioni dei monti trasformate. Che della neve ne sia ancora molta se ne ha la prova a uno degli scorsi anni non sono poi dette non è finito bianco ancora. Il Monviso non ha mai avuto come ha ancora quest'anno tante pennellate di argento. Alle Traversette, il passo che i doganieri e carabinieri vigilano attendendo invano i contrabbandieri c'è neve ancora e ghiaccio. Siamo a fine luglio e siamo ora in cima del Viso non è stata violata. I ghiacciai, minacciati, sugli sono consolidati.

Riserve d'acqua per dieci anni!? Lo assicura chi è stato sullo creste, sul ghiacciaio e bisogna crederci, anche se il Po, visto alla sua sorgente, come negli anni di magra, non minaccia di uscire dal suo letto. E, qua e là, potrebbe riuscirvi! Ma è quieto e buono e non ha volontà di dare noie al prossimo.

Le sorgenti del Po? C'è stato tempo fa un americano, che aveva suggerito ai buoni valligiani di Crissolo un progetto grandioso. Diceva: «Il Po, è o non è il più gran fiume d'Italia? Bisogna presentarlo degnamente. Cominciamo, dalla Valle, e a Pian del Re, ove nasce, una grande cascata artificiale». I valligiani sono rimasti impressionati, ma non persuasi. Hanno risposto:

— Il Po, lasciatelo com'è. Chi lo vuole vedere più grande, lo cerca altrove. Qui è sempre stato così!

Il Po lasciatelo com'è, ma una strada, una strada larga, buona, e non la mulattiera, che giungesse sino a Pian del Re, proprio là dove il Po si affaccia per sorridere al Monviso, potrebbe essere cosa buona.

m.

Il concordato per l'assicurazione dei lavoratori agricoli

Nella sede dell'Istituto di previdenza sociale per la Provincia di Torino, presenti da un lato il direttore provinciale cav. avv. Gino Donati-Sibenta e il dott. Panerazi, dall'altra i rappresentanti della Lega agricoltori piemontesi: dottor Paolo Thaon di Revel (presidente), conte prof. Carlo Toesca di Castellazzo (consigliere), cav. avv. Pier Domenico Tamagnone (segretario generale); dell'Associazione agraria piemontese: conte prof. avv. Carlo Rignini di Sant'Albino; della Lega agricoltori canavesani, del Comizio e del Consorzio agrario d'Ivrea: conte prof. Gabriele Michelini di San Martino; del Comizio agrario di Torino e Pinerolo, della Corporazione provinciale dell'agricoltura: cav. Petronio Lavellara; e coll'assistenza pure del comm. uff. avv. Adolfo Bona, per il Comizio agrario di Alba, si addivenne alla stipulazione di un concordato, circa l'assicurazione dei lavoratori agricoli contro l'invalidità e vecchiaia.

Al testo del concordato, notevole soprattutto in quanto esonera i datori di lavoro dall'obbligo della tenuta delle tessere, — obbligo che rendeva praticamente quasi inapplicabile la legge nell'ambiente degli agricoltori — farà seguito fra alcuni giorni la pubblicazione di norme interpretative, che la Direzione dell'Istituto compilerà d'accordo col rappresentanti degli Enti suddetti.

Diamo il testo del concordato: «Previa autorizzazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, l'Istituto di previdenza sociale per la Provincia di Torino, le Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli hanno concordato le seguenti modalità per l'applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia per i lavoratori agricoli, senza pregiudizio per la liquidazione degli arretrati riferentisi al periodo 1.o luglio 1920-31 dicembre 1923, la cui sistemazione è demandata alla Direzione generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, e a quelli relativi al periodo 1.o gennaio 1924-11 novembre 1924 che saranno riscossi direttamente dall'Istituto a mezzo di speciali accordi con le Organizzazioni agrarie e i datori di lavoro della Provincia.

Tutti i lavoratori agricoli, ad eccezione dei mezzadri e degli affittuari, debbono sottostare alle norme contenute nel R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, e del Regolamento 28 agosto 1924, n. 1422.

1) *Contributi assicurativi per i salariati fissi.* — Per ogni salariato fisso dell'uno o dell'altro sesso, di qualunque categoria, e per ogni garzone o servitore il contributo assicurativo è stabilito nella misura di lire settantadue (72) per anno agrario (lire 3 quindicinali), con effetto dagli anni agrari 11 novembre 1924-11 novembre 1925.

2) *Contributi assicurativi per i contadini avventizi o giornalieri di campagna.* — Per i giornalieri di campagna qualificati l'assicurazione deve essere effettuata qualunque sia il numero delle giornate di lavoro, anche se il giornaliero presta la sua opera per una sola giornata o frazione di giornata. Agli effetti assicurativi la frazione di giornata è considerata come giornata intera. Il contributo assicurativo dei giornalieri è stabilito nella seguente misura: per ogni uomo superiore ai 20 anni, L. 0,30 al giorno; per ogni donna superiore ai 20 anni e per ogni uomo dai 15 ai 20 anni, L. 0,10 al giorno.

3) *Versamento dei contributi.* — La responsabilità del versamento dei contributi spetta esclusivamente al datore di lavoro. I contributi assicurativi sono per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico dell'assicurato. Il datore di lavoro deve trattenere sulla mercede dei propri dipendenti la parte di contributo che la legge pone a loro carico e deve effettuare il versamento del contributo integrale all'Ufficio segreteria dell'Istituto di Previdenza Sociale (Torino, via Santa Teresa, 20) tenendo presente quanto segue:

a) per ogni salariato fisso il contributo di L. 72 deve essere versato in due volte, entro l'11 maggio e l'11 novembre; esso dev'essere accompagnato dall'apposito elenco nominativo in duplice copia, dei salariati occupati nell'anno agrario e per i quali il contributo è versato;

b) per i giornalieri di campagna il contributo deve essere versato alla scadenza di ogni trimestre dell'anno agrario (precisamente entro l'11 febbraio, l'11 maggio, l'11 agosto e l'11 novembre). Il versamento dovrà essere accompagnato dall'apposito elenco nominativo, in duplice copia, dei giornalieri occupati nel trimestre con l'indicazione delle giornate di lavoro fatte da ciascuno.

Gli elenchi di versamento sono provvisti gratuitamente agli interessati, dietro semplice richiesta, dagli Uffici Comunali, dalle Organizzazioni Sindacali dell'Agricoltura e dall'Istituto di Previdenza Sociale. I datori di lavoro agricoli sono esonerati, a partire da oggi, dall'obbligo di tenere le tessere di assicurazione dei salariati fissi e dei giornalieri alle loro dipendenze perchè tale servizio è assunto direttamente dall'Istituto di Previdenza Sociale di Torino. In corrispettivo di tale servizio l'Istituto esigerà in aggiunta ai contributi assicurativi un diritto fisso di lire 0,10 per ogni persona compresa negli elenchi semestrali dei salariati fissi, quanto negli elenchi trimestrali dei contadini avventizi. Il diritto fisso è a completo carico del datore di lavoro.

4) *Pubblicazione degli elenchi di versamento.* — Per tutti gli opportuni controlli degli interessati tanto gli elenchi trimestrali dei contadini avventizi quanto gli elenchi semestrali dei salariati fissi saranno resi pubblici, per cura dell'Istituto, negli albi Comunali.

5) *Penalità.* — L'omissione di denuncia o la denuncia inesatta saranno punite a termine di legge. Il ritardo nel versamento dei contributi di oltre 10 giorni dopo la scadenza dei trimestri per la denuncia degli avventizi e di 30 giorni dopo la scadenza semestrale (11 maggio, 11 novembre) per la denuncia dei salariati fissi, costituirà motivo per l'accertamento della contravvenzione a carico dei datori di lavoro a sensi dell'art. 5 del Regolamento 30 dicembre 1923, N. 3184.

6) *Entrata in vigore delle presenti norme.* — Entro l'11 agosto 1925 dovrà essere versata a favore dei salariati fissi non ancora assicurati la prima quota semestrale di lire 36 per l'anno in corso, (L. 3 quindicinali) ed entro lo stesso termine dovranno essere versate le quote assicurative a favore dei giornalieri di campagna avventizi per i primi tre trimestri dell'anno agricolo in corso.

Le presenti disposizioni che l'Istituto ha concordato con gli Enti soprascritti allo scopo di facilitare l'osservanza della legge, sono valide per tutta la Provincia e per tutte le aziende agricole.

Le vecchie monete di rame

A proposito del rilievo fatto da un lettore sul ritiro delle monete di rame di vecchio conio da parte dei fattorini tramvieri, la Direzione dell'Azienda Tramvie Municipali ci trasmette questo comunicato, che pubblichiamo, avvertendo che il Ministero delle finanze ieri stesso diramava una disposizione con la quale il termine di accettazione delle monete nelle casse pubbliche è prorogato di un mese, cioè fino al 31 agosto.

«L'Azienda Tramvie Municipali, in relazione alle disposizioni del regio decreto [illegible] marzo 1925, N. 302, avverte che per favorire il ritiro delle monete di vecchio conio da centesimi 5 e centesimi 10, i suoi fattorini da tempo sono stati invitati ad accettare come pagamento delle corse sulle vetture tali monete ed a versarle nella cassa dell'Azienda, invece di darle come resto; tale facoltà sarà ancora valida per i giorni 24, 25, 26 corrente; a partire dal 27 corrente invece tali monete non potranno più essere ritirate».

Venticinquemila lire di premi per un concorso di agricoltori

Oltre all'azione da svolgersi per mezzo della Cattedra provinciale di agricoltura e delle altre istituzioni, al cui funzionamento la Provincia contribuisce, la Deputazione ha deliberato di destinare la somma di lire venticinquemila per conferire (mediante concorso, e con le modalità da stabilirsi) non meno di cinque e non più di dieci premi in denaro ed in medaglie d'oro, ad agricoltori della Provincia di Torino, i quali, nel 1926, da un'eguale superficie otterranno, nella stessa zona, la maggiore produzione di frumento, con mezzi idonei ad evitare un conseguente depauperamento dei terreni.

Una notte quasi infernale per gli abitanti di Corso Vittorio

Mentre scriviamo la notte non è ancora finita, ma dalle impressioni che abbiamo avuto, possiamo ugualmente dire, e con certezza di essere nel vero, che quanti abitano sul corso Vittorio Emanuele, nel tratto tra Piazza Carlo Felice e Corso Cairoli, e negli isolati immediatamente adiacenti, questa notte non hanno potuto chiudere occhio. Inutile la precauzione di sbarrare le finestre, nascondere il corpo sotto le lenzuola (dura fatica con questo caldo!), tentare di guadagnar tempo cercando il sonno nelle prime ore della sera! Il frastuono, determinato dallo spostamento e dai nuovi allacciamenti delle linee tramviarie, è incominciato ieri sera alle ore 20,30 e mentre scriviamo è nel suo pieno e durerà sino all'alba, ora in cui l'ingegnere Giuppone, il direttore dell'Azienda, conta di avere ultimato i lavori.

Bisogna convenire che la direzione dell'Azienda e l'ing. Fusco, capo del servizio impianti, hanno fatto quanto era possibile per dare alla cittadinanza poche noie, ma due fatti non si potevano evitare: eseguire il lavoro di notte, e fare la trasformazione, che ha linee di eccezionale grandiosità, senza strepito. Per fare i lavori di giorno era indispensabile sospendere e fermare gran parte del movimento tramviario, e sarebbero stati fischi da parte della cittadinanza. Nè si può, d'altra parte pretendere si possano spiantare dei binari e piantarne dei nuovi, sommovendo del terreno, creando nuovi incroci, senza martellamenti e strida lancinanti. Quanto poteva ottenersi era: predisporre i lavori in modo da potere fare la posizione dei binari nello spazio di una notte e chiedere scusa in anticipo agli abitanti della località per gli incomodi e le noie. E questo è stato fatto. Tutti i lavori che potevano eseguirsi di giorno e con i tram in moto sono stati eseguiti e a notte, ieri sera, sono stati iniziati i lavori con tale ritmo e intensità da assicurarne la fine per le prime ore del giorno. E non ne hanno sofferto che tre linee, il 2, il 3 e il 11, che nelle ultime corse della sera hanno seguito, nel tratto di corso Vittorio, una strada di eccezione.

Notte quasi infernale, diciamo, e non solo per il frastuono. I lavori da farsi erano molteplici. Non un solo crocevia era interessato, ma quattro: via Carlo Alberto, via Madama Cristina, via San Massimo, corso Massimo D'Azeglio. E, quasi non bastasse, anche il contentino del corso Cairoli e Ponte Umberto I. Incroci da modificare, binari da spostare, linee da sopprimere. Nessuna modificazione di percorsi, ma spostamento generale in modo che nel tratto di corso Vittorio Emanuele non restino più che due binari: l'uno che sale, l'altro che discende. Fusione e riordinamento. Unico inconveniente: l'attraversamento del corso nei pressi di piazza Carlo Felice, attraversamento reso necessario dalle condizioni della strada, ma che non tarderà ad essere soppresso. Centocinquanta operai specializzati al lavoro e una turba di sterratori e manovali pronti a ripristinare la strada. Un gigantesco cantiere improvvisato!

Prima di lasciare corso Vittorio Emanuele in pieno fervore di attività e illuminato fantasticamente, chiediamo all'ing. Giuppone che presiede ai lavori:

— Per stamane tutto a posto?
— Ci contiamo.

Una comunicazione della ricostituita Sezione liberale

Al comunicato che informa che i consiglieri legalmente nominati della Sezione di Torino del P. L. I. per la Provincia «noncuranti delle arbitrarie ed illegali decisioni di chi si arroga tuttora una rappresentanza che più non gli compete» hanno deliberato gli opportuni provvedimenti e mezzi per intensificare l'organizzazione provinciale, la Federazione provinciale del Partito liberale italiano, regolarmente funzionante nella piena legittimità della sua costituzione, denunzia il caso veramente curioso, per chi abbia qualche famigliarità coll'ordinamento gerarchico di qualunque Partito, di una Sezione che parte in battaglia contro la rappresentanza di tutte le Sezioni della Provincia, autoproclamandosi depositaria di attribuzioni che a nessuna Sezione, anche se fosse regolarmente inquadrata nell'organizzazione del Partito e non disciolta come quella di Torino, verrebbe mai in mente di arrogarsi e tentando con piccoli expedienti di intralciarne il corretto funzionamento amministrativo diffidando abusivamente le Banche depositarie di fondi provinciali.

A così straordinario procedere, la Federazione provinciale del P. L. I. risponde nella serena coscienza del suo diritto, segnalando la compattezza della sua organizzazione refrattaria ad ogni subdola offensiva e ferma al suo posto di aspra ma bella battaglia.

La partenza dell'on. Devecchi

Col direttissimo delle ore 6, è partito ieri mattina per Roma, l'on. Devecchi. Lo hanno salutato alla stazione di Porta Nuova il prefetto D'Adamo, il gen. Etna, commissario al Comune, il Questore ed il vice-questore, il comm. ing. Ehrenfreund, capo compartimento ferroviario, il gr. uff. Colonnetti e il commendatore Bruno della magistratura, parecchie personalità fasciste ecc. La milizia ferroviaria prestava servizio d'onore. Il prefetto ha accompagnato l'on. Devecchi fino ad Alessandria.

A Pisa il governatore della Somalia è sceso per ossequiare il Re a San Rossore ed ha quindi proseguito per Roma, dove farà una breve sosta prima di recarsi a riprendere il suo ufficio di governatore a Mogadiscio.

Il pellegrinaggio a Superga

Abbiamo già detto che domenica ha luogo il pellegrinaggio delle Associazioni a Superga, con intervento di S. A. la Principessa Laetitia. La cerimonia religiosa celebrata dal prefetto della Basilica mons. Bosia, avverrà alle ore 9: poco più tardi ci sarà la cerimonia civile con un discorso del gr. uff. De Angeli.

Il Comitato avverte che i treni speciali partiranno da Piazza Castello: alle ore 5,30 e possono salirvi i pellegrini muniti del distintivo bianco; alle 6,30 quelli del distintivo verde ed alle 7,30 quelli del distintivo rosso.

Ad evitare inconvenienti si avverte che non si ammettono viaggiatori nel treno se non portano visibilmente il distintivo del colore corrispondente all'ora di partenza. Così chi porta il distintivo bianco deve partire alle 5,30 e non è ammesso assolutamente nel treno delle 6,30. Tutti poi debbono essere muniti del biglietto speciale ferroviario. Il ritorno è libero dalle 10,55 in poi. Sono a disposizione dei partecipanti buoni per cestino di vivande a L. 7,50.

Data la grande richiesta di biglietti si avverte le Associazioni che se per venerdì alle ore 12 non curano il ritiro dei biglietti gratuiti, non si potrà garantire di fornirli, perchè si darà corso alle numerosissime prenotazioni. Alle ore 8,30 all'arrivo dell'ultimo treno speciale che porterà le Autorità e le Associazioni si formerà il corteo alla Stazione della funicolare di Superga che sfilerà davanti al monumento ad Umberto I, del quale ricorre il 25.o anniversario della morte.

L'addizionale provinciale all'imposta sulle industrie e commerci

La segreteria della Provincia ricorda che «l'addizionale provinciale all'imposta di Ricchezza mobile per l'anno 1925, deliberata dal Consiglio provinciale di Torino in seduta del 6 febbraio u. s., colpisce anche i redditi che si producono in questa Provincia da ditte che hanno la loro sede legale altrove. Queste ditte — come pure quelle eventualmente esenti da imposta erariale di ricchezza mobile, in forza di leggi speciali — hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione di cui nel manifesto testè pubblicato; dichiarazione che deve comprendere l'indicazione della sede, succursale, filiale o stabilimento che nel territorio di questa Provincia viene esercitato. Per facilitare la dichiarazione stessa gli Uffici provinciali (piazza Castello n. 9) distribuiscono gratuitamente l'apposito stampato. Si avverte che nessun aggravio deriva al contribuente pel fatto di tale dichiarazione, perchè il reddito totale tassato agli effetti della ricchezza mobile alla sede legale viene ripartito fra le varie Provincie in cui esso si produce. Viceversa la mancata dichiarazione fa incorrere nella pena pecuniaria pari al terzo dell'addizionale dovuta in questa Provincia».

La guardia dei garibaldini alla tomba di Caprera

La tomba di Garibaldi a Caprera sarà vigilata dai suoi vecchi soldati che divideranno l'onore della vigilanza coi giovani marinai. Giunge infatti all'Istituto di Propaganda «Pro Mutilati e Veterani» di Torino, la notizia che il Ministero della Marina ha approvato premurosamente la richiesta dell'uso di una bella villetta circondata da orti e giardini, posta sul forte Camicciotto alla Maddalena, che ospiterà 16 garibaldini i quali vivranno in cordiale comunanza amorosamente curati dalla figlia di un garibaldino che sarà la direttrice del Pensionato, e cordialmente aiutati dal Comando della Marina che a mezzo dell'Ammiraglio Cillurri e del comandante Comelli ha accolto ed appoggiato entusiasticamente il progetto dell'Istituto. I garibaldini vivranno in piena libertà e famigliarmente. Entro agosto la Casa dei Garibaldini sarà completata e la tomba dell'eroe dei due Mondi come quella del Gran Re al Pantheon avrà a guardia d'onore gli antichi soldati.

Con commovente entusiasmo si iscrivono da ogni parte d'Italia i Garibaldini che desiderano trasferirsi in Sardegna ad essere ospiti del nuovo Pensionato. Ma poichè si desidera che tutte le regioni d'Italia siano rappresentate, così s'invitano gli aspiranti ad inviare prontamente la domanda all'Istituto di Propaganda «Pro Mutilati e Veterani». Saranno preferiti i veterani più robusti e di bella presenza e quindi allegare alla domanda la fotografia ed un certificato medico.

Alle spese tutte d'impianto e d'esercizio del Pensionato provvede l'Istituto Pro Mutilati e Veterani il cui presidente, grand'uff. De Angeli si è recato in Sardegna a prendere accordi definitivi.

E' però significativo l'atto del Municipio di Torino che ha votato un assegno annuo di L. 2500 per 5 anni onde un letto della Casa dei Garibaldini sia dedicato alla città di Torino con l'intesa che esso ospiti un garibaldino preferibilmente piemontese.

Note scolastiche

SAGGIO INTERSISTEMATICO DI STENOGRAFIA. — Si è svolto nei giorni scorsi all'Istituto tecnico il saggio di stenografia fra i migliori alunni delle scuole pubbliche del Piemonte. I concorrenti erano tutti seguaci del sistema Meschini. I risultati furono confortanti. Non diciamo che qualcuno abbia raggiunto la velocità concessa ai giornalisti stenografi, i quali mantengono una media da 170 a 200 parole al minuto, ma qualcuno come il vincitore è riuscito ad ottenere la velocità di 100 parole. Ma ecco i risultati:

Alunni di Regi Istituti Tecnici: 1.o premio, lire 150 e medaglia oro Sist: Zeglio Pietro, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 100 parole al minuto. — 2.o premio, lire 100 e medaglia oro Sist: Alpino Giuseppe, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 95 parole al minuto. — 3.o premio, lire 50 e medaglia oro Sist: Mazzetto Giuseppe, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto. — 4.o premio, medaglia oro Sist: Lumello Agostino, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto. — 5.o premio, medaglia argento Sist: Penna Adelaide, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto. — 6.o premio, medaglia bronzo Sist: De Petri Francesco, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto. — 6.o premio, pari merito, medaglia bronzo Sist: Olivetti Ubaldo, del R. Istituto Tecnico di Pinerolo. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto. — 7.o premio, menzione onorevole: Rovarello Romanita, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto. — 7.o premio, pari merito, menzione onorevole: Pallieri Giuseppe, del R. Istituto Tecnico di Torino. Velocità raggiunta: 90 parole al minuto.

Alunni di Regie Scuole Complementari: 1.o Premio, Lire 100 e Medaglia Oro Sist: Vercelli Teresina, della R. Scuola Complem. di Asti, velocità raggiunta: 85 parole al minuto. — 2.o Premio, Lire 80 e medaglia oro Sist: Pizzotti Maddalena, della R. Scuola Complem. C. I. Giulio di Torino, velocità raggiunta 85 parole al minuto — 3.o Premio, Lire 40 e medaglia oro Sist: Segre Liliana, della R. Scuola Complem. C. I. Giulio di Torino, velocità raggiunta 80 parole al minuto. — 4.o Premio: Medaglia oro Sist: Galateri di Genola Angela, della R. Scuola Complem. Sommeiller di Torino, velocità raggiunta 80 parole al minuto. — 5.o Premio, Medaglia argento Sist: Billi Nella, della R. Scuola Complem. C. I. Giulio di Torino, velocità raggiunta 80 parole al minuto. — 5.o Premio, pari merito, Medaglia argento Sist: Moretti Pia, della R. Scuola Complem. Valperga di Caluso di Torino, velocità raggiunta 80 parole al minuto. — 6.o Premio, Medaglia bronzo Sist: Rinaldi Margherita, della R. Scuola Complem. C. I. Giulio di Torino, velocità raggiunta 80 parole al minuto. — 6.o Premio, pari merito, Medaglia bronzo Sist: Pilotti Andrea, della R. Scuola Complem. di Asti, velocità raggiunta 80 parole al minuto. — 7.o Premio, Menz. Onorevole: Prandi Domenico, della R. Scuola Complem. di Alba, velocità raggiunta 75 parole al minuto. — 7.o Premio, pari merito: Menz. Onorevole: Monnier Emma, della R. Scuola Complem. di Pinerolo, velocità raggiunta 75 parole al minuto.

La Commissione ha ritenuto inoltre opportuno assegnare speciali «Diplomi di merito» ad alcuni candidati che, pur non essendo stati classificati vincitori del Saggio, hanno tuttavia presentato lavori degni di encomio. Essi sono: Rigat Teresina, del R. Istit. Tecn. di Torino, Valesio Caterina, del R. Istit. Tecn. di Torino, Oberto Fernando, della R. Scuola Complem. Sommeiller di Torino, Aluffi Pierina, della R. Scuola Complem. di Asti, Dellarocca Maria, della R. Scuola Complem. C. I. Giulio di Torino.

La consegna dei premi ai vincitori del Saggio avrà luogo sabato prossimo, alle ore 14, al R. Istituto tecnico.

La strage... degli innocenti

Un gruppo di studenti, i quali stanno sostenendo gli esami di abilitazione tecnica all'Istituto «Sommeiller», alla seconda Commissione, ci comunica che tutti quanti i giovani che si sono presentati furono ritenuti insufficienti in gran parte delle materie, in modo che ad essi sarà preclusa la possibilità di presentarsi alla Sessione di ottobre. Preoccupati della loro sorte, essi invocano un provvedimento che possa in qualche modo alleviare il loro danno. Dei risultati degli esami nelle nostre Scuole avremo occasione di occuparci fra poco, sulla scorta di più precisi elementi.

Il sindaco di Carignano sospeso

La Prefettura comunica:

«Essendo stata sospesa per motivi di ordine pubblico la seduta del Consiglio comunale di Carignano, indetta per il 19 luglio corrente, il sindaco ing. Giuseppe Cornaglia protestò presso la Prefettura con una lettera redatta in termini poco riguardosi, dimostrando di non avere conoscenza dei suoi doveri come ufficiale del Governo e del rispetto dovuto alle disposizioni dell'autorità superiore. In data 20 corrente il predetto sindaco venne pertanto sospeso dalle funzioni di ufficiale del Governo, delle quali è stato incaricato il rag. capo di Prefettura cav. uff. Roberto Bellucci, che ha già assunto il nuovo incarico».

La "Dante Alighieri,,

La patriottica associazione che s'intitola al sommo Poeta nostro ha divulgato per la propaganda e la raccolta delle adesioni una graziosa cartolina tripla, che reca un mazzo di «fiori italici» dipinto dal pittore Marcello Giachino. La parte della cartolina da rispedire al Comitato per l'adesione ha persino già l'affrancatura; non vi manca che la firma. Ci uniamo volentieri nell'esortare i nostri lettori a partecipare a questo sodalizio di forte fede nazionale che tiene alto il nome italiano all'estero e che festeggierà al [illegible] settembre il suo 30.o Congresso proprio qui in Torino.

Movimento economico

L'agitazione dei cotonieri

Il Sindacato provinciale tessili aderente alla Fiot comunica:

«In tutti gli stabilimenti cotonieri di Torino e provincia serpeggia un grave e giustificatissimo malcontento, provocato dalla mancata concessione degli umani e miseri aumenti che, dietro tempestiva richiesta della Fiot, furono già concessi ai loro colleghi di Milano fin dal 1.o giugno u. s. Ad accentuare maggiormente il fermento ed a rendere più significative le buone ragioni degli operai, è intervenuto in questi ultimi giorni l'accordo che, pacificamente, è stato raggiunto fra gli operai liguri e i loro industriali, accordo che apporta alle paghe preesistenti gli stessi aumenti raggiunti per i cotonieri lombardi, e con la decorrenza dal 1.o luglio c. m. Quando si pensi che nessuna ragione esauriente milita a sostegno della tesi intransigentemente negativa degli industriali piemontesi, i quali non intendono pareggiare le condizioni dei loro operai con quelle delle altre zone, si arriva facilmente a giustificare il malcontento degli operai, che non si sentono meritevoli del trattamento di sfavore adottato a loro riguardo.

«Il Sindacato operai tessili aderente alla Fiot — avuto il preciso mandato dalla maggioranza degli operai interessati, e certo di interpretare il [illegible] della loro totalità — ha sollecitato in questi giorni presso l'Apli, il necessario intervento delle due Organizzazioni — padronale e operaia — affinchè siano eliminate le ragioni del malcontento operaio, e perchè siano impedite le più gravi ripercussioni che, una ingiustificata intransigenza, possa produrre fra le maestranze cotoniere del Piemonte. E ciò nel giusto interesse delle maestranze stesse, ma, come è intuitivo, anche nell'interesse della industria. E' sperabile che le buone e giuste ragioni degli operai saranno adeguatamente valutate dagli industriali e dalla loro Organizzazione, ma, se al contrario la parte padronale vorrà ulteriormente irrigidirsi nella sua intransigenza negativa, non si potrà certamente far risalire alla parte operaia le responsabilità conseguenziali che ne potrebbero derivare».

Le maestranze della Sole da Châtillon

In questa settimana si sono riuniti numerose volte i fiduciari del Sindacato addetto alla Sole da Châtillon, i quali, ascoltate le relazioni del Segretario circondariale sul nuovo contratto di lavoro, contratto che si ha ragione di credere potrà firmarsi nell'entrante settimana, hanno approvata l'azione che va svolgendo in proposito la delegazione sindacale d'Ivrea, la Federazione provinciale torinese e la Corporazione nazionale degli addetti alle industrie chimiche.

I lavoranti sarti

Il Consiglio direttivo della Sezione dell'abbigliamento ha preso in esame la situazione economica dei lavoranti sarti da uomo ed ha deliberato di richiedere miglioramenti in conformità di quanto è ormai in uso nelle altre maggiori città.

Una protesta dell'Associazione forense

In seguito agli incidenti toccati ad avvocati di Firenze la Sezione torinese dell'Associazione nazionale forense ha pure votato un ordine del giorno di protesta invitando il Consiglio dell'Ordine degli avvocati a rendersi interprete della più affettuosa solidarietà verso quei colleghi e ad invocare dall'Autorità una vigile ed energica difesa della professione forense.

Disgrazie

Il manovale Giovanni Foglietti di 17 anni, abitante in via Brandizzo 4, alle Ferriere Piemontesi di corso Mortara, dove lavora, nel sollevare un pezzo di ferro troppo pesante per le sue forze, cadde, e il ferro lo colpì al ventre. Trasportato al San Giovanni con l'auto-barella dello stabilimento, venne dal dottor Canavero medicato di contusioni all'addome e della commozione viscerale, e quindi ricoverato con riserva di prognosi.

— E' stato trasportato all'ospedale San Giovanni da Cortazzone d'Asti, ove abita lo scolaro Francesco Croce di anni 8, il quale era caduto da una pianta dell'orto, sulla quale era salito per cogliere frutta, ed aveva riportato la frattura di un omero. E' stato medicato dal dottor Trabucco, che ebbe a dichiararlo guaribile in 40 giorni.

— Un sordomuto, tale Giuseppe Coriasco di 21 anno, transitando in bicicletta in via Vibò veniva urtato da un furgone postale e cadendo riportava la frattura della gamba sinistra. Egli era trasportato all'ospedale Martini, e, medicato opportunamente dal dottor Dovico, ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Le 3000 lire del principale

Il signor Bonifacio Coda, impresario decoratore, aveva tempo fa accolto fra i suoi operai, un certo Giovanni Borsetti, di anni 55, da Orchieppo Superiore, il quale non aveva alloggio ed era provvisoriamente ospitato nel Ricovero municipale di via Consolata. Si trattava anche di aiutare un conterraneo ed il signor Coda aveva creduto di aver a che fare con un galantuomo. Ma la gratitudine è una virtù molto rara ed il Borsetti ripagò il suo principale con una mala azione. Essendo stato incaricato da un nipote dell'impresario, signor Carlo Coda, di distribuire la paga ad un gruppo di operai e avendo ricevuto per tale mansione tremila lire, il Borsetti si appropriò la somma e si allontanò da Torino, senza più dare notizia di sè. L'infedele operaio è stato denunziato all'autorità di polizia, che adesso sta ricercandolo.

Onorificenze

Il Cav. Uff. *Ermanno Beltramo*, maggiore aviatore in P. A. S. e residente a Bruxelles è stato nominato con *motu proprio* sovrano Commendatore della Corona d'Italia per benemerenze aeronautiche.

Com'è noto, il maggiore Beltramo si distinse durante la guerra ed è decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di medaglia d'argento e di due croci di guerra al valor militare.

I divertimenti

Triste storia di una magazziniera innamorata di uno studente

Una ragazza ha tentato di uccidersi con un colpo di rasoio alla gola. Essa è certa Giuseppina Mariana, di 18 anni, abitante in via Murialdo, 13. Per buona sorte la mano non fu grave nel ferire: ed i medici ritengono che, se non intervengono complicazioni, in venti giorni la ragazza possa essere risanata.

Il tentativo di suicidio è stato l'epilogo di un romanzetto d'amore vissuto dalla ragazza in questi ultimi giorni. Romanzetto per gli altri: ma per lei, senza dubbio, fu un dramma profondamente sentito, come hanno dimostrato le conseguenze. Magazziniera presso la sartoria Capriolio, in via San Francesco da Paola, 18, la ragazza aveva preso l'abitudine, andando e tornando dal lavoro, di soffermarsi per il vermouth e per il caffè ad un bar molto frequentato di Porta Nuova. Era quasi sempre in compagnia di un'amica e con questa formava una coppia vivace ed anche rimarcata. Le due giovani frequentatrici del bar furono osservate in modo particolare da due studenti del Politecnico, uno dei quali si dice sia conte, essi pure assidui dello stesso esercizio. In breve si formarono due coppie di innamorati. La Mariana allacciò la sua relazione con lo studente conte. Seguirono convegni, passeggiate ed anche qualche piccola escursione in collina, specialmente nella regione Val Salice. Poi vennero, nel cielo roseo, le nubi nere e un brutto giorno la ragazza, delusa e smarrita, non volle neppur più tornare a casa. Fu, anzi, trovata da un passante, il signor Giuseppe Silvano, negoziante, di 43 anni, abitante in corso Fiume, 10, sui murazzi del Po. Essa piangeva e il signor Silvano le domandò la ragione di tanto sconforto. La ragazza disse che era domestica, disoccupata, e quindi afflitta dalla sua triste posizione. Il signor Silvano, essendo senza persona di servizio, le propose di prenderla in casa sua. La ragazza accettò e seguì subito il padrone, che si riservò di assumere informazioni sul conto di lei. Giunta nell'alloggio del signor Silvano, la Mariana non si sentì affatto confortata nella sua grande tristezza: e si convinse di trovarsi come in un vicolo cieco. Restare quale domestica presso il negoziante non avrebbe potuto, perchè in famiglia l'avrebbe subito saputo; tornare a casa non voleva. Ed allora trovò un rasoio e ritiratasi nel gabinetto da bagno si vibrò il colpo alla gola. Venne trovata dolorante dal signor Silvano che rientrava in casa poco dopo e trasportata subito con un'autoambulanza all'Ospedale San Giovanni. La medicarono i dottori Rignano e Bellazzi, i quali, come abbiamo detto, la ritennero guaribile in venti giorni.

Tram che devia

Nello svoltare all'angolo dei corsi Re Umberto ed Oporto, un tram della linea n. 19 ieri sera usciva dai binari dando luogo ad un forte contraccolpo della vettura e ad un po' di spavento fra i viaggiatori. L'incidente ha avuto spiacevoli conseguenze per l'impiegata Luigia Parino, di 34 anni, abitante in corso Palestro 3, che si trovava sul tram. Essa è stata sbattuta con una certa violenza contro un cristallo il quale si è spezzato, producendole una ferita al gomito sinistro. La Parino si è fatta medicare al San Giovanni dal medico di guardia dottor Trabucco, il quale l'ha giudicata guaribile in dieci giorni.

NOTE SPICCIOLE

Mutua operai Fiat. — Sono aperte le iscrizioni al terzo turno per la Colonia alpina della Mutua operai Fiat. Tutti i soci che intendono iscrivere i loro bimbi, sono pregati di fare sollecita domanda alla segreteria della Mutua (via Carlo Alberto 41) indicando l'età ed il sesso del bambino.

Associazione ex granatieri. — Coloro che desiderano prendere parte al Convegno di Superga domenica 26 corr., devono trovarsi in sede, via Amedeo Peyron 6, sabato 25 corr. ore 21, per opportuni accordi.

Unione del Lavoro. — La riunione di stasera per la Commissione esecutiva è rinviata a venerdì prossimo ore 21.

Sindacato dolcieri. — Stasera ore 21 Consiglio direttivo, via Carlina 13.

Comitato per l'album a S. M. il Re. — Si avverte che le firme di adesione si ricevono fino al 10 agosto.

Scuola Leone Fontana. — Il Comitato esecutivo prolapide ai caduti in guerra, nell'ultima sua adunanza deliberava di versare la somma residua di lire 2000 alla istituenda Colonia alpina della scuola Fontana, perchè, possibilmente, siano favoriti i figli dei caduti poveri e bisognosi di cure.

Corpo volontari infermieri. — Hanno conseguito il diploma all'assistenza infermi e soccorsi d'urgenza: Anderlini Emma, Berlenzo Margherita, Brocero Giuseppina, Ceppollino Diana, Cavaliere Francesca vedova Bellone, Cerelli Giuseppina, Cerisano Giuseppina nata Piatti, Gemello Cristina, Martini Tersilla, Rocci Faustina, Romano Alinda, Spina Arcangela, Stange Liliana, Verro Maria vedova Blanco.

G.E.A.T. — Il Gruppo escursionisti accademici organizza per i giorni 25 e 26 corrente la 17.a gita sociale all'Uja di Ciamarella, m. 3676, Alta Valle di Lanzo. Iscrizioni in sede, via Garibaldi 13, la sera di venerdì 24 corr. Ritrovo stazione Ciriè-Lanzo, sabato ore 17,30, partenza ore 18.

Unione escursionisti. — Gita al monte Niblè, metri 3365. Partenza da Torino sabato 25 ore 18, arrivo a Torino domenica 26 ore 21,30. Quota d'iscrizione soci L. 23, non soci L. 26.

Il Comitato di difesa dei fanciulli ha ricevuto dal cap. Mario Pola Falletti di Villafalletto in occasione del conseguimento a Parigi del diploma di ingegnere radioelettrico una oblazione a favore dei piccoli assistiti dalla benefica istituzione.

27.a Legione M. Prestinari. Ufficio comando. — Questa sera venerdì il sig. Console, alle ore 21, terrà gran rapporto. Divisa. Le assenze dovranno essere giustificate per iscritto. I militi proposti per la Colonia marina si dovranno presentare la giornata all'A. M. in. Le dovende essi partire in settimana. Lunedì 27 c. m. chiusura delle iscrizioni per i militi che desidereranno essere iscritti al corso di nuoto e di canottaggio. Domenica 26 c. m. adunata di tutti gli iscritti alla Legione alle ore 7,30 alla caserma Carlo Emanuele. Istruzione di reparto per ogni centuria. La centuria ciclisti adunata alle ore 6,30 per esercitazione di marcia a Volpiano con gli elementi di sicurezza in marcia. Ritorno per le ore 11,30.

Impiegati municipali. — Le elezioni del Sindacato fascista col sistema della doppia busta avranno luogo sabato sera dalle 18,30 alle 22 nella sede della Corporazione, via Corte d'Appello, 4.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1925

NASCITE 10, maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI. Pilo Bosolino con Galvagno Evelina — Andagna Virgilio con Martinelli Danila — Fatello prof. Eugenio con Rosa Margherita — Giorgi dott. Giorgio con Montegazzi dott. Vittoria — Nava Carlo con Ghiberto Margherita — Pochettino Romeo con Guaschino Rosa — Rumi Achille con Cravero Augusta — Grandis Oreste con Affubine Margherita — D'Alessandro Nicola con De Natale Anna — Marocco Secondo con Bianco Luigia — Armellino Giacomo con Gribaudi Teresa — Giarina Guido con Pedino Caterina — Balolo Francesco con Marliano Nofrina.

MORTI. Castaldo Antonio fu Tommaso, d'anni 52, di Torino, manovale, piazza Solferino, 4 — Basso Ugo di Carlo, id. 23, di Livorno F., orefice, corso Vigevano, 27 — Bello Anna di Domenico, id. 22, di S. Martino Alfieri, sarta, via P. Tommaso, 11 — Grosso Paolo fu Gio. Batt., id. 47, di Poirino, commerciante, via Orti, 4 — Nolla Attilio fu Antonio, id. 72, di Venezia, pensionato, via Belfiore, 20 — Rubiano Elisabetta di Luigi, id. 23, di Torino, fiammatrice, via P. Randi, 3 — Cantarella Domenica, m. Moroni, id. 64, di Castelnuovo D., agiata, via Colli, 66 — Pasta Rosa vedova Riondo, id. 65, di Torino, agiata, via Mattie, 11 — Barelli Ermenegilda di Fiorenzo, id. 20, di Torino, operaia, via Duimonie, 7 — Battario Maddalena, id. 75 — Raspolini Mario di Giuseppe, id. 37, di Firenze, impiegato — Mascioni Giovanni fu Francesco, id. 47, di Torino, accordatore pianoforti — Tarasco Francesco fu Domenico, id. 61, di Montegrosso d'Asti, spedizioniere — Gisno Rosa vedova Appendino, id. 74, di Orbassano, casalinga — Abburà Maria m. Giai, id. 59, di Gerino, casalinga — Gervasini Romeo fu Emilio, id. 41, di Varese, sellaio — Fenoglio Gabriella vedova Peralda, id. 73, di Torino, casalinga — Delmastro Antonio, id. 78, — Luinetti Regina fu Giuseppe, id. 19, di Cosattoreligiosa — Burasso Virginia vedova Sampietro, id. 87, di Moncalieri, cuoca.

Nella Nota di ieri leggasi: Muratorio avv. Orazio fu G. B., d'anni 82, di Diano Marina, agiato.

Minori d'anni sei, 5. Totale 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La politica estera del Gabinetto Luther-Stresemann approvata dal Reichstag

(Servizio Speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Una piccola cerimonia ha avuto luogo stasera al Reichstag, alla fine della seduta. Si trattava della centesima seduta della sessione ed il tavolo della presidenza era decorato con garofani rossi e bianchi.

Il presidente del Reichstag, Loebe, pronunziò un discorso, esprimendo il desiderio che ormai solo poche altre sedute debbano succedere all'odierna, prima delle vacanze.

Era molto atteso al Reichstag il discorso del Cancelliere, dal quale si attendevano rivelazioni di carattere politico: si sperava, soprattutto, di conoscere da lui quanto fosse avvenuto dietro le quinte del Gabinetto e dei partiti negli ultimi giorni, ed a quale prezzo fosse stata raggiunta l'unanimità sulla questione della sicurezza. La delusione è stata invece completa.

Dopo i discorsi degli oratori dei vari partiti, il Cancelliere ha preso la parola ed ha parlato per otto minuti precisi, di fronte ad una Camera attentissima e colma di deputati e di spettatori, limitandosi ad alcune affermazioni di carattere assolutamente generico. Egli constatò che la grande maggioranza del Reichstag è perfettamente d'accordo, cosicchè la nota tedesca risponde a verità allorchè afferma di interpretare il pensiero e la volontà politica della grande maggioranza del popolo tedesco.

Constatato questo, disse Luther, si potrebbe senz'altro chiudere i discorsi ed astenersi da ulteriori dichiarazioni. Tuttavia egli vuole affermare di fronte alla Camera che il Gabinetto è stato unanime nel porsi come scopo comune della propria attività, il proseguimento e la possibile realizzazione del patto di sicurezza. Soltanto una pace reale, egli dice, può assicurare la rinascita economica della Germania. Naturalmente i presupposti per un patto di sicurezza sono l'eguaglianza dei diritti e la reciprocità da entrambe le parti. Anche per quanto riguarda l'ingresso della Germania nella Società delle nazioni il principio che deve dominare è quello della piena reciprocità. La Germania non può assolutamente essere considerata come un territorio di marcia, di tappa, o di bivacco, per gli eserciti nemici. Il regolamento definitivo della questione della sicurezza sarà possibile soltanto quando saranno adempiuti tutti i presupposti, tra i quali lo sgombro del territorio settentrionale del Reno.

Il Cancelliere ha affermato che non vi è alcun timore che possa giustificare il prolungamento dell'occupazione. Ha quindi approfittato dell'occasione per inviare un caldo saluto ai compatrioti del Reno e della Ruhr. A questo punto si attendevano dal Cancelliere le desiderate dichiarazioni di politica interna, ma Luther ha chiuso rapidamente il suo discorso, coll'assicurazione che il Governo farà tutto il possibile per mantenere un vero stato di pace.

Dopo il Cancelliere hanno preso ancora la parola i rappresentanti dei vari partiti, e finalmente si è avuta la votazione di un ordine del giorno di fiducia per il Governo, il quale suona «approvazione alla politica estera». La votazione ha dato 235 sì in favore del Governo, 157 no e 13 astenuti. Hanno votato contro anche i socialisti, i quali però hanno tenuto a dichiarare che hanno votato in senso contrario semplicemente per ragioni di politica interna, mentre approvano in linea generale la politica estera del Governo tedesco.

Briand ribatte a Stresemann in senso poco favorevole

Una comunicazione francese a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

L'ambasciatore francese è stato ricevuto da Chamberlain, al quale ha presentato una epistola di Briand intorno alla nota tedesca sul patto di sicurezza. La comunicazione non sembra di lieto auspicio per le sorti del patto. Essa è molto lunga e le poco indulgenti considerazioni che stanno in fondo alla nota vengono prese per le piume da Briand e contestate di sana pianta, in conformità delle vedute francesi ordinarie ancora, a quanto pare, inalterabili. Revisionismo niente. Riconfermati i diritti francesi all'azione isolata, a tenore di trattato, accanto alla nuova giurisdizione che il patto dovrebbe creare su altri punti. Mantenuto il principio che se la Germania vuole entrare nella Società delle nazioni essa, benchè disarmata, dovrà adattarsi a lasciar passare truppe alleate sul suo territorio in aiuto alla Polonia. In altri termini «sicut erat» in tutto e per tutto.

Questi almeno sono i referti degli informatori diplomatici. Essi servono soltanto ad accendere nuove fiaccole sul corteo funebre che il *Daily Express* inscenava ieri. Chamberlain ha accolto con garbo le osservazioni scritte di Briand, prese atto della circostanza che esse intendono essere soltanto critiche di esordio, e si astenne dal prendere posizione in qualunque senso, facendo osservare come egli non disponga ancora delle conclusioni dei suoi esperti incaricati di esaminare a fondo la nota tedesca. Quindi, dopo mezz'ora di conversazioni generiche, l'ambasciatore De Fleuriau si accomiatò.

Non si delinea molto promettente neanche la ripresa della discussione anglo-francese sul tema dei debiti. La delegazione che Caillaux si accinge ad inviare a Londra non vi troverà terreno più soffice che in passato. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce, a proposito dei debiti, che l'Italia, nelle sue trattative preliminari con l'America, suggeriva che il totale nominale del suo debito avrebbe dovuto venire ridotto, mediante la cancellazione degli enormi interessi accumulatisi negli ultimi anni.

Abd el Krim e la Francia

La pubblicazione del "Quotidien" non ha carattere ufficiale

Parigi, 23, notte.

Relativamente alle proposte di pace attribuite ad Abd el Krim, pubblicate stamattina da alcuni giornali, il Quai d'Orsay rifiuta qualsiasi notizia o commento. Si osserva solamente che sono stati inviati recentemente ad Abd el Krim degli emissari per informarlo che egli riceverà le condizioni di pace dalla Francia, se ne manifesta il desiderio, ma fino ad ora il capo riffano non ha risposto. Le informazioni pubblicate non hanno un carattere ufficiale. (*Stefani*).

I confini italo-jugoslavi

Belgrado, 23, notte.

Ieri nel Consiglio dei Ministri Nincic ha riferito sui lavori delle due delegazioni per la delimitazione dei confini italo-jugoslavi. Il Consiglio dei Ministri ha approvato le deliberazioni prese dalla Commissione. Il presidente della delegazione jugoslava, colonnello Draskovic, ha dichiarato che ora non rimane altro che fissare sul terreno i cosidetti termini e le pietre che segneranno il confine.

Verso lo sciopero dei minatori in Inghilterra

Un estremo tentativo del Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23 notte.

Il diavolo ha messo la coda nuovamente fra i minatori ed i proprietari, talchè le ultime 24 ore, in luogo di sviluppare le buone intenzioni reciproche profilatesi nei giorni precedenti, hanno sostituito all'olio santo la mazza ferrata.

I minatori, adattatisi sulla richiesta della revoca delle proposte padronali, non hanno più ricevuto alcuna comunicazione dai padroni, che invece affiggevano all'entrata dei pozzi un proclama implicitamente bellicoso. Il Direttorio minerario, abboccatosi oggi con gli organi centrali del congresso tradeunionista replicò con un controproclama della stessa risma.

Le maestranze delle miniere riceveranno dai loro *leaders* ufficiali la precisa istruzione di cessare il lavoro con il 1.o agosto. I proprietari hanno denunciato il concordato vigente per la fine di questo mese e non muovono un passo verso la stipulazione di un concordato nuovo. Non resta se non lo sciopero.

I minatori si tengono calmi e provvedono le squadre necessarie per impedire guasti immediati e sovrattutto, come sempre avviene, perchè i poney delle gallerie sotterranee non rimangano senza biada e senza acqua da bere. Questa è la formula che ha preluso a tutte le grandi lotte del carbone. Essa suscita brividi anche nella pelle di coloro che, ad onta di tutto, si mantengono pacati, ricordando che in casi come questi gli accomodamenti sono venuti alla undecima ora dopo i primi spari a salve.

I leaders minerari attestano di aver avuto dai sommi poteri del tradeunionismo, nel convegno odierno, ampie promesse di solidarietà, tanto morale quanto materiale. Inoltre dichiarano che stanno tramandosi accordi per una riscossa mineraria in Francia, in Belgio ed in America sincronizzata con quella inglese. Tuttavia i sommi poteri delle trade-unions nazionali preferiscono ancora oggi in cuor loro la pace alla guerra.

Essi hanno trasmesso a Baldwin un messaggio, nel quale, fatto notare come il tempo stringa, si invoca l'intervento governativo. Il Gabinetto, rimosso il suo stomaco dal cataplasma navale, si propone, secondo gli ufficiosi, di dedicare interamente i prossimi sette giorni ad un supremo tentativo per appianare gli scogli minerari.

L'appiglio ad una nuova opera di mediazione intensiva sarà offerto al Governo dalla imminente relazione della Corte di inchiesta, che ha chiuso stasera i suoi pubblici accertamenti sulla base delle testimonianze padronali, vagliate in ispecie dal tradeunionista Sherwood, uno dei tre giudici.

M. P.

Un progetto greco di arbitrato obbligatorio balcanico

Atene, 23, notte.

Si apprende da Sofia che il presidente Zankoff, interrogato sulla proposta greca di arbitrato obbligatorio, ha detto che questo rientra nei desideri e nella pratica della Bulgaria. Egualmente informazioni provenienti dalla Romania fanno ritenere che la suddetta proposta è stata accolta con esplicito favore ed alcuni giornali romeni esprimono il voto di un'alleanza greco-romena.

Pasic è partito per Karlsbad

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23, notte.

L'altra sera, alle ore 20, accompagnato dal suo segretario, dall'infermiere e dalla sua famiglia, Nicola Pasic si è imbarcato sul piroscafo fluviale *Czar Nikola* ed è partito alla volta di Bratislava (Presburgo) da dove si recherà in ferrovia a Karlsbad.

Il ministro italiano a Belgrado ospite di Re Alessandro a Bled

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23, notte.

Il ministro plenipotenziario italiano generale Bodrero è partito in automobile per Bled ove sarà ricevuto in udienza da Re Alessandro. Egli sarà ospite del Sovrano.

Una squadriglia aerea americana giunta in Australia

Melbourne, 23, notte.

Una squadriglia di aviatori americani di 57 unità è giunta a Sidney da Melbourne, accolta con grandi manifestazioni. Alla dimostrazione di benvenuto degli aviatori australiani, si è unito il comandante De Pinedo, il quale ha portato agli americani il saluto dell'Italia.

Le otto condanne a morte al Cairo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Un dispaccio dal Cairo reca che quella Corte di Appello ha confermato le otto condanne a morte pronunciate per l'uccisione del Sirdar sir Steock.

L'organizzazione scientifica del lavoro agricolo

Gli studi dell'Istituto internazionale d'Agricoltura

Roma, 23 notte.

L'Ufficio scientifico agrario dell'Istituto internazionale di agricoltura ha già iniziato i lavori per gli argomenti di sua competenza che saranno discussi dalla prossima assemblea generale dell'Istituto. Due fra essi presentano un particolare interesse. Il primo concerne l'organizzazione di un piano internazionale per esperienze comparative sui concimi chimici. Il secondo concerne un piano di ricerche sulla organizzazione scientifica del lavoro agricolo, diretta specialmente ad evitare la perdita di energie nei lavori agricoli.

Un'organizzazione più razionale nei lavori agricoli, porterebbe un enorme risparmio. Il problema è fondamentale per la coltura intensiva. E' evidente che l'agricoltura non potrà essere equiparata all'industria, se non quando pagherà ai lavoratori agricoli gli stessi salari che vengono dati agli operai industriali. Ciò non potrà ottenersi se non quando i lavoratori dei campi saranno in condizioni di aumentare il loro rendimento. A questo fine appunto mira lo studio iniziato dall'ufficio scientifico agrario dell'Istituto.

Una dedica di D'Annunzio a Toscanini

Milano, 23, notte.

Come fu annunciato in questi giorni, si sono recati a Cargnacco il maestro Toscanini e Giovacchino Forzano, per discutere con D'Annunzio sulla messa in scena del «San Sebastiano» messa in scena che dovrebbe avvenire alla Scala, nella prossima stagione. Ieri il maestro Toscanini e Forzano sono ritornati a Milano. Si sa che il poeta, regalando a Toscanini una sua fotografia, la volle ornare con questa dedica:

«Ad Arturo, che con la sua bacchetta ha «fatto fiamme di italianità — Il monocolo «veggente Gabriele D'Annunzio».

La lira e il franco a Londra

Londra, 23, notte.

La lira si è chiusa stasera a 132; il franco francese a 103,10 ed il franco belga a 106,10.

Lo scandaloso processo di divorzio a Londra

Morale: "Dimmi chi sposi e ti dirò come... divorzi"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Quantunque i processi di divorzio siano quassù, particolare più, particolare meno, materia comune per il pubblico, i casi dell'ex-deputato Baldwin Raper e della sua consorte, per il loro carattere essenzialmente scandaloso, acquistano un rilievo insolito.

Nonostante le allusioni rischiose che balzano dagli interrogatori, il giudice non ha creduto di ordinare le porte chiuse (sebbene oggi, in un punto delle testimonianze, egli si sia rivolto al pubblico per dirgli che è vergogna di assistere ad un tale spettacolo: ma il suo monito venne raccolto solo da una dozzina di presenti, giacchè molte signore e alcuni uomini rimasero imperterriti nell'aula) e i giornali si valgono a più non posse della causa, che serve a meraviglia per riempire le loro colonne estive.

L'on. Baldwin Raper è risultato un uomo indubbiamente coraggioso. Si trovò dinanzi ad una donna, divorziata da un primo marito per adulterio e ubbriachezza, e che per sua confessione, dopo il divorzio, aveva avuto intimi rapporti con un'alta personalità politica, ora defunta, e di cui si tace il nome, e con un militare, anche meglio identificato per i lettori dei fogli quotidiani (entrambi gli amici però sono noti alla Corte dei divorzi, ma il bello è che l'on. Baldwin ha scoperto che i nomi non corrispondono) e se la sposò.

Un medico gli aveva dichiarato: — Se lei fosse mio fratello o mio figlio le direi che è pazzo a sposare una donna simile. — Un altro, con linguaggio più scientifico è venuto a descriverla come un tipo di nevropatica poco maritabile. L'ex-deputato tenne duro e, credendo alle promesse di riabilitazione della signora, la sposò, dopo averle fatti non pochi regali e averle pagato dei debiti.

Il matrimonio fu naturalmente un disastro. All'udienza il risciacquio dei panni sporchi è stato addirittura scandaloso. Da tre giorni si parla della rottura di uno specchio sulla testa del marito, di minaccie con la rivoltella, di privazioni di cibo per 18 ore, di percosse e colluttazioni nella camera nuziale, di spinte giù per la scala, di chiusura ermetica di stanza nella notte, di ore notturne passate a gelare sul duro legno di una seggiola, di valigie scagliate come proiettili.

Il marito dipinge la moglie come una furia scatenata, sovente in condizioni di ebrietà, tale da non essere presentabile in società.

La moglie ribatte che egli era abitualmente in uno stato di ubriachezza che, durante il viaggio di nozze, ella dovette tirarlo su a forza in treno perchè non si reggeva in piedi. Parla poi di sevizie e di brutalità senza nome. Accusa l'on. Baldwin Raper di avere dato una festa in casa, mentre stava attendendo la nascita di un bimbo perchè nella tragedia coniugale vi fu un bimbo, di cui padre e madre andarono a gara di non curarsi.

I clamorosi incidenti, pur rendendo cinematografica l'esistenza dei due coniugi, affaccendati a litigare traverso tutta l'Europa, dalla Francia alla Svezia, edificando gli albergatori di molti paesi, non impedirono parecchie riconciliazioni, a base di biglietti anche eccessivamente teneri e amorosi. Ma, un bel giorno, l'on. Baldwin scova un complice in adulterio, sul di cui nome imposto il giudizio odierno, i cui sviluppi sono da alcuni definiti propriamente «disgustosi».

Una signora, un pittore e il maestro di nuoto annegati ai bagni di mare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Biarritz, 23, notte.

Alcuni bagnanti allontanatisi imprudentemente oltre la zona di sicurezza, dalla costa dei Baschi, sono annegati. Uno di essi, certa signora Williams, di origine inglese, non avendo udito i segnali di fischietto che le dava il maestro di nuoto dello stabilimento, ha urtato contro una roccia ed è scomparsa. Sua figlia, recatasi in suo soccorso potè essere salvata a tempo dal maestro di nuoto Carcabueno; anche un'artista, pittore inglese, ben conosciuto a Londra, certo James Hett, e andato pure a soccorrere la signora Williams, scompariva a sua volta. Il maestro di nuoto, dopo avere salvato la ragazza, ritornò sullo scoglio e riuscì a ritrovare la signora e il pittore e a legarli con una corda per ricondurli alla riva, ma in seguito a colpi di mare, la corda si spezzò e tutti e tre annegarono prima dell'arrivo dei soccorsi. Delle vittime sono stati ritrovati solamente i corpi della signora e del pittore. Parecchie personalità estere si sono segnalate per il loro coraggio e specialmente il granduca Nichita, che durante i tentativi di salvataggio è rimasto seriamente ferito ad una gamba.

Curioso referendum proposto da un multimilionario americano

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 23, notte.

Un milionario di Brooklin, Leonardo Schepp, aveva invitato il pubblico ad indicargli il modo migliore per impiegare 200.000 dollari che attualmente gli avanzano. Naturalmente le risposte sono giunte a fiumi: le suppliche non hanno fine. Chi chiede una sovvenzione per aver inventato il modo di suonare il saxofono alle persone monche di un braccio; chi propone di fondare una istituzione che favorisca il suicidio; chi vuole distribuire somme fra i reumatici. Una donna si presentò all'ufficio del milionario e chiese la somma corrispondente a mille sterline.

— Per farne che? — le fu chiesto.

— Per sposarmi. Ho 41 anno, e se non ho mille sterline di dote nessun uomo mi vorrà più.

La petizione era sensata, ma il milionario non credette di aderirvi, forse per non creare precedenti. (*Daily Telegraph*).

Gomma liquida invece del sangue!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

In una intervista concessa da un noto medico all'«Evening Standard» sulla trasfusione del sangue, è venuto in luce la pratica di sostituire al sangue della gomma liquida. Essa fu usata specialmente durante la guerra, ma anche ora, a detta dell'interrogato, tre oncie di gomma liquida sono in certi casi di grande effetto per mantenere la pressione delle vene.

I cimelii e manoscritti manzoniani donati dall'ing. Gentili alla Biblioteca di Brera

Milano, 23 notte.

Quest'oggi, a Palazzo Monforte, alla presenza del prefetto, del reggente la direzione della Biblioteca di Brera e del grand'uff. Federico Gentili, di Parigi, è stato stipulato e firmato l'atto regolare di donazione della raccolta di cimelii e manoscritti manzoniani alla Biblioteca Nazionale di Brera. Il prefetto espresse all'ing. Gentili i vivi sensi di gratitudine del Governo e della cittadinanza per il suo nobile atto.

Il processo Preziosi-Scaglione-"Mondo"

Napoli, 23, notte.

Col solito affollamento di pubblico ha avuto luogo oggi l'udienza del processo Preziosi-Scaglione-*Mondo*.

Il primo teste della giornata è stato il colonnello Cassetta, già componente l'Ufficio speciale di contro-spionaggio durante la guerra. Il colonnello Cassetta ha detto che egli, nella sua specifica qualità, ebbe ad occuparsi dell'attività delle Manifatture Cotoniere Meridionali e del dott. Canio e che dovette operare anche delle perquisizioni. Il Presidente gli fa osservare che ciò non è pertinente alla causa, non riguardando il dott. Preziosi.

Il colonnello Cassetta

Il colonnello Cassetta prosegue dicendo che, sempre nella sua qualità, ebbe ad occuparsi dell'attività politica e giornalistica del dott. Preziosi, che era un avversario del Governo Orlando. In seguito ad informazioni assunte, ebbe a convincersi che l'opera del Preziosi era ispirata a fini patriottici e che nella sua casa si costituì il fascio parlamentare. A questo proposito, il colonnello Cassetta trova modo di dire che in quel tempo esisteva un vivace dissidio fra il maresciallo Cadorna ed il Governo e che tutti gli avversari del Governo erano sottoposti a vigilanza, identificandosi questo colla Patria.

Il colonnello Cassetta prosegue quindi, dicendo che il *dossier* riguardante le investigazioni fatte sul Preziosi può oggi trovarsi presso la Direzione di P. S., nè crede che altre investigazioni venissero fatte direttamente dal Governo. Il Preziosi era fra coloro che parteggiavano per il generale Cadorna.

Avv. Russo: — Così si scrive la storia d'Italia.

L'avv. Russo quindi domanda al testimone se gli consta che nel processo svoltosi a Parigi contro Bolo pascià si sia parlato di rapporti del Preziosi coll'Ambasciata di Francia. Questa domanda provoca un vivace incidente. L'avv. Felici, della Difesa Preziosi, esclama: «Erano i nittiani contro la Francia».

Avv. Pistolese: — Ma vogliamo dunque fare una causa politica? Se lo volete, facciamola pure!

Avv. Galdi: — A che tendono certe domande? Vi dimostreremo quello che rappresentate.

Avv. Russo: — Dite quello che volete, siamo gente che facciamo il nostro dovere con sacrificio. Voi sapete che cosa siamo e finitela una buona volta.

Il diverbio tra gli avvocati continua a lungo e vi pone termine l'energico intervento del Presidente.

Quindi il P. M. si oppone alla formazione della domanda al colonnello Cassetta, non ritenendola pertinente alla causa. Ed il Tribunale decide in tal senso.

Il dott. Preziosi quindi domanda se è vero che egli non ha mai salito le scale dell'Ambasciata di Francia e se quando un funzionario francese si presentò a lui, egli domandò in precedenza all'Ufficio informazioni se dovesse riceverlo.

Il colonnello Cassetta dice che tra i giornalisti e gli uomini politici, che frequentavano l'Ambasciata di Francia, non vi era il Preziosi e che effettivamente i suoi rapporti coll'Ambasciata di Francia potevano definirsi rapporti ideali ai fini della vittoria. Conferma la circostanza del funzionario francese detta dal Preziosi.

Un giornalista

Il colonnello Cassetta ha finito e lo segue il collega comm. Alberto D'Alia, ex redattore del *Mezzogiorno*, il quale dice che alla fine del marzo 1922 nella redazione del giornale si parlò della possibilità di una nuova direzione e si fece il nome del Preziosi come del futuro direttore. Da tutti si diceva che la nomina del Preziosi rappresentava un premio all'opera da questi svolta in favore delle Manifatture cotoniere nella vertenza cogli operai tessili, opera conclusasi col famoso concordato dannoso alle masse.

Al comm. D'Alia fa seguito l'ex segretario del Sindacato tessili di Palermo, signor Umberto Ragni, il quale rifà la storia dell'agitazione degli operai tessili e parla della sua opposizione alle proposte della Manifattura cotoniera. Dice quindi che, in seguito, venne invitato ad una riunione al comando di una fascista di Napoli alla quale partecipò il dott. Preziosi, che si diceva rappresentasse il Governo. Il dott. Preziosi espresse parere favorevole al diritto dell'industria a trasformare i propri stabilimenti.

A domanda della Difesa Scaglione, Ragni dice di aver parlato più volte col direttore del *Mattino*, Paolo Scarfoglio, ed avere in questi colloqui vivamente deplorato il concordato che riteneva disastroso per le masse. Dice altresì che, in seguito alle polemiche del *Mattino*, venne chiamato dal presidente del Consiglio, on. Mussolini, al quale mostrò una lettera del deputato Rifani. L'on. Mussolini allora disse che nè egli, nè il suo Governo, avevano dato incarico di sorta ad alcuno per la vertenza tessile che completamente ignoravano. Aggiunge che nel settembre venne a Napoli l'on. Rossoni ed il concordato fu denunciato. Il Ragni conclude dicendo che in seguito si convinse della bontà della trasformazione degli stabilimenti, e con ciò la seduta termina ed è rinviata a domani.

La ripresa del processo per l'uccisione del ten. Florio a Siena

Siena, 23, notte.

Alle 15 e 30 è stata finalmente ripresa la discussione del processo per la uccisione del fascista tenente Florio. Il presidente rende noto com'è composta la difesa. Quindi si muovono varie contestazioni all'imputato Ciolli, il solo presente all'udienza, il quale spiega di essere stato in possesso di una rivoltella e di numerose cartucce, poichè precedentemente aveva dovuto subire aggressioni da parte fascista, e aveva voluto in tale maniera premunirsi. Si dà poi lettura dell'interrogatorio reso in istruttoria dall'imputato Vanni e dal Pratesi, i quali affermano la loro innocenza. Si leggono poi le dichiarazioni rese dal tenente Florio all'autorità, dopo il primo attentato, e dopo il mortale ferimento. Nella sua seconda dichiarazione, il morente disse di essere stato colpito dal Caffero Lucchesi, tuttora latitante. L'interrogatorio, per ordine del medico, venne quindi sospeso, e non lo si potè più riprendere.

Si inizia poi la escussione dei testi. Fra gli altri, il teste Teobaldo Dondini dice di aver veduto, il giorno prima del fatto, il Lucchesi e il Vannini che si passavano fra di loro un oggetto, con fare misterioso, oggetto che gli parve una rivoltella. Udì anche scambiare alcune frasi sospette. Pietro Tofani era in compagnia del Florio e di altri amici, e descrive la scena fulminea del ferimento. Infine il capitano Francesco Viscardo narra diffusamente le indagini compiute dopo il ferimento.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Intorno all'amnistia

Roma, 23 notte.

Il *Popolo* riproduce questa notizia di una agenzia di informazioni: «Negli ambienti del Ministero della Giustizia si afferma che il lavoro preparatorio delle norme che regolano l'amnistia è completo. Sembra sarebbero esclusi dai prossimi provvedimenti di amnistia, non ancora ultimati e discussi dal Consiglio dei ministri, tutti i reati aventi comunque, direttamente o indirettamente, carattere politico».

Il *Popolo* fa seguire la notizia da quanto segue: «Per parte nostra crediamo che certi procedimenti concernenti colpe di carattere finanziario e bancario verrebbero risolte con una sanatoria che sarebbe appunto compresa nell'amnistia in preparazione».

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI: Comp. di operette Città di Milano. — Ore 21: «Contessa Mariza», di Kalmann.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia di Riviste [illegible] — ore 21: «Adamo ed Eva», di Ripp e Bel Ami.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — «La donna di bronzo» con Clara Kimball Joung. «Sarto per signora».

CINEMA VITTORIA — Premiere: «Andriana» protagonista Francesca Bertini.

CINEMA STATUTO — «Caio Giulio Cesare».

Un altro processo a Padova per i fatti di Romagna

Padova, 23, notte.

Si è iniziato alla nostra Corte di Assise un altro processo per i fatti di Romagna, cioè per un episodio che seguì l'uccisione a Forlimpopoli del Melandri. Questo fatto aveva determinato a Forlì una viva agitazione nell'ambiente fascista. La sera del 9 dicembre 1923, i repubblicani Giovanni Arfelli e Federico Laghi, entrambi di 24 anni, vennero a contesa con tre fascisti cioè Alfredo Laghi, di 26 anni, Edgardo Biadolini, di 22 anni, Pietro Mengozzi, di 21 anni. Sul terreno rimasero entrambi i repubblicani: l'Arfelli ucciso da un colpo di rivoltella, ed il Federico Laghi ferito gravemente con quattro rivoltellate e da vari colpi di bastone. Il Laghi Federico, presente al dibattito, è imputato di porto abusivo e di omessa denunzia di rivoltella. I tre fascisti devono rispondere di correità nell'omicidio dell'Arfelli e di mancato omicidio del Federico Laghi; il Biadolini deve inoltre rispondere di violenza agli agenti di P. S., per avere tentato di sottrarsi all'arresto.

Viene per primo interrogato Alfredo Laghi che racconta:

— Il 9 dicembre 1923 fui a Modigliana per affari. Tornato a casa, la sera, non volli andare con la moglie ed i bambini al cinematografo perchè ero molto stanco: ma, rimasto solo a casa, annoiandomi, andai in cerca di qualche amico presso il caffè Centrale. Incontrai due o tre fascisti in pattuglia, e chiesi loro dove fossero gli altri. Risposero che il Mengozzi e il Biadolini si erano recati in una casa pubblica, nei pressi di via Mazzini. Mi avviai. Li incontrai per istrada. Percorsi pochi passi vidi due repubblicani che lanciarono all'indirizzo nostro delle contumelie: «Rinnegati, rinnegati! guardie regie! voltagabbana!». Conoscendo il temperamento focoso dei miei due compagni, mi avvicinai per chiedere spiegazioni con buone maniere. L'Arfelli era un'ottima pasta di uomo: ma il mio omonimo Laghi è un violento. Non riuscii nemmeno ad avvicinarmi, che egli mise mano alla rivoltella. Il Biadolini gli si avventò contro, e gli vibrò una bastonata; ma il colpo partì ugualmente, e vidi l'Arfelli cadere a terra. «Vigliacco!» gridai al Laghi: «Hai ucciso il tuo compagno!». Ma egli continuò a sparare. Il Mengozzi estrasse allora la rivoltella, e fu lui che in tal modo mi salvò da sicura morte.

Il Biadolini ripete nel suo interrogatorio le stesse circostanze; quanto alle violenze agli agenti, dice che non ha potuto farne, perchè fu sorpreso durante il sonno, in una vettura in riparazione.

Pietro Mengozzi dice che i repubblicani sono molti a Forlì. Rinarra i fatti come li hanno già detti gli altri. Quando accenna alle ingiurie dei due repubblicani, il Mengozzi esclama:

— Io sono nervoso. All'epiteto di «rinnegato» ho sparato contro il Laghi Federico; nè so se lo l'abbia colpito. Il Laghi Alfredo, dopo l'episodio, mi disse che se i proiettili trovati nel corpo del Federico erano di calibro 7,65 voleva dire che erano suoi, se erano di calibro 6,65 erano miei.

Anche questo imputato dice che l'Arfelli fu colpito dal Laghi Federico. Il padre e la sorella dell'Arfelli, che sono presenti, insorgono. L'avv. Crema se ne risente.

Avv. Silva, rivolto all'avv. Crema: — Ma, per carità, non abbandoniamoci a sciocchezze.

Avv. Crema: — Io non dico nè faccio sciocchezze!

Avv. Silva: — Se questa gente protesta ne ha ben diritto; ha avuto un morto.

Avv. Crema: — Noi abbiamo diritto di essere lasciati in pace.

Il Mengozzi, continuando, dice che il Laghi Federico aveva sparato contro di lui, e questo dichiarò davanti a due testimoni.

Viene letta la perizia psichiatrica che riguarda l'imputato Mengozzi, il quale viene dalla perizia definito un degenerato, un collerico passionale, un immorale, un violento, perciò un irresponsabile.

La parte lesa ed imputato Laghi Federico ammette il fatto del porto d'armi. Quanto ai fatti avvenuti, egli racconta che leggeva coll'Arfelli un manifesto, quando vennero entrambi avvicinati dai tre fascisti. Si allontanarono; ma vennero inseguiti. Per fare perdere le traccie agli inseguitori, entrarono in un caffè, vi stettero cinque minuti, ed uscirono senza più vedere nessuno. Accesero delle sigarette, e stavano per rincasare, allorchè sbucarono i tre attuali imputati, che cominciarono a dare legnate ed a sparare. Vide cadere l'Arfelli. Non sa dire altro; ma nega recisamente di essere stato lui ad uccidere il suo compagno. Può dire soltanto che il Laghi Alfredo, dopo che l'Arfelli era caduto si diede a gridare: «Sparate! Sparate!».

Due mesi prima del fatto il Laghi Federico aveva picchiato due fascisti.

Dopo di ciò, viene sentito il padre dell'ucciso, il quale non può fornire alcun elemento di fatto, e si limita a dire che la morte del figlio è stata la sua rovina.

Viene sentito il brigadiere di P. S. Celestino Vecchi, che dice di avere riportato una abrasione alla mano nell'arrestare il Biadolini, il quale si era ribellato.

Dopo l'escussione di altri testi di secondaria importanza l'udienza è rinviata a domani.

Riunione degli unitari a Milano

Dimostrazioni fasciste contro l'on. Turati

Milano, 23 notte.

Stasera nella sede del Partito Socialista Unitario, in via della Signora, doveva terminare la discussione iniziatasi in seno alla Sezione Socialista unitaria sulla attuale situazione politica, discussione che aveva già nelle sedute precedenti una certa eco, per le affermazioni dell'on. Caldara, e per le notevoli obbiezioni dell'on. Turati, che, come ricorderete, rigettò qualunque pregiudiziale istituzionale, non conveniente a mantenere tra i partiti dell'Aventino la necessaria e indispensabile compattezza. Senonchè stasera le vicinanze di via della Signora erano largamente presidiate da gruppi di carabinieri e da agenti; mentre nel vicino piazzale sostavano numerosi nuclei di fascisti. Man mano che i soci unitari facevano per entrare, la polizia richiedeva ad ognuno la tessera; e poichè molti non l'avevano in tasca, dato che non prevedevano un simile trattamento, tutti questi furono rimandati. Tuttavia l'assemblea fu aperta regolarmente, sotto la presidenza dell'ex-sindaco di Milano, dottor Filippetti; e l'on. Caldara, applaudito, inviò un affettuoso saluto di solidarietà all'on. Amendola. La discussione sull'ordine del giorno fu però rinviata. Naturalmente nella via tra i socialisti che non erano potuti entrare ed i fascisti avvennero battibecchi. All'uscita dell'on. Turati i fascisti inscenarono una dimostrazione ostile; e l'autorevole *leader* fu accompagnato alla sua abitazione in piazza del Duomo, da numerosi amici, e seguito sempre dai fascisti, che inveirono contro il deputato unitario.

DA TRENTO

In una sciagura automobilistica, al Passo di Fern (oltre Brennero) è morto il consigliere ministeriale austriaco ing. dott. Federico Wollitzek.

Dopo un violento diverbio con la figlia, per questioni d'interesse, si annegava in un torrente di Val Venosta l'ottantenne Rosalia Valnoler.

A Palermo

Incidente tra i senatori e deputati liberali e il Prefetto

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* riceve da Palermo, 23:

«Un gravissimo incidente è avvenuto oggi tra i senatori Di Trabia, Di Scalea e gli onorevoli Di Cesarò, Nasi, Termini e Duca dell'Arenella ed il prefetto comm. Barbieri. Essi avevano chiesto al prefetto una breve conversazione riguardante alcuni veti opposti per l'imminente lotta elettorale, quale il diniego di concessione di teatri, l'assoluta proibizione di dare alla lista elettorale la denominazione di «Unione palermitana per la libertà» assunta dal Comitato elettorale delle opposizioni. L'altro comitato invece gode di tutte le concessioni e per domenica prossima è annunziata la proclamazione della lista governativa con un discorso del ministro Di Scalea al Politeama Garibaldi. Il prefetto rifiutò di ricevere i senatori e deputati che avevano sollecitato il colloquio. Ciò malgrado i parlamentari si recarono in prefettura a conferire col prefetto, dovendo alcuni di essi assentarsi per urgenti motivi. Col prefetto si incontrarono, dopo prolungata anticamera, nel corridoio e dopo alcune cortesi parole da parte dell'on. Di Cesarò, il prefetto piantò in asso l'on. Di Cesarò e tutti gli altri, allontanandosi e pronunziando frasi che i parlamentari ritennero offensive, ragione per cui gli on. Di Cesarò, Di Trabia e Di Scalea hanno mandato il cartello di sfida al prefetto comm. Barbieri».

Il campionato nazionale schermistico

Roma, 23 notte.

Stamane, alle 7, al palazzo dell'esposizione in via Nazionale ha avuto inizio il campionato nazionale dei maestri di scherma. E' questo il vero criterium italiano dei professionisti delle tre armi. Le gare si svolgeranno nel grande salone del palazzo dell'esposizione nell'ordine seguente: oggi 23 e domani 24, gare di fioretto; il 26 e il 27, gare di sciabola, e finalmente il 28 e il 29, gare di spada. Le Giurie saranno composte dei maestri Carlo Pessina, Agesilao Greco, Drosi, Colombetti, Cortini, Gaudì, Flauto, Angelillo, Rodolfi, Pedretti, Arista, Giovannelli, Pielli, Pomponio, ecc. L'ing. Canova, della Giuria esecutiva confederale, funzionerà da commissario disciplinare e curerà la riunione delle Giurie e presenzierà a tutte le gare.

DA NAPOLI

Dopo essersi bendati gli occhi, il soldato Guglielmo Langes di Edoardo, d'anni 21, da Salerno, appartenente a questa compagnia distrettuale, addetto come scritturale al Comando della nostra Divisione militare, si buttava sulla linea ferroviaria, nei pressi della stazione centrale, e si faceva stritolare da un treno. Il corpo del disgraziato, ridotto ad informe ammasso di carne sanguinolenta, venne trasportato alla camera mortuaria. Nella giubba venne trovata una lettera della sorella, nella quale costei lo esortava a dimenticare la fidanzata. Si è potuto accertare così che la causale del suicidio è l'amore.

BOLLETTINO METEORICO

22 luglio 1925.

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	26	18	sereno	
Milano	33	21	½ coperto	
Venezia	29	18	sereno	calmo
Firenze	36	20	»	
Ancona	28	24	»	»
Bologna	33	24	»	
Napoli	30	23	»	»
Taranto	32	18	»	»
Palermo	30	19	nebbia	»
Catania	33	24	torbido	»
Messina	31	23	»	»
Tripoli	36	22	»	legg. m.
Trento	33	19	»	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 34

Minima . . . . + 20

La giornata di ieri. Sereno. A sera temporale.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 22 + 30

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 19

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile